

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e III Camera e 3 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e III)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (IV e XII)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	27
GIUSTIZIA (II)	»	41
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	45
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	49
FINANZE (VI)	»	77

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 75.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri.

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	<i>Pag.</i>	84
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	88
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	90
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	93
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	103
AFFARI SOCIALI (XII)	»	109
AGRICOLTURA (XIII)	»	127
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	148
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	175
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	177
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	178
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	181
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	183
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI	»	185
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	186

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VII) (*Esame e conclusione – Parere con condizione e raccomandazione*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 15.10.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca.

C. 3822 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla Commissione VII).

(Esame e conclusione – Parere con condizione e raccomandazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Andrea GIORGIS, *relatore*, nell'illustrare i contenuti del decreto-legge, evidenzia come lo stesso presenti diversi aspetti problematici in relazione agli ambiti di competenza del Comitato. A tale proposito, segnala, in primo luogo, la presenza, nel disegno di legge di conversione, di un comma – inserito in sede di esame parlamentare – con il quale si modificano due principi e criteri direttivi contenuti nella legge n. 107 del 2015 (così detta

«buona scuola»). Si tratta di una problematica spesso volte affrontata dal Comitato in ragione del diverso regime di ammissibilità degli emendamenti applicato dalle presidenze dei due rami del Parlamento. Alla Camera, come noto, emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione recanti norme di delega o volti modificare deleghe già conferite – anche sulla scorta degli orientamenti consolidati del Comitato – sono dichiarati inammissibili. Nella direzione inversa va tuttavia una pronuncia della Corte costituzionale abbastanza recente (n. 327 del 2013).

Dà quindi conto della presenza, nel testo, di una norma che, in materia di disciplina dell'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità, legifica ambiti materiali attualmente disciplinati da una fonte secondaria del diritto e di una disposizione che affida la sua attuazione ad una fonte atipica del diritto (DPCM) in luogo di un regolamento avente la forma di un decreto del Presidente della Repubblica.

Dopo aver sottolineato infine che, sul piano dell'omogeneità del contenuto, il testo, in sede di esame parlamentare, si è notevolmente arricchito nei suoi contenuti con l'introduzione di norme non sempre strettamente riconducibili agli ambiti materiali oggetto del nucleo originario decre-

to-legge, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge C. 3822 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

il decreto-legge, a seguito dell'approvazione, presso l'altro ramo del Parlamento, di 11 articoli aggiuntivi, si compone di 15 articoli e reca, oltre ad un complesso di interventi destinati – come recitano il titolo ed il preambolo – alla scuola, al personale docente, e alla ricerca, anche ulteriori misure che non appaiono pienamente riconducibili ai summenzionati ambiti materiali. Si tratta, in particolare, delle misure contenute all'articolo 1-*septies*, che interviene sull'ordinamento professionale dei periti, e all'articolo 2-*sexies*, che interviene sulla disciplina dell'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità; solo parzialmente riconducibile all'ambito originario del decreto-legge risulta inoltre la disposizione contenuta all'articolo 2-*quinquies*, che interviene sul cosiddetto *bonus* cultura a favore dei diciottenni, estendendone l'operatività anche agli stranieri in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità;

sotto il profilo dei limiti di contenuto dei decreti-legge:

il disegno di legge di conversione, a seguito delle modifiche approvate dal Senato, all'articolo 1, comma 2, modifica in due punti l'articolo 1, comma 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107, che contiene i principi e i criteri direttivi della delega volta al riordino, alla semplificazione e alla codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione. In particolare, la lettera *a)* adegua dal punto di vista puramente lessicale la lettera *b)*, n. 3.2), sostituendo al termine “apprendistato” il termine, usato nelle altre parti del testo, “ tirocinio”; la lettera *b)* sposta invece l'oggetto della delega dalla definizione dei

“livelli essenziali” alla definizione dei “fabbisogni standard” delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia;

in proposito, si ricorda che, secondo costante orientamento del Comitato per la legislazione – ed in accordo con la prassi consolidata della Presidenza della Camera in materia di inammissibilità degli emendamenti – tale circostanza integra una violazione del limite posto dall'articolo 15, comma 2, lettera *a)*, della legge n. 400 del 1988, secondo il quale Governo non può, mediante decreto-legge, “conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione”, e che l'inserimento di disposizioni di carattere sostanziale in un disegno di legge di conversione non appare corrispondente ad un corretto utilizzo dello specifico strumento normativo rappresentato da tale tipologia di legge;

peraltro, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 237 del 2013 si è discostata da tali indirizzi, affermando che il Parlamento, nell'approvare la legge di conversione di un decreto-legge, può esercitare la propria potestà legislativa anche introducendo, con disposizioni aggiuntive, contenuti normativi ulteriori. Ciò, tuttavia, nel rispetto del limite dell'omogeneità complessiva dell'atto normativo rispetto all'oggetto o allo scopo;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

sul piano della tecnica normativa utilizzata, le disposizioni contenute nel decreto-legge effettuano perlopiù gli opportuni coordinamenti con l'ordinamento vigente. Con riferimento alle disposizioni contenute all'articolo 1-*septies*, che modifica la disciplina relativa all'ordinamento professionale dei periti industriali, si osserva tuttavia che, mentre il comma 1 è formulato in termini di novella alla legge n. 17 del 1990, il comma 2, che contiene alcune previsioni transitorie e di salvaguardia, conseguenziali alle disposizioni di cui al comma 1, non risulta formulato in termini di modifica testuale alla succitata legge;

sul piano dell'efficacia temporale delle disposizioni:

le disposizioni del decreto-legge sono, in generale, di immediata applicazione, come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988; fa eccezione l'articolo 1-*quinquies*, inserito al Senato, che, con previsioni di carattere ordinamentale, al comma 1 istituisce, a decorrere dall'anno 2017, un contributo annuale alle scuole paritarie che accolgano studenti con disabilità, nel contempo disponendo, al comma 2, ai fini della verifica del mantenimento della parità, un accertamento annuale del rispetto del requisito relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con *handicap* o in condizioni di svantaggio; in relazione a tali previsioni, per costante indirizzo del Comitato per la legislazione, la rispondenza al requisito della "immediata applicabilità" dovrebbe essere valutata anche con riguardo ad eventuali effetti intermedi ed alla tempistica di adempimenti previsti (che, nel caso di specie non sono espressamente indicati);

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate del diritto:

il decreto-legge, all'articolo 2-*sexies*, introdotto al Senato, "Nelle more dell'adozione delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, volte a recepire le sentenze del Consiglio di Stato, sez. IV, n. 00841, 00842 e 00838 del 2016", modifica in maniera non testuale lo stesso regolamento; in proposito, si segnala che, per costante indirizzo del Comitato per la legislazione, tale circostanza non appare coerente con le esigenze di semplificazione dell'ordinamento vigente: si integra infatti una modalità di produzione legislativa che non appare funzionale alle esigenze di coerente utilizzo delle fonti, in quanto può derivarne l'effetto secondo cui atti non aventi forza di legge presentano "un diverso grado di 'resistenza' ad interventi modificativi successivi" [si veda il punto 3, lettera e), della circolare con-

giunta dei Presidenti di Camera e Senato del 20 aprile 2001]. »;

il decreto-legge, inoltre, all'articolo 1-*sexies*, introdotto anch'esso al Senato, demanda ad un "decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione", la definizione dei termini per assicurare "la tempestiva assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche ed il pagamento mensile delle somme spettanti al personale a tempo determinato per le prestazioni di lavoro rese, con particolare riferimento agli incarichi di supplenza breve e saltuaria"; in proposito, si segnala che, per costante indirizzo del Comitato per la legislazione, tale circostanza non appare coerente con le esigenze di un appropriato utilizzo delle fonti normative, in quanto si demanda ad un atto atipico la definizione di una disciplina che dovrebbe essere oggetto di una fonte secondaria del diritto e, segnatamente, di regolamenti emanati a norma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (regolamenti governativi nella forma di decreti del Presidente della Repubblica ovvero decreti ministeriali o interministeriali);

sul piano della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2-*ter*, la rubrica si riferisce ellitticamente al "Riconoscimento di crediti formativi universitari negli istituti tecnici superiori", omettendo il riferimento agli studenti, effettivi destinatari di tali crediti;

infine, il disegno di legge nel testo presentato al Senato non è corredato né della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, dovrebbe essere rispettata la seguente condizione:

sul piano dei limiti di contenuto dei decreti-legge:

alla luce dell'orientamento consolidato del Comitato per la legislazione, avvalorato dalla prassi della Presidenza della Camera in tema di inammissibilità degli emendamenti, e tenuto tuttavia conto della sentenza della Corte costituzionale n. 237 del 2013 richiamata in premessa, si valuti la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Il Comitato raccomanda infine quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

ribadendo il rilievo già più volte formulato dal Comitato sulla necessità che

ciascuno strumento normativo sia utilizzato in modo coerente rispetto alle proprie caratteristiche, abbia cura il legislatore, sia in sede di iniziativa legislativa, sia nell'ambito delle procedure emendative parlamentari:

a) di attenersi alle indicazioni contenute nella giurisprudenza costituzionale circa la necessità di considerare lo stretto nesso intercorrente tra l'intrinseca coerenza delle norme contenute nel decreto-legge e la ricorrenza dei presupposti fattuali indicati al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione;

b) di astenersi dal rilegificare materie disciplinate da fonti secondarie del diritto e di non assegnare a fonti atipiche compiti di tipo normativo che l'ordinamento riserva alle fonti secondarie del diritto. ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 15.20.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Chaouki, nella sua qualità di persona offesa (doc. IV, n. 17) (*Esame e conclusione*) 7

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 8

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 8

AVVERTENZA 8

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 14.10.

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Chaouki, nella sua qualità di persona offesa (doc. IV, n. 17).

(Esame e conclusione).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda, come preannunciato nella seduta dell'11 maggio scorso, che, con nota pervenuta il 6 maggio 2016, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso alla Camera una domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici di un'utenza in uso al deputato Khalid Chaouki, nell'ambito del procedimento penale n. 22120/16B-PM 116, sorto da denuncia sporta dal medesimo depu-

tato a carico di ignoti. La domanda è stata quindi assegnata a questa Giunta.

Avverte che l'interessato ha comunicato di rinunciare alla facoltà di rendere chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera.

Dà, quindi, la parola al relatore.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, osserva che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha inoltrato alla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, una richiesta di autorizzazione all'esecuzione di un ordine di esibizione di traffico telefonico in entrata su un'utenza in uso al deputato Kalid Chaouki, nella qualità di persona offesa, per il periodo intercorrente tra il 15 ottobre 2015 e il 17 novembre 2015.

Per quanto d'interesse della Giunta, rileva come il procedimento penale origini da una denuncia presentata dall'onorevole Chaouki, che ha dichiarato di essere vittima di molestie telefoniche ed ha chiesto espressamente di procedere all'acqui-

zione del traffico in entrata sulla sua utenza telefonica. Per completezza, fa presente che l'interessato ha anche denunciato di essere vittima di minacce mediante messaggi inviati sul suo profilo *Facebook*.

Ritiene opportuno precisare come i precedenti siano tutti nel senso della concessione: menziona, a titolo esemplificativo, i casi degli onorevoli Granata, Bocchino, Polidori e Belcastro nella XVI legislatura.

Propone quindi che la Giunta deliberi nel senso della concessione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Giunta, con il voto unanime dei presenti, approva la proposta del relatore, conferendogli l'incarico di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo l'11 maggio 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che la Giunta è in attesa dell'ulteriore documentazione processuale richiesta all'autorità giudiziaria.

Comunica che l'interessato ha trasmesso una nota difensiva, invitando i colleghi a prenderne visione.

Ricorda che il relatore si è riservato di integrare la propria relazione in seguito

all'esame della predetta documentazione processuale e della prospettazione difensiva dell'interessato.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 18 maggio 2016.

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo l'11 maggio 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che il relatore ha integrato la propria relazione, tenendo conto dell'ulteriore documentazione processuale nel frattempo trasmessa dall'autorità giudiziaria e della prospettazione difensiva dell'interessato.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione della Segretaria Generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Elisabetta Belloni, nell'ambito dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125 (Atto n. 289) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 9

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione della Segretaria Generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Elisabetta Belloni, nell'ambito dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125 (Atto n. 289).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

Elisabetta BELLONI, *Segretaria Generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Renata BUENO (Misto-USEI-IDEA), Manlio DI STEFANO (M5S), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), Francesco MONACO (PD) e Laura GARAVINI (PD), la senatrice Ornella BERTOROTTA (M5S), i deputati Andrea MANCIULLI (PD) e Gian Luigi GIGLI (DeS-CD).

Elisabetta BELLONI, *Segretaria Generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni ed integrazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra aerea Enzo Vecciarelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	10
---	----

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Nicola LATORRE.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra aerea Enzo Vecciarelli.

(Svolgimento e conclusione).

Nicola LATORRE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, avverte che tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Introduce quindi l'audizione.

Il Generale Enzo VECCIARELLI, *Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare*,

svolge una relazione sulle materie di sua competenza.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Mario MAURO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)), la deputata Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), i senatori Roberto COTTI (M5S) e Bruno ALICATA (FI-PdL XVII), il deputato Dino SECCO (FI-PdL), il senatore Vincenzo SANTANGELO (M5S), la deputata Giovanna PETRENGA (FdI-AN) e il senatore Bruno MARTON (M5S). Interviene, altresì, sull'organizzazione dei lavori delle Commissioni, la deputata Tatiana BASILIO (M5S).

Il Generale Enzo VECCIARELLI, *Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Nicola LATORRE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125. Atto n. 289 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 11

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente della III Commissione, Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125.

Atto n. 289.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dell'atto in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 aprile scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che l'esame dell'atto in titolo, che riprende dopo il ciclo di audizioni dedicato all'approfondimento della materia, potrebbe concludersi entro la giornata di domani, con l'espressione del previsto parere.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatrice per la III Commissione*, preannuncia che la proposta di parere, per la parte che riguarda più specificamente le competenze della III Commissione e in accoglimento di alcuni rilievi espressi dal Consiglio di Stato, potrà contenere alcuni elementi riguardanti: una migliore articolazione delle competenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, con riferimento ai rapporti con le organizzazioni che si occupano di strumenti finanziari per lo sviluppo; il meccanismo attraverso cui si crea la programmazione degli interventi di cooperazione, questione affrontata anche nel corso dell'audizione della Dottoressa Frigenti; il meccanismo attraverso cui si svolge l'attività che coadiuva le decisioni relative agli interventi di emergenza umanitaria. Ritiene poi, anche a nome del relatore per la I Commissione, onorevole Gigli, che la proposta di parere potrà accogliere anche gli spunti emersi nel corso dell'audizione dell'Ambasciatrice Belloni in merito all'Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento (UAMA) ed ai materiali *dual use*.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, prende atto che la proposta di parere dei

relatori è in corso di definizione al fine di recepire taluni elementi emersi anche dal dibattito odierno.

Manlio DI STEFANO (M5S) preannuncia la presentazione di una proposta di parere alternativo da parte del suo gruppo sullo schema di decreto in esame.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente della I Commissione*, fa presente al

collega Di Stefano che la proposta di parere alternativo si presenta di regola dopo avere preso visione dei contenuti del parere dei relatori.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00905 Paola Boldrini: Sullo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze (Discussione e rinvio)	13
---	----

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della vicepresidente della XII Commissione Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00905 Paola Boldrini: Sullo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Paola BOLDRINI (PD) illustra la risoluzione a sua prima firma, segnalando ai colleghi della Commissione affari sociali che l'esigenza di fare emergere le potenzialità dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze è stata già

affrontata dalla Commissione difesa nell'ambito della discussione di un altro atto di indirizzo, più strettamente attinente alle competenze di quest'ultima: si riferisce alla risoluzione n. 7-00947, a prima firma Basilio, che la Commissione difesa ha approvato il 12 maggio scorso in un nuovo testo (n. 8-00179).

Nel sottolineare come lo Stabilimento svolge importanti attività in campo sanitario, rilevanti non solo per l'amministrazione della difesa, ma anche per quella della salute, auspica che l'atto di indirizzo di cui le Commissioni avviano oggi la discussione possa incidere positivamente anche su quest'ultimo settore, valorizzando appieno il ruolo svolto dallo Stabilimento per la tutela della salute della popolazione civile.

Ricorda che la nascita dello Stabilimento chimico farmaceutico militare si deve a un regio decreto del 1853, che istituì – con sede in Torino – un Deposito di farmacia militare con annesso il Laboratorio generale chimico farmaceutico, con il compito di preparare tutti i medicinali e i materiali sanitari occorrenti per il Servizio sanitario e veterinario militare. Dopo la Grande guerra il Deposito assunse la denominazione di Istituto chimico farmaceutico militare, che ha conservato fino

al 1976, anno in cui prese quella di Stabilimento chimico farmaceutico militare. Successivamente, nel 1931, al fine di valorizzarne la strategicità, l'ente fu trasferito da Torino a Firenze.

Evidenzia come durante tutta la sua vita lo Stabilimento abbia ininterrottamente prodotto numerose specialità medicinali, arrivando ad impiegare, negli anni 40 del secolo scorso, più di 2.000 persone tra maestranze ed ufficiali, e come sia rimasto sempre a fianco della popolazione in occasione delle più gravi calamità naturali verificatesi nel corso degli anni, quali, ad esempio, l'alluvione di Firenze, i terremoti del Friuli e dell'Irpinia e la nube radioattiva di Chernobyl.

Segnala, poi, che il 18 settembre 2014 è stato perfezionato un accordo tra la Ministra della difesa, Pinotti, e la Ministra della salute, Lorenzin, riguardante un progetto pilota per la produzione nazionale, attraverso lo Stabilimento, di sostanze e

preparazioni di origine vegetale a base di *cannabis* per la cura di patologie gravi e altamente invalidanti, come la sclerosi multipla, la sclerosi laterale amiotrofica, il glaucoma, le malattie neoplastiche.

Nel sottolineare come lo Stabilimento – il solo a produrre i cosiddetti farmaci orfani, in grado di salvare a vita a moltissime persone affette da malattie rare – sia l'unica azienda farmaceutica dello Stato, esprime l'auspicio che la risoluzione in discussione possa contribuire a far sì che siano risolte le problematiche che ad oggi impediscono all'ente di esprimere al massimo le sue potenzialità.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, considerato che il tempo a disposizione delle Commissioni riunite per la giornata di oggi si è esaurito, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa (COM(2015)192 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *online* nel mercato interno. (COM(2015)627 final).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo – Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico. (COM(2015)633 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale. (COM(2015)634 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni. (COM(2015)635 final) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali*) 15

ALLEGATO 1 (Documento finale approvato) 18

ALLEGATO 2 (Documento finale approvato) 21

ALLEGATO 3 (Documento finale approvato) 23

ALLEGATO 4 (Documento finale approvato) 25

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente della IX Commissione Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.10.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa. (COM(2015)192 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfron-

taliera dei servizi di contenuti *online* nel mercato interno.

(COM(2015)627 final).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo – Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico.

(COM(2015)633 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale.

(COM(2015)634 final).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni.

(COM(2015)635 final).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato il 12 maggio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 maggio scorso i relatori hanno presentato le proposte di documento finale relative agli atti in esame (vedi *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 12 maggio 2016*). Avverte quindi che i relatori hanno predisposto alcune limitate riformulazioni riferite alla proposta di documento finale sull'atto (COM(2015)192 final) e a quella sull'atto (COM(2015)635 final).

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice per la IX Commissione*, anche a nome del collega Basso, illustra le riformulazioni apportate alle proposte di documento finale già presentate.

In particolare, riguardo alla proposta di documento finale relativa alla Comunicazione relativa alla Strategia per il mercato unico digitale in Europa (COM(2015)192 final), la riformulazione è volta a sostituire l'osservazione di cui alla lettera *a*) con la seguente: «*a*) al fine di migliorare la connettività, è necessario che l'Unione favorisca gli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture digitali per sviluppare la banda ultra-larga o ultra veloce; a tal fine appare opportuno garantire un quadro regolamentare che incentivi la com-

petizione tra operatori e destinare tutti i fondi disponibili per migliorare gli investimenti digitali; ».

Riguardo invece alla proposta di direttiva relativa ai contratti di vendita *online* (COM(2015)635 final), fa presente che nella riformulazione si sopprime l'osservazione di cui alla lettera *c*) e si aggiunge un'ulteriore osservazione: « al fine di garantire il grado massimo di trasparenza dell'offerta e consentire al consumatore la formazione di una scelta quanto più informata, va valutata l'opportunità di prevedere misure che escludano la possibilità per i venditori di utilizzare meccanismi di occultamento dei prezzi dei beni in vendita dall'indicizzazione (*crawling*) da parte dei motori di ricerca o dei comparatori di prezzi, nonché l'obbligo di pubblicare le informazioni sui beni e servizi e i loro prezzi secondo formati e ontologie standardizzate e uniformi per tutto il mercato unico digitale. ».

Mirella LIUZZI (M5S) preannuncia il voto di astensione del gruppo MoVimento 5 Stelle sulle proposte di documento finale relative alla Comunicazione relativa alla Strategia per il mercato unico digitale in Europa (COM(2015)192 final) e alla proposta di direttiva relativa ai contratti di vendita *online* (COM(2015)635 final), ritenendoli poco incisivi, con particolare riguardo alla disciplina del diritto d'autore.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice per la IX Commissione*, fa presente alla collega Liuzzi che la disciplina relativa al diritto d'autore sarà oggetto di un'apposita proposta di direttiva, che sarà successivamente esaminata dalle Commissioni che potranno fare le proprie valutazioni al riguardo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano il documento finale sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: « Strategia per il mercato unico digitale in Europa » COM(2015)192 final, come riformulato (vedi *allegato 1*), il

documento finale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno COM(2015)627 (*vedi allegato 2*), il documento finale sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo: Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico COM(2015)633 final e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale COM(2015)634

final (*vedi allegato 3*), e il documento finale sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni COM(2015)635 final, come riformulato (*vedi allegato 4*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che i documenti testé approvati saranno trasmessi, oltre che al Governo, anche al Parlamento europeo, alla Commissione europea e al Consiglio dell'Unione europea.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa (COM(2015)192 final).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni IX e X,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: «Strategia per il mercato unico digitale in Europa» (COM(2015)192 final),

considerato che:

la Comunicazione si inserisce nell'ambito della Strategia Europa 2020, che ha introdotto l'Agenda digitale europea come una delle sette iniziative faro, con l'obiettivo di definire una strategia per il mercato unico del digitale basato su *internet* superveloce e su applicazioni interoperabili, garantendo entro il 2020 l'accesso a velocità di *internet* superiori tramite reti di nuova generazione (NGA);

la Comunicazione si prefigge di creare le condizioni per cui i cittadini e le imprese non incontrino ostacoli all'accesso e all'esercizio delle attività *online*, in condizioni di concorrenza leale e con *standard* elevati di protezione dei consumatori e dei dati personali;

in particolare, si prefigura l'abbattimento delle barriere che inibiscono l'attività *online* transfrontaliera, tra cui le differenze normative tra gli Stati membri in materia di contratti e di diritto d'autore, nonché i diversi regimi IVA applicati;

nelle previsioni della Commissione, dalla realizzazione della Strategia po-

trebbe derivare un aumento del PIL europeo di 415 miliardi di euro;

la Commissione stima che nel prossimo decennio la maggior parte delle attività economiche si svolgeranno in ambiente digitale per cui, affinché le imprese dell'Unione europea possano mantenere la loro competitività, sarà necessario procedere sulla strada della digitalizzazione di tutti i settori;

gli obiettivi indicati dalla Commissione europea appaiono pienamente condivisibili; tali obiettivi debbono, tuttavia, tradursi in misure puntuali che ne consentano la concreta attuazione;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprimono una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) al fine di migliorare la connettività, è necessario che l'Unione favorisca gli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture digitali per sviluppare la banda ultra-larga o ultra-veloce; a tal fine appare opportuno garantire un quadro regolamentare che incentivi la competizione tra operatori e destinare tutti i fondi disponibili per migliorare gli investimenti digitali;

b) è necessario che la circolazione dei dati avvenga in un ambiente che garantisca la massima sicurezza, con particolare riferimento ai cosiddetti *big data* (dati anagrafici, di reddito, finanziari, dati di *marketing*), e che siano adeguatamente tutelate sia le informazioni e i soggetti che, con maggiore o minore consapevolezza, le forniscono, sia le imprese che su tali informazioni costruiscono le proprie strategie aziendali (campagne *social*, di *marketing*, di profilazione, di *direct e-mail marketing*, ecc.); in particolare, appare assolutamente indispensabile garantire una adeguata tutela dei minori, i cui dati non possono essere oggetto di trasferimento o cessione, in coerenza con gli *standard* della normativa nazionale;

c) per sbloccare il potenziale del mercato unico europeo occorre preservare la sicurezza e l'integrità delle reti ed aumentare la fiducia dei cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali, facilitando la cooperazione e lo scambio di informazioni e la più ampia collaborazione e condivisione tra gli Stati membri, al fine di garantire livelli elevati ed omogenei di sicurezza su tutto il territorio europeo;

d) al fine di migliorare l'interoperabilità e valorizzare l'*e-commerce*, appare necessario definire programmi di sostegno per gli investimenti, soprattutto per le PMI, superando i vincoli nazionali e ottimizzando sia le infrastrutture sia le modalità operative, come le attività di spedizione e consegna; in tale ottica, è fondamentale che venga definito un quadro normativo armonizzato per la costituzione e la registrazione *online* delle imprese, anche transfrontaliere;

e) è opportuno promuovere e sostenere i programmi europei e nazionali, già avviati ovvero da avviare quanto prima, anche sulla base delle più efficaci esperienze maturate negli scorsi anni, avvalendosi degli strumenti offerti dalla linguistica computazionale, per rimuovere le barriere linguistiche che rischiano di pregiudicare le potenzialità di crescita del mercato digitale. Ciò vale essenzialmente

per due ordini di motivi: 1) per facilitare gli operatori economici nella predisposizione dei contratti nelle diverse lingue dei Paesi in cui operano o intendono operare e per partecipare agli appalti pubblici la cui documentazione deve essere predisposta nella lingua del Paese che li bandisce. Tali considerazioni valgono in particolare per le imprese di minori dimensioni, le quali incontrano maggiori difficoltà per la carenza di risorse finanziarie e umane a disposizione, e che dovranno essere supportate in questo ambito in coerenza con le indicazioni contenute nello *Small Business Act*; 2) per agevolare il flusso di dati e informazioni (in particolare i *big data*) al di là dei confini nazionali, favorendo la riconoscibilità e la più rapida traduzione dei concetti e dei contenuti in termini tendenzialmente inequivoci;

f) per prodotti quali, ad esempio, l'*e-book*, è necessaria una parificazione con il regime previsto per i prodotti materiali, per quanto riguarda le condizioni contrattuali relative alla disponibilità dei diritti sui contenuti in capo al titolare e la possibilità di trasmetterli agli eredi legittimi ovvero di poterli prestare, in presenza di servizi disponibili su più piattaforme. Tali considerazioni valgono anche con riferimento ad un'armonizzazione del trattamento fiscale che allinei le aliquote IVA dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali;

g) analogamente è auspicabile che vengano adottate, in materia di consegna transfrontaliera dei pacchi, le misure preannunciate volte ad allineare tendenzialmente i costi a carico dei consumatori sulla base delle prassi più vantaggiose;

h) appare necessario favorire l'avvio di nuove iniziative e attività imprenditoriali e agevolarne la crescita attraverso tutti i vantaggi sul piano delle procedure burocratiche e degli adempimenti legali, fiscali e amministrativi, che può assicurare l'intenso ricorso alle tecnologie digitali;

i) in tema di diritto d'autore, per un'efficace tutela dello stesso nel mondo digitale occorre bilanciare l'accesso alla

conoscenza e all'informazione con la necessità per gli autori e gli altri titolari di diritti sulle opere dell'ingegno di ottenere tutela giuridica e un'adeguata remunerazione da parte degli utilizzatori, nel rispetto delle diversità culturali e favorendo la crescita economica, chiamando ad un ruolo più deciso, anche in termini di responsabilità, gli intermediari/operatori delle reti elettroniche; l'armonizzazione delle disposizioni sul diritto d'autore dovrebbe realizzarsi anche valutando il ricorso a soluzioni contrattuali, promuovendo l'innovazione tecnologica anche in questo ambito, analogamente a quanto già

previsto con le licenze multiterritoriali nel settore musicale. È auspicabile, pertanto, che al più presto la Commissione europea provveda a presentare le preannunciate proposte legislative volte a rivedere la normativa vigente in materia;

j) occorre adottare tutte le iniziative necessarie per superare il considerevole *value gap* tra le remunerazioni dei fornitori di servizi (*provider*, motori di ricerca, aggregatori, *social network*) e i fornitori di contenuti, con l'obiettivo di assicurare una adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria della cultura.

ALLEGATO 2

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *online* nel mercato interno (COM(2015)627 final).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni IX e X,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *online* nel mercato interno (COM(2015)627 final),

considerato che:

la rapida diffusione dei servizi di contenuti *online* e l'uso crescente dei dispositivi portatili pone l'esigenza di garantire la fruizione dei servizi di contenuti *online* anche oltre le frontiere nazionali;

sussistono ancora molti ostacoli che impediscono la prestazione di servizi di contenuti digitali ai consumatori che si trovino temporaneamente in altro Stato membro, derivanti essenzialmente dalle pratiche commerciali dei fornitori dei servizi;

l'ostacolo principale alla portabilità transfrontaliera è costituito, pertanto, dai contratti stipulati tra i fornitori di servizi *online* e i loro abbonati, che riflettono, a loro volta, le clausole di restrizione territoriale inserite nei contratti conclusi tra i fornitori dei servizi e i titolari dei diritti;

la proposta intende garantire la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *online* e prevede che il fornitore di un servizio di contenuti digitali debba garantire a un abbonato che si trovi temporaneamente in uno Stato membro di accedere al servizio e di fruirne;

la proposta tiene conto di una serie di problemi segnalati dai portatori di interesse: non impone l'obbligo di assicurare la portabilità ai fornitori che prestano servizi a titolo gratuito senza la verifica dello Stato membro di residenza del consumatore; non obbliga i fornitori a prestare il servizio oltre frontiera con la stessa qualità offerta nello Stato membro di residenza; lascia le parti libere di pattuire le condizioni atte a garantire che il servizio sia prestato conformemente al regolamento;

ai fini della localizzazione della prestazione del servizio la proposta prevede che la prestazione, l'accesso e la fruizione dello stesso si considerano avvenuti esclusivamente nello Stato membro di residenza dell'abbonato, nonostante che quest'ultimo sia temporaneamente presente in un altro Stato membro, ai fini dell'applicazione della disciplina vigente in materia di diritto d'autore;

la proposta prevede l'inapplicabilità tra titolari del diritto d'autore e i fornitori e tra i fornitori e gli abbonati, delle disposizioni contrattuali che siano in contrasto con le disposizioni relative all'obbligo di garantire la portabilità transfrontaliera dei contenuti;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprimono una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) è opportuno definire il concetto di presenza « temporanea » dell'utente in uno Stato membro diverso da quello di residenza sulla base di criteri inequivoci, al fine di evitare incertezze in sede di applicazione della norma, la quale potrebbe prestarsi a interpretazioni differenti tra diversi Stati membri, in tal modo inficiando l'obiettivo di un approccio comune;

b) in materia di qualità del servizio, è opportuno prevedere che il fornitore debba comunque garantire criteri di qualità minimi della portabilità transfrontaliera, anche se inferiori a quelli offerti nel Paese di residenza;

c) considerato che il Regolamento si applicherà anche ai contratti e ai diritti

acquisiti prima della data della sua entrata in vigore, è opportuno prevedere, limitatamente ai contratti e ai diritti già in essere, un periodo transitorio, non inferiore ai dodici mesi, nel corso del quale i fornitori possano adeguarsi alle novità prospettate;

d) occorre valutare l'opportunità di chiarire se l'inapplicabilità delle clausole contrattuali in contrasto con le disposizioni previste comporti la nullità delle clausole stesse;

e) in ogni caso, occorre intervenire al fine di evitare che i costi che i fornitori dei servizi dovranno sostenere per adeguare l'infrastruttura tecnica vengano posti in larga parte a carico degli utenti.

ALLEGATO 3

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo – Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico (COM(2015)633 final).**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM(2015)634 final).****DOCUMENTO FINALE APPROVATO**

Le Commissioni IX e X,

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico (COM(2015)633final) e la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM(2015)634 final),

considerato che:

il mercato dei prodotti a contenuto digitale nell'Unione europea è in rapida espansione, in particolare per quanto riguarda i settori delle applicazioni mobili, della musica e dei videogiochi;

tuttavia attualmente circa il 56 per cento di coloro che accedono a contenuti *online* transfrontalieri incontra difficoltà di accesso o di *download*;

allo stato attuale, non ci sono rimedi specifici a livello dell'Unione europea per i difetti del prodotto a contenuto digitale. In particolare, gli utenti non sono adeguatamente tutelati quando non riescono a scaricare i prodotti, quando i prodotti sono incompatibili con altri *hardware/software* ovvero quando gli stessi non

funzionano correttamente o addirittura danneggiano il computer; tali limiti discendono in larga parte dal fatto che per lo più si tratta di contratti per adesione tipizzati;

i contratti per la fornitura di prodotti a contenuto digitale hanno una qualificazione diversa nei vari Stati membri (contratti di servizio, di locazione, di vendita), e prevedono rimedi diversificati a tutela del consumatore, tali da ingenerare incertezze sul piano giuridico nelle imprese che intendano operare a livello transfrontaliero riguardo ai loro obblighi e negli utenti in merito ai loro diritti;

la proposta reca disposizioni sulla conformità del contenuto digitale, sui rimedi a disposizione dei consumatori in caso di difetto di conformità del contenuto digitale con le previsioni contrattuali e sulle modalità per l'esercizio di tali rimedi;

la proposta di direttiva non pregiudica le disposizioni nazionali relative ad aspetti che non sono disciplinati dalla stessa (norme sulla formazione e la validità dei contratti e sulla liceità del contenuto) e si applica a tutti i contenuti digitali, indipendentemente dal supporto utilizzato per la loro trasmissione (supporto durevole, *download* effettuato dal consumatore, trasmissione in *streaming*);

è previsto che i contenuti digitali possono essere forniti anche in cambio di

una controprestazione non pecuniaria consistente nel consenso all'accesso a dati personali;

nell'ottica di una piena armonizzazione, la proposta di direttiva impedisce che gli Stati membri impongano ulteriori prescrizioni formali o sostanziali inerenti agli aspetti disciplinati, incluse quelle volte a garantire al consumatore un livello di tutela diverso, più o meno favorevole;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprimono una valutazione positiva sulla Comunicazione (COM(2015)633 final);

esprimono altresì una valutazione positiva sulla proposta di direttiva (COM(2015)634 final),

con la seguente condizione:

relativamente alla previsione che i contenuti digitali possono essere forniti anche in cambio di una controprestazione non pecuniaria consistente nel consenso all'accesso a dati personali, occorre garantire l'esclusione della configurabilità della pratica del cosiddetto *profiling* commerciale, ossia dell'insieme delle attività che, attraverso l'elaborazione dei dati conferiti, consentono all'azienda di « etichettare » il cliente, mediante operazioni di classifica-

zione basate sulla selezione dei suoi gusti e preferenze. In tema di *profiling*, il nuovo Regolamento in materia di dati personali ha rafforzato la tutela dell'utente, con particolare riferimento al diritto di opposizione e ha ribadito la necessità – anche nel mondo *online* – di chiedere un consenso informato e libero. Allo scopo di evitare che tali garanzie possano essere compromesse dalla previsione di cui all'articolo 3, comma 1, concernente l'ambito di applicazione della direttiva, nella parte in cui prevede anche una controprestazione « non pecuniaria sotto forma di dati personali o qualsiasi altro dato », potrebbe risultare opportuna una riformulazione che si limiti ad evidenziare la gratuità o meno del contenuto digitale fornito. In particolare, appare essenziale garantire una adeguata tutela dei minori, i cui dati, in ogni caso, non dovranno essere oggetto di trasferimento o cessione, a prescindere dalla titolarità del contratto;

e con le seguenti osservazioni:

a) è opportuno garantire che la piena armonizzazione delle norme, che esclude la possibilità che uno Stato membro possa adottare disposizioni di maggior tutela del consumatore, non comporti un arretramento rispetto agli *standard* di tutela attualmente assicurati;

b) è opportuno chiarire l'estensione del sistema risarcitorio, affinché non sia limitato alla sola perdita economica, ma esteso anche alle componenti non patrimoniali del danno.

ALLEGATO 4

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni (COM(2015)635 final).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni IX e X,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni (COM(2015)635 final),

considerato che:

le vendite al dettaglio *online* sono in costante aumento: già oggi circa il 50 per cento dei consumatori dell'Unione europea effettua acquisti *online* per i vantaggi che offrono in termini di mezzi e di ampiezza dell'offerta disponibili, sebbene la percentuale vari significativamente da Paese a Paese;

la proposta di direttiva mira ad armonizzare integralmente la normativa dell'Unione europea applicabile alla vendita *online* e agli altri tipi di vendita a distanza di beni, vietando agli Stati membri di adottare o mantenere disposizioni legislative difformi, superando così le differenze attualmente esistenti nei diversi ordinamenti. Mentre, infatti, le norme riguardanti gli obblighi di informativa precontrattuale, il diritto di recesso e le condizioni di consegna sono state pienamente armonizzate, altri elementi contrattuali essenziali a tutela del consumatore, quali i criteri di conformità, i rimedi diversi dal recesso e le modalità per il loro esercizio, sono regolati in termini diversi dagli Stati membri;

tali differenze costituiscono un ostacolo allo sviluppo delle vendite *online*

per cui i consumatori, riponendo scarsa fiducia nel commercio elettronico transfrontaliero, optano per l'acquisto entro il territorio nazionale, in tal modo disponendo di una gamma più limitata di beni a prezzi meno competitivi;

al fine di garantire al consumatore di godere del bene conformemente al contratto, viene stabilito che il bene deve essere libero da qualsiasi diritto di terzi, inclusi quelli basati sulla proprietà intellettuale;

rispetto alla normativa vigente, i consumatori vengono favoriti perché non si prevede più a loro carico l'obbligo di denunciare il difetto del bene entro il termine di due mesi, mentre l'onere a carico del venditore di provare l'assenza di difetti di conformità si estende ad un periodo di due anni, in luogo dei sei mesi attuali;

la proposta prevede, inoltre, una gerarchia di opzioni a disposizione dell'acquirente che, nell'ordine, comprendono la riparazione o sostituzione del bene, la riduzione proporzionale del prezzo e la risoluzione del contratto. Inoltre, la proposta sancisce il diritto del consumatore di rifiutare di pagare qualsiasi parte del prezzo non ancora versata finché il venditore non avrà ripristinato la conformità del bene;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprimono una valutazione positiva, con le seguenti osservazioni:

a) è opportuno valutare se le modifiche prospettate, che spostano pressoché interamente sul venditore l'onere della prova, siano suscettibili di ingenerare una condizione di incertezza quanto agli obblighi a carico del venditore stesso, tale da disincentivare le vendite a distanza, compromettendo in tal modo l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del commercio transfrontaliero e alimentando, nel contempo, la crescita del contenzioso giudiziario;

b) con riferimento alla norma che prevede che il bene debba essere libero da qualsiasi diritto di terzi, inclusi quelli basati sulla proprietà intellettuale, non è chiaro come tale disposizione si possa applicare ai beni per i quali vigono regimi a tutela della proprietà intellettuale (ad esempio libri o dischi soggetti al diritto d'autore, oppure oggetti di *design*, protetti da brevetti o marchi), per cui è auspicabile che al più presto la Commissione europea provveda a presentare le preannunciate proposte legislative volte a rivedere la normativa vigente in materia;

c) va valutata l'opportunità di stabilire un termine di decadenza entro il quale il compratore deve denunciare il difetto di conformità del bene, che dovrebbe essere uniforme in tutti gli Stati membri;

d) allo scopo di evitare situazioni d'incertezza, va valutata l'opportunità di prevedere un termine massimo entro il

quale il venditore debba procedere alla riparazione o sostituzione del bene, per consentire al consumatore l'esercizio del diritto alla risoluzione;

e) al fine di superare le barriere linguistiche che ostacolano lo sviluppo del commercio elettronico, è auspicabile che siano promosse tutte le iniziative utili affinché i cittadini e le imprese possano usufruire di servizi elettronici plurilingue, avvalendosi degli strumenti offerti dalla linguistica computazionale, per facilitare la comparazione semantica e la più tempestiva traduzione di concetti e contenuti in termini tendenzialmente inequivoci;

f) è auspicabile che siano adottate quanto prima le misure, preannunciate nella Strategia per il mercato unico digitale, in materia di consegna transfrontaliera dei pacchi, in modo da allineare tendenzialmente i costi a carico dei consumatori sulla base delle prassi più vantaggiose;

g) al fine di garantire il grado massimo di trasparenza dell'offerta e consentire al consumatore la formazione di una scelta quanto più informata, va valutata l'opportunità di prevedere misure che escludano la possibilità per i venditori di utilizzare meccanismi di occultamento dei prezzi dei beni in vendita dall'indicizzazione (*crawling*) da parte dei motori di ricerca o dei comparatori di prezzi, nonché l'obbligo di pubblicare le informazioni sui beni e servizi e i loro prezzi secondo formati e ontologie standardizzate e uniformi per tutto il mercato unico digitale.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	28
Disciplina dei partiti politici. Testo unificato C. 2839 Marco Meloni, C. 3004 Fontanelli, C. 3006 Formisano, C. 3147 Lorenzo Guerini, C. 3172 Palese, C. 3438 Roberta Agostini, C. 3494 Zampa, C. 3610 D'Alia, C. 3663 Roccella, C. 3693 Centemero, C. 3694 Carloni, C. 3708 Gigli, C. 3709 Parrini, C. 3724 Quaranta, C. 3731 Mazziotti Di Celso, C. 3732 Toninelli, C. 3733 D'Attorre, C. 3735 Mucci, C. 3740 Vargiu, C. 3788 Cristian Iannuzzi, C. 3790 Misuraca e C. 3811 Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Atto n. 291 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	30
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. (Emendamenti C. 3642-A Governo) (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	30
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	30
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	36
Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B, approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	38
Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto, nonché alla legge 26 giugno 1967, n. 458, in materia di trapianto del rene tra persone viventi. C. 2937, approvata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	34
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	39
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	34
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	40

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio. (COM(2015) 671 final) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	35
ERRATA CORRIGE	35

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 15.15.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Riccardo NUTI (M5S) chiede se è possibile attivare anche la diretta sulla *web tv* della Camera.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa presente che la richiesta non può essere accolta, in quanto la diretta sulla *web tv* non è prevista per la sede referente.

Disciplina dei partiti politici.

Testo unificato C. 2839 Marco Meloni, C. 3004 Fontanelli, C. 3006 Formisano, C. 3147 Lorenzo Guerini, C. 3172 Palese, C. 3438 Roberta Agostini, C. 3494 Zampa, C. 3610 D'Alia, C. 3663 Roccella, C. 3693 Centemero, C. 3694 Carloni, C. 3708 Gigli, C. 3709 Parrini, C. 3724 Quaranta, C. 3731 Mazziotti Di Celso, C. 3732 Toninelli, C. 3733 D'Attorre, C. 3735 Mucci, C. 3740 Vargiu, C. 3788 Cristian Iannuzzi, C. 3790 Misuraca e C. 3811 Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 maggio 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 maggio scorso, la Commissione ha concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Avverte, quindi, che la Commissione passerà a esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 3, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso i rispettivi pareri. Constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Misuraca 3.8, Invernizzi 3.1 e D'Alia 3.2: s'intende vi abbiano rinunciato.

Cristian IANNUZZI (Misto) illustra il proprio emendamento 3.11, teso a inserire anche all'interno del testo unico per le elezioni della Camera novellato il riferimento ai movimenti, allargando così il raggio di azione della legge. Chiede al relatore il motivo del parere contrario.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, replicando al collega Cristian Iannuzzi, rileva che si tratta di una questione di coerenza, perché in nessun'altra parte della legge elettorale si fa riferimento ai movimenti, che sono assorbiti in quella legge dalla definizione di gruppi politici organizzati.

Mara MUCCI (Misto) evidenzia che l'articolo 1 del testo unificato, tra le finalità che si propone il provvedimento, indica esplicitamente che la proposta è rivolta anche ai movimenti e non solo ai partiti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, concorda con quanto osservato dal relatore e sottolinea che, volendo fare riferimento ai movimenti, si sarebbe dovuta modificare tutta la legge elettorale.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 3.11.

Danilo TONINELLI (M5S) sottoscrive l'emendamento Misuraca 3.14 e dichiara il voto favorevole del suo gruppo, in quanto tale emendamento estende ad un'eventuale coalizione le regole di trasparenza sulla presentazione delle liste. Con riferimento all'impianto dell'articolo 3, osserva che, a suo avviso, si tratta della parte più pesante del testo a causa della previsione della riconsiliazione nel caso di assenza della dichiarazione di trasparenza. Si tratta di una discriminazione, in quanto tale riconsiliazione non è prevista in mancanza della presentazione dello statuto.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa osservare al collega Toninelli che le disposizioni del testo sono assolutamente coerenti. Infatti, la riconsiliazione scatta per il partito che non ha depositato lo statuto o, in alternativa, la dichiarazione di trasparenza.

Danilo TONINELLI (M5S) fa l'ipotesi che un partito iscritto al registro per errore non presenti lo statuto e si chiede se per questo vizio di forma scatterebbe la riconsiliazione.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, precisa che non esiste alcuna contraddizione nel testo, né tanto meno alcun elemento discriminatorio, perché la lista può essere riconsiliata in mancanza della presentazione dello statuto o della dichiarazione di trasparenza.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, condivide quanto affermato dal relatore.

Dore MISURACA (AP), intervenendo sul proprio emendamento 3.14, chiede al relatore rassicurazioni sulla procedura nel caso di partecipazione in forma aggregata ad una lista. Si chiede se in tale caso vadano presentati diversi statuti o diverse dichiarazioni. Ritene che con il suo emen-

damento si creino le condizioni per evitare eventuali riconsiliazioni.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, osserva che l'onere in capo alla lista è sempre lo stesso anche se questa si presenta in forma aggregata. Fa presente che una previsione equivalente è presente nella legge n. 96 del 2012 e che inoltre i partiti possono stipulare un accordo associativo che stabilisca se presentare un'unica dichiarazione di trasparenza.

Andrea CECCONI (M5S), nel ricordare che il Movimento 5 Stelle non è favorevole alle coalizioni, osserva che l'impianto del testo in esame è basato sulla legge elettorale che entrerà in vigore il 1° luglio 2016. Rileva però che questa legge potrebbe anche essere modificata e, in questo senso, assume rilievo l'emendamento 3.14, che amplia le disposizioni alle coalizioni che potrebbero essere previste da una nuova legge elettorale.

Enzo LATTUCA (PD) osserva che la questione è molto semplice. Nel caso di una lista non aggregata, le strade sono quelle della presentazione dello statuto e della dichiarazione di trasparenza. Ma anche nel caso di una lista aggregata, composta da più partiti, non serve, a suo avviso, un'ulteriore specificazione, in quanto la lista è sempre l'unico soggetto. Al massimo la dichiarazione di trasparenza potrà eventualmente fare richiamo agli statuti dei singoli partiti. Osserva che nel caso di ripristino delle coalizioni, non sussisterebbe alcun problema, in quanto esse sono un insieme di singole liste e la riconsiliazione potrebbe riguardare anche una sola di queste liste senza che ciò comporti la riconsiliazione dell'intera coalizione.

Mara MUCCI (Misto) condividendo quanto testé affermato dal deputato Lattuca, ritiene che il testo in esame non rechi alcuna lacuna di fronte all'eventualità della presentazione di liste in forma di coalizione.

Alfredo D'ATTORRE (SI-SEL) ritiene che la problematica posta dall'emendamento in esame sia reale e debba essere affrontata, soprattutto alla luce dell'impianto della legge elettorale approvata di recente, che, prevedendo un premio di maggioranza alla lista vincitrice, potrebbe favorire la formazione di liste derivanti dall'aggregazione di più partiti o movimenti politici. L'esigenza di affrontare la questione, a suo avviso, deriva dal fatto che, anche nell'ambito di una lista aggregata, le dinamiche delle scelte politiche tendono a rimanere sostanzialmente interne ai partiti stessi, a prescindere da una loro formale manifestazione unitaria. Giudica opportuno, pertanto, un chiarimento del dettato delle disposizioni del testo in esame per tale specifica fattispecie.

La Commissione respinge l'emendamento Misuraca 3.14.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 maggio 2016 — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).

Atto n. 291.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 maggio 2016.

Andrea GIORGIS (PD), preannuncia la propria intenzione di presentare una proposta di parere nella giornata di martedì 24 maggio prossimo.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. (Emendamenti C. 3642-A Governo).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Emanuele COZZOLINO (M5S), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice*, rileva la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per i profili di competenza, alla VII Commissione Cultura della Camera, sul disegno di legge del Governo C. 3822, di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, già approvato, con modificazioni, dal Senato.

Il decreto-legge, originariamente composto di 4 articoli, relativi a sistema scolastico e ricerca, è stato ampiamente modificato durante l'esame al Senato, in particolare con l'aggiunta di ulteriori 11 articoli nel testo del decreto-legge e di due ulteriori previsioni inserite nel disegno di legge di conversione.

L'articolo 1 stanziava 64 milioni di euro annui per l'anno 2016 per assicurare per la prosecuzione del piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici (cosiddetto programma scuole belle) dal 1° aprile 2016 al 30 novembre 2016; esso reca inoltre disposizioni finalizzate a continuare a garantire lo svolgimento di servizi di pulizia e ausiliari delle istituzioni scolastiche ed educative nei territori nei quali non è stata ancora attivata la convenzione-quadro CONSIP, ovvero la stessa sia stata sospesa, ovvero sia scaduta.

L'articolo 1-*bis* reca disposizione relativa alla richiesta di assegnazione provvisoria interprovinciale da parte del personale docente.

L'articolo 1-*ter* prevede una deroga, per l'anno scolastico 2016/2017, alla disciplina che stabilisce il termine per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola statale – a regime fissato al 31 agosto di ciascun anno – prorogandolo al 15 settembre 2016, e dispone che la decorrenza economica del contratto di lavoro consegue alla presa di servizio.

L'articolo 1-*quater* disciplina l'assunzione in Regioni diverse da quella per cui hanno concorso dei docenti ancora inseriti nelle graduatorie di merito relative al concorso del 2012 per la scuola dell'infanzia, fino all'approvazione delle corri-

spondenti graduatorie relative al concorso bandito nel 2016. Termini e modalità di attuazione, inclusa la determinazione del limite massimo delle assunzioni in Regioni diverse, comunque non superiore al 15 per cento dei posti disponibili per ciascuna Regione, fermo restando il rispetto della quota massima del 50 per cento dei posti riservata alle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami, saranno definiti con un decreto ministeriale da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

L'articolo 1-*quinqüies* prevede, anzitutto, a decorrere dal 2017, la corresponsione di un contributo per le scuole paritarie in proporzione agli alunni con disabilità frequentanti, nel limite di spesa di 12,2 milioni di euro annui. Inoltre, prevede che, ai fini della verifica del mantenimento della parità, il MIUR accerta annualmente il rispetto del requisito relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con disabilità o in condizioni di svantaggio.

L'articolo 1-*sexies* dispone che le istituzioni scolastiche, nonché le competenti articolazioni dei ministeri dell'istruzione e dell'economia agiscono, ciascuna per le parti di competenza, per garantire l'assegnazione delle risorse alle scuole e la corresponsione delle somme spettanti al personale scolastico a tempo determinato per le prestazioni rese, in particolare, nell'ambito di incarichi di supplenza breve e saltuaria, entro termini che saranno fissati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, comunque, entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento.

L'articolo 1-*septies* interviene sulla disciplina relativa all'ordinamento professionale dei periti industriali, innalzando il titolo di studio richiesto per l'accesso alla professione (dal diploma di istituto tecnico al diploma di laurea) e sopprimendo i requisiti previsti per la partecipazione all'esame di Stato relativi al periodo di pratica e/o formazione professionale, con contestuale definizione della disciplina transitoria.

L'articolo 2 individua le risorse finanziarie necessarie per la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso *Science Institute* e autorizza la Scuola, fino al 31 dicembre 2020, a reclutare personale.

L'articolo 2-*bis* prevede che, nelle more di una definizione organica della materia, le scuole di specializzazione per veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni che prevedono la rilevazione annuale del fabbisogno.

L'articolo 2-*ter* diminuisce il limite minimo dei crediti formativi universitari (CFU) da riconoscere, a conclusione dei percorsi realizzati dagli Istituti tecnici superiori (ITS), agli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario.

L'articolo 2-*quater* prevede misure per l'incremento dei compensi per i componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi banditi a seguito dell'articolo 1, comma 114, della legge n. 107 del 2015.

L'articolo 2-*quinquies* estende a tutti i residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016 – dunque, anche a soggetti cittadini di paesi extraeuropei, in possesso, ove previsto, del permesso di soggiorno in corso di validità – l'assegnazione della *card* per acquisti culturali (ingressi a teatro, cinema, musei, mostre e eventi culturali, spettacoli dal vivo, nonché acquisto di libri e accesso a monumenti, gallerie e aree archeologiche e parchi naturali) dell'importo massimo di euro 500, istituita dalla legge di stabilità 2016.

L'articolo 2-*sexies* introduce transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate, in attesa dell'adozione delle modifiche al regolamento vigente, volte a recepire le recenti sentenze del Consiglio di Stato.

Passando all'esame del disegno di legge di conversione, l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), interviene sulla delega in materia di riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola

secondaria, recata dall'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *b*), della legge n. 107 del 2015, con riferimento al criterio direttivo relativo alla determinazione degli standard nazionali per la valutazione.

L'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, di cui all'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *e*), della legge n. 107 del 2015. Essa dispone la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (che contiene le prestazioni socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria dei comuni singoli e associati, diffuse sul territorio nazionale). Inoltre, prevede l'istituzione di una quota capitaria per il « raggiungimento dei fabbisogni standard » (e non più dei livelli essenziali) e l'approvazione e il finanziamento di un piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato, finalizzato, anche in questo caso, al « raggiungimento dei fabbisogni standard » (e non più dei livelli essenziali).

Quanto al rispetto delle competenze costituzionalmente definite, osservo che le disposizioni recate dal decreto-legge, come modificato durante l'esame al Senato, possono essere ricondotte in gran parte alla materia dell'istruzione. La Costituzione riserva alla competenza esclusiva dello Stato le norme generali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), e alla competenza concorrente tra Stato e regioni le norme più specifiche, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale (articolo 117, terzo comma).

Per le norme che intervengono sulla disciplina del personale scolastico può richiamarsi anche la materia di competenza esclusiva statale « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » (articolo 117, secondo comma, lettera *g*). Rileva, inoltre, con riferimento all'articolo 2-*sexies*, la ma-

teria di competenza esclusiva statale « sistema tributario e contabile dello Stato » (articolo 117, secondo comma, lettera e)). Con riferimento all'articolo 2-*quinquies*, rileva, altresì, la materia, affidata alla legislazione concorrente, « promozione e organizzazione di attività culturali » (articolo 117, terzo comma). Infine, con riferimento all'articolo 1-*septies* rileva la materia, affidata alla legislazione concorrente, « professioni ». In tale ambito, peraltro, secondo l'indirizzo della Corte costituzionale, la determinazione dei titoli per l'accesso spetta allo Stato (ex plurimis, sentenze nn. 329/2003, 12/2004, 153/2006, 424/2006, 57/2007, 179/2008, 138/2009, 271/2009, 328/2009, 98/2013).

Rileva, infine, che l'articolo 33, sesto comma, della Costituzione dispone che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Lo stesso articolo 33, terzo comma, dispone che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato, mentre il quarto comma dispone che la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B, approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, fa presente che il provvedimento in esame torna alla Camera in seconda lettura. Si ricorda, infatti, che a fronte dell'approvazione al Senato della proposta di iniziativa parlamentare AS. 54 (11 febbraio 2015), la Camera ha approvato modifiche al testo AC. 2874 (13 ottobre 2015), che è tornato all'attenzione del Senato, dove è stato nuovamente modificato (3 maggio 2016). È composto di un articolo unico che modifica l'articolo 3, comma 1, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, con l'inserimento di un comma aggiuntivo 3-*bis* con il quale è prevista la pena della reclusione da 2 a 6 anni, nei casi in cui la propaganda, l'istigazione e l'incitamento si fondino « in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra » come definiti dallo Statuto della Corte penale internazionale – articoli 6, crimine di genocidio, articolo 7, crimini contro l'umanità e articolo 8, crimini di guerra – ratificato dall'Italia con la legge n. 232 del 1989. Rispetto al testo approvato dalla Camera, il Senato ha apportato le seguenti modifiche: ha esplicitato l'entità della pena da applicare (reclusione da 2 a 6 anni) mentre il testo approvato nelle prime letture configurava espressamente, invece, un'aggravante dei reati di discriminazione previsti dalla legge n. 654 del 1975; ha sostituito il riferimento alla « pubblica » istigazione e al « pubblico » incitamento con il requisito della commissione delle condotte di propaganda, istigazione e incitamento, « commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione ».

In ordine alla formulazione del testo, andrebbe valutata l'opportunità di specificare maggiormente il riferimento al « concreto pericolo di diffusione ».

Il Senato ha inoltre modificato alcune congiunzioni; in particolare, ha inserito la congiunzione « ovvero » tra le condotte di propaganda e di istigazione e incitamento ed ha sostituito, nell'elencazione delle condotte di negazionismo, tra la Shoah e i crimini definiti dallo Statuto della Corte

penale internazionale, la congiunzione « ovvero » con la congiunzione « o »; ha eliminato l'ultima parte della disposizione, attraverso la quale il testo della Camera circoscriveva l'applicabilità della fattispecie alla negazione di crimini riconosciuti dagli organi di giustizia internazionali o altri organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro.

Con riferimento al rispetto delle competenze legislativamente definite, la proposta di legge investe la materia « ordinamento penale », di esclusiva competenza legislativa statale in base all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto, nonché alla legge 26 giugno 1967, n. 458, in materia di trapianto del rene tra persone viventi.

C. 2937, approvata dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 maggio 2016.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge, attraverso il conferimento al Governo di apposite deleghe, persegue un duplice obiettivo: introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata, per valorizzare il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno; uniformare e coordinare la disciplina della materia, caratterizzata da un quadro normativo non omogeneo e non più adeguato alle mutate esigenze della società civile.

Il testo modificato dal Senato, si compone di 12 articoli: l'articolo 1 individua e disciplina la finalità e le linee generali dell'intervento normativo, prevedendo che il Governo adotti, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del Terzo settore, al fine di sostenere la autonomia iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune e ad elevare i livelli di coesione e protezione sociale, favorendo l'inclusione e il pieno sviluppo della persona. L'articolo 2 individua principi e criteri direttivi generali validi per le deleghe in materia di terzo settore e di impresa sociale; gli articoli 3, 4, 5, 6, 8 e 9 dettano i principi e criteri direttivi per l'esercizio delle deleghe, rispettivamente, in tema di: revisione della disciplina contenuta nel codice civile in materia di associazioni e fondazioni (articolo 3); revisione della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore mediante la redazione di un apposito codice (articolo 4); attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso (articolo 5); impresa sociale (articolo 6); revisione dell'attuale disciplina in materia di servizio

civile nazionale, con l'istituzione del servizio civile universale (articolo 8); misure fiscali e di sostegno economico a favore degli enti del terzo settore (articolo 9).

L'articolo 7 disciplina le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del terzo settore che, salvo quanto previsto all'articolo 4, sono esercitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con i Ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate, nonché, per quanto concerne gli aspetti inerenti alla disciplina delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri; l'articolo 10, istituisce la «Fondazione Italia sociale», una fondazione di diritto privato con finalità pubbliche, che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare le iniziative filantropiche e gli strumenti innovativi di finanza sociale; l'articolo 11 reca le disposizioni di copertura finanziaria; l'articolo 12 prevede che entro il 30 giugno di ogni anno il Ministero del lavoro e delle politiche sociali trasmetta alle Camere una relazione sull'attività di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del Terzo settore, nonché sull'attuazione della riorganizzazione del sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 16.10.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio. (COM(2015) 671 final).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 marzo 2016.

Il viceministro Filippo BUBBICO precisa, in via preliminare, che il provvedimento in esame non tiene conto delle modifiche intervenute nel Coreper del 6 aprile scorso (COM 671 final) e recepite dal Consiglio dell'Unione europea il 21 aprile scorso che hanno profondamente rivisto lo schema di Regolamento. Poiché, peraltro, la I Commissione si pronuncerà sulla proposta originaria (COM 671), non vi sono considerazioni da formulare, salvo la possibilità di evidenziare nel documento finale l'esigenza che l'Unione europea assicuri una costante disponibilità di risorse finanziarie adeguate, a favore dell'Agenzia e un maggior supporto alle Autorità nazionali preposte alla gestione delle frontiere.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 641 del 12 maggio 2016, a pagina 78, prima colonna, trentaquattresima riga, dopo l'emendamento **6.50** Naccarato, inserire il seguente emendamento:

«Al comma 9, alle parole superiore ad euro 5.000 anteporre le seguenti pari o.

6. 49. Cecconi, Nuti, Toninelli, Dieni, D'Ambrosio, Dadone, Cozzolino ».

ALLEGATO 1

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (C. 3822, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3822, approvato dal Senato, recante «DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca»;

preso atto che le disposizioni recate dal decreto-legge, come modificato durante l'esame al Senato, possono essere ricondotte in gran parte alla materia dell'istruzione e che la Costituzione riserva alla competenza esclusiva dello Stato le norme generali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), e alla competenza concorrente tra Stato e regioni le norme più specifiche, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale (articolo 117, terzo comma);

osservato altresì che, per le norme che intervengono sulla disciplina del personale scolastico può richiamarsi anche la materia di competenza esclusiva statale «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» (articolo 117, secondo comma, lettera *g*);

considerato che rileva, inoltre, con riferimento all'articolo 2-*sexies*, la materia di competenza esclusiva statale «sistema tributario e contabile dello Stato» (articolo 117, secondo comma, lettera *e*)), mentre, con riferimento all'articolo 2-*quinquies*, rileva, altresì, la materia, affidata alla legislazione concorrente, «promozione e organizzazione di attività culturali» (articolo 117, terzo comma);

fatto notare, infine, che, con riferimento all'articolo 1-*septies*, rileva la materia, affidata alla legislazione concorrente, «professioni»;

rilevato che nel corso dell'esame al Senato sono state introdotte numerose disposizioni che non appaiono strettamente riconducibili agli ambiti materiali oggetto del decreto-legge, quali, ad esempio, l'articolo 1-*septies*, che interviene sulla disciplina relativa all'ordinamento professionale dei periti industriali, innalzando il titolo di studio richiesto per l'accesso alla professione (dal diploma di istituto tecnico al diploma di laurea) e sopprimendo i requisiti previsti per la partecipazione all'esame di Stato relativi al periodo di pratica e/o formazione professionale;

osservato che, sotto il medesimo profilo attinente all'omogeneità del provvedimento, andrebbero valutate le disposizioni di cui all'articolo 2-*quinquies*, che estendono a tutti i residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016 – dunque, anche a soggetti cittadini di paesi extra UE, in possesso, ove previsto, del permesso di soggiorno in corso di validità – l'assegnazione della card per acquisti culturali, e quelle di cui all'articolo 2-*sexies*, che introducono transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità;

ricordato che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 22 del 2012, richiamando al riguardo quanto già statuito

nelle sentenze n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha individuato, «tra gli indici alla stregua dei quali verificare se risulti evidente o meno la carenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza di provvedere, la evidente estraneità della norma censurata rispetto alla materia disciplinata da altre disposizioni del decreto-legge in cui è inserita», nonché rispetto all'intestazione del decreto e al preambolo;

ricordato inoltre che l'inserimento di disposizioni di carattere sostanziale in un disegno di legge di conversione di decreto-legge non è rispondente al corretto utilizzo dello specifico strumento normativo rappresentato da tale tipologia di legge e che la Corte costituzionale, nelle sentenze n. 22 del 2012 e n. 32 del 2014, tenuto conto che il secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione istituisce un nesso di interrelazione funzionale tra decreto-legge, formato dal Governo ed emanato dal Presidente della Repubblica, e legge di conversione, caratterizzata da un procedimento di approvazione peculiare rispetto a quello ordinario, ha sottolineato come l'esclusione della possibilità di inserire nella legge di conversione di un decreto-legge emendamenti del tutto estranei all'oggetto e alle finalità del testo originario non risponda soltanto ad esigenze di buona tecnica normativa, ma sia imposta dalla stessa norma costituzionale;

osservato poi che l'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, di cui all'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *e*), della legge n.107 del 2015, disponendo la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (che contiene le prestazioni socio-assistenziali e ad in-

tegrazione socio-sanitaria dei comuni singoli e associati, diffuse sul territorio nazionale);

rilevato che già il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 2015 (emanato in attuazione del decreto legislativo n. 216 del 2010 recante disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province) ha individuato i fabbisogni standard relativi alla funzione di istruzione pubblica e al servizio degli asili nido, prevedendo il monitoraggio e la rideterminazione degli stessi, di norma con cadenza annuale, tenendo conto delle variazioni intervenute nell'erogazione dei servizi da parte dei comuni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'esigenza, soprattutto con riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 1-*septies*, 2-*quinquies* e 2-*sexies*, di assicurare l'omogeneità del contenuto del decreto-legge in esame, tenendo conto di quanto evidenziato dalla Corte Costituzionale nelle citate sentenze n. 22 del 2012 e n. 32 del 2014;

b) all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire il riferimento alla definizione dei fabbisogni standard delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali, anche alla luce del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 2015 – emanato in attuazione del decreto legislativo n. 216 del 2010 – che già interviene in tema di individuazione dei fabbisogni standard relativi alla funzione di istruzione pubblica e al servizio degli asili nido.

ALLEGATO 2

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (C. 2874-B, approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2874-B, approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato, recante « Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale »;

considerato che la proposta di legge investe la materia « ordinamento penale », di esclusiva competenza legislativa statale in base all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

richiamato il parere espresso dalla I Commissione nella seduta dell'8 ottobre 2015;

rilevato che, la proposta di legge inserisce un comma aggiuntivo 3-bis alla legge 13 ottobre 1975, n. 654 con il quale è prevista la pena della reclusione da 2 a 6 anni, nei casi in cui la propaganda, l'istigazione e l'incitamento si fondino « in tutto o in parte sulla negazione della

Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra »;

evidenziato che il Senato ha eliminato il riferimento alla « pubblica » istigazione e al « pubblico » incitamento, che sono stati sostituiti dal requisito della commissione delle condotte di propaganda, istigazione e incitamento, « commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione »;

rilevato al riguardo che andrebbe valutata l'opportunità di specificare maggiormente l'oggetto del « concreto pericolo di diffusione » previsto dal nuovo comma 3-bis dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare maggiormente l'oggetto del « concreto pericolo di diffusione » previsto dal nuovo comma 3-bis dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654.

ALLEGATO 3

Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto, nonché alla legge 26 giugno 1967, n. 458, in materia di trapianto del rene tra persone viventi (C. 2937, approvata dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2937, approvata dal Senato, recante « Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto, nonché alla legge 26 giugno 1967, n. 458, in materia di trapianto del rene tra persone viventi »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », che la lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che l'articolo 1 introduce nel codice penale il delitto di traffico di organi prelevati da persona vivente, inserendo un nuovo articolo 601-bis, il quale, al primo comma, punisce il commercio illecito di organi, prevedendo la reclusione da 3 a 12 anni e la multa da 50.000 a 300.000 euro a carico di chiunque illecitamente commercia, vende, acquista ovvero, in qualsiasi modo o a qualsiasi titolo, procura o tratta organi o parti di organi prelevati da persona vivente;

osservato che l'articolo 3 del provvedimento coordina l'introduzione della nuova disciplina con l'articolo 22-bis della legge n. 91 del 1999, in particolare, ele-

vando la pena detentiva prevista dal comma 1 dell'articolo 22-bis (mediazione, a scopo di lucro, nella donazione di organi da vivente), e abrogando il comma 2 dell'articolo citato, che attualmente prevede una sanzione amministrativa pecuniaria a carico di colui che pubblicizza la richiesta d'offerta di organi al fine di conseguire un profitto;

rilevata l'esigenza di valutare se la fattispecie penale prevista dal richiamato articolo 22-bis, comma 1, della legge n. 91 del 1999, che punisce la condotta di colui che svolge opera di mediazione nella donazione di organi da vivente, possa risultare assorbita dall'ampia formulazione del nuovo articolo 601-bis del codice penale, che copre anche le condotte di quanti, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo, procurano o trattano organi o parti di organi prelevati da persona vivente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito se, alla luce delle considerazioni svolte in premessa, la fattispecie di cui all'articolo 22-bis, comma 1, della legge n. 91 del 1999 possa considerarsi assorbita dalla formulazione del nuovo articolo 601-bis del codice penale.

ALLEGATO 4

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato;

considerato che le disposizioni da esso recate appaiono riconducibili prevalentemente alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

fatto presente che l'articolo 8 del provvedimento attiene alla materia del servizio civile, riconducibile, secondo

quanto ha ritenuto la Corte costituzionale – con la sentenza n. 228 del 2004 – all'articolo 52, primo comma, della Costituzione, che configura la difesa della Patria come sacro dovere del cittadino, il quale ha una estensione più ampia dell'obbligo di prestare servizio militare;

richiamato il parere reso dalla I Commissione in data 26 marzo 2015 sul nuovo testo del disegno di legge C. 2617 Governo ed abb. la cui condizione e le cui osservazioni sono state recepite nel corso dell'esame del provvedimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido.	
Audizione di Enrico Costa, Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con delega alla famiglia, di Laura Laera, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze e di Paolo Scusa, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .	41

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina per il funzionamento e la convocazione dell'assemblea dell'ordine circondariale forense. Atto n. 285 <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione – Parere favorevole)</i>	42
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Doc. XXII, n. 42 (Parere alla I Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	42
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B <i>(Seguito dell'esame e conclusione)</i>	44
---	----

AVVERTENZA	44
------------------	----

ERRATA CORRIGE	44
----------------------	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido.

Audizione di Enrico Costa, Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con delega alla famiglia, di Laura Laera, Presidente del Tribunale per i mino-

renni di Firenze e di Paolo Scusa, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento.
(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla web tv della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Enrico COSTA, *Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con delega alla famiglia*, Paolo SCEUSA, Pre-

sidente del Tribunale per i minorenni di Trento e Laura LAERA, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Antonio PALMIERI (FI-PdL), Nicola MOLTENI (LNA), Andrea MAESTRI (Misto-AL-P), Antonio MAROTTA (AP), Walter VERINI (PD), Sofia AMODDIO (PD) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Enrico COSTA, *Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con delega alla famiglia*, Laura LAERA, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze e Paolo SCEUSA, *Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 16.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina per il funzionamento e la convocazione dell'assemblea dell'ordine circondariale forense.

Atto n. 285.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in

oggetto, rinviato nella seduta del 12 maggio 2016.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, propone di esprimere sul provvedimento in titolo parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 16.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 16.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Doc. XXII, n. 42.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, rammenta che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la proposta di inchiesta parlamentare riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Segnala che la predetta Commissione, come stabilito dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento, è chiamata a verificare il livello di digitalizzazione e innovazione raggiunto nelle pubbliche amministrazioni, sia statali che locali, anche alla luce delle

spese pubbliche complessivamente destinate al settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), al fine di raccogliere dati aggiornati e individuare possibili soluzioni, anche legislative, per adeguare lo stato dell'innovazione e della digitalizzazione della pubblica amministrazione al livello degli altri Paesi europei.

Relativamente ai profili di stretta competenza della Commissione giustizia, fa presente che, in base a quanto stabilito dall'articolo 2 del provvedimento, la Commissione di inchiesta è composta da venti deputati nominati dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo (comma 1). Entro un anno dalla sua costituzione, tale Commissione presenta una relazione alla Camera dei deputati sulle risultanze delle indagini (comma 2). Come disposto dal successivo articolo 3, la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Essa non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale (comma 1). La Commissione può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità di cui all'articolo 1, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari (commi 2 e 3). Sulle richieste a essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e di documenti anche di propria iniziativa (comma 4). La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o

inchieste in corso. Devono, in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse (comma 6). Relativamente al segreto d'ufficio, professionale e bancario, è prevista l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia. È sempre opponibile, inoltre, il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato (comma 7). Infine, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-bis del codice penale (comma 8).

Per quanto concerne i restanti articoli del provvedimento, segnala che l'articolo 4 definisce, per i componenti della Commissione, per i collaboratori e per il personale addetto, l'obbligo al segreto per quanto concerne atti e documenti che la Commissione stessa abbia sottoposto, ai sensi dell'articolo 3, a segreto funzionale; l'articolo 5 definisce l'organizzazione interna, prevedendo l'adozione di un regolamento (comma 1), la possibilità di avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria (comma 4), la disponibilità di personale, locali e strumenti messi a disposizione della presidenza della Camera dei deputati (comma 5) e l'individuazione di un limite massimo di spesa per il funzionamento della Commissione (comma 6).

Ciò premesso, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 16.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 16.10.

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale.
C. 2874-B.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti il parere favorevole con una osservazione della I Commissione ed il parere favorevole della III Commissione.

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori, onorevoli Carlo Sarro e Walter Verini, a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di traffico di organi destinati al trapianto nonché di trapianto del rene tra persone viventi.
C. 2937, approvata dal Senato.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* parlamentari n. 643 del 17 maggio 2016, a pagina 21, prima colonna, seconda riga, dopo le parole « Ferraresi 1.18 », inserire le seguenti « , Farina 1.20 »;

Nel medesimo Bollettino, a pagina 28, seconda colonna, dopo la settima riga, inserire le seguenti parole: « Al comma 1, capoverso comma 3-*bis*, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « , tenendo conto dei fatti accertati con sentenza passata in giudicato, pronunciata da un organo di giustizia internazionale, ovvero da atti di organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro ».

* 1. 20. Daniele Farina, Sannicandro ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 45

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. Esame emendamenti C. 3642-A Governo – Rel. Zampa 48

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 8.30.

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che il provvedimento risulta inserito nel calendario dei lavori dell'Aula a partire da lunedì 23 maggio prossimo, e che la Commissione affari esteri ha già espresso

parere favorevole sul testo in prima lettura alla Camera, il 7 ottobre 2015.

Sandra ZAMPA (PD), *relatrice*, rammenta che il provvedimento, che reca la « Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, è allo stato oggetto di una seconda lettura da parte della Camera dei deputati ed è sottoposto alla considerazione della III Commissione per le sole parti di competenza ulteriormente modificate dal Senato.

Osserva, quindi, che il parere della III Commissione si rende in questo caso doveroso innanzitutto per chiarire la connessione tra il provvedimento in esame e il disegno di legge atto Camera n. 3084, recante la « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 », licenziato dalle Commissioni II e III lo scorso 27 aprile. Rileva, quindi, che tale disegno di legge di ratifica reca, ad oggi,

un articolo 3, comma 2, che era di identico tenore della norma contenuta nel disegno di legge al Senato, finché non sono intervenute alcune modifiche in Commissione Giustizia del Senato, confermate in Aula, che rendono adesso, in caso di definitiva approvazione presso la Camera della proposta di legge in esame, il dettato del disegno di legge di ratifica atto Camera n. 3084 incoerente e quindi bisognoso di una modifica, da apportare nelle successive fasi di esame presso l'Assemblea.

Ciò premesso, ribadisce che il provvedimento in esame, pur se noto come « proposta di legge sul negazionismo », non punisce il negazionismo sotto il profilo del reato di opinione, di dubbia costituzionalità. Come emerso correttamente in Commissione Giustizia, osserva infatti che il provvedimento punisce l'istigazione a delinquere e a commettere gravi delitti fondata sul negazionismo e non la manifestazione di un'opinione. Evidenzia, al proposito, che non si colpiscono le opinioni, ma coloro che, in nome anche di teorie negazioniste, istigano alla violenza o commettono e conducono degli atti di violenza e, pertanto, si sanziona un comportamento, una condotta, non un'intenzione, un giudizio o un parere, per quanto ignobile e per quanto menzognero o falso esso possa essere. Osserva dunque che se manca l'istigazione a delinquere fatta con il concreto pericolo della sua diffusione, la negazione di un determinato genocidio non può essere punita.

Rileva altresì che, come si evince dalla lettura dell'articolo unico di cui si compone il provvedimento, la condotta, da aggravante, è divenuta una fattispecie di reato autonoma, con una previsione di pena compresa tra un minimo e un massimo (da due a sei anni).

Ricorda inoltre che il testo approvato dalla Camera introduceva all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, come modificata, tra l'altro, dalla cosiddetta « Legge Mancino », il comma 3-bis, che prevedeva una ipotesi aggravata delle fattispecie previste dal medesimo articolo, relative: alla propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o

etnico, ovvero all'istigazione a commettere o alla commissione di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (articolo 3, comma 1, lettera a)); all'istigazione a commettere o alla commissione di violenza o di atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (articolo 3, comma 1, lettera b)); ovvero alla violazione del divieto di ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (articolo 3, comma 3). L'aggravante era stata prevista nel caso in cui « la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento fossero stati fondati, in tutto o in parte, sulla negazione della Shoah, ovvero dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, tenendo conto dei fatti accertati con sentenza passata in giudicato, pronunciata da un organo di giustizia internazionale, ovvero da atti di organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro ».

Nota quindi che il testo, così modificato, recita ora: « Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232 ».

Osserva, a tal proposito, che la modifica più rilevante consiste nella eliminazione della parola « pubblica », che si riferiva sia alla condotta di istigazione che a quella di incitamento. Evidenzia infatti che in sostituzione della pubblicità di tali condotte, il Senato ha previsto che l'istigazione e l'incitamento debbano essere « commessi in modo che derivi concreto

pericolo di diffusione» secondo una formulazione che il Senato ha valutato «più evoluta e costituzionalmente orientata» e che implica un accertamento in concreto da parte del giudice sulla sussistenza di un pericolo concreto, non essendo sufficiente la pubblicità della condotta. Evidenzia, infatti, che nel caso concreto può accadere che si parli in pubblico – e questo vale anche per il mezzo virtuale, con riferimento, ad esempio, alla posta elettronica o in *chat* chiuse – in un contesto nel quale il pericolo di diffusione sia escluso, e che si tratta, indubbiamente, di una questione assai delicata se si pensa alla diffusione su Internet di messaggi di odio finalizzati al terrorismo internazionale.

Rileva ancora che l'ulteriore modifica fatta dal Senato è consistita nell'eliminare una clausola che aveva introdotto la Camera per meglio individuare i crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra, sulla cui negazione si incentrano le condotte di propaganda, istigazione e incitamento previste dalla disposizione in esame. Ricorda, a tal proposito, che la Camera aveva previsto che tali crimini si sarebbero dovuti individuare «tenendo conto dei fatti accertati con sentenza passata in giudicato, pronunciata da un organo di giustizia internazionale, ovvero da atti di organismi internazionali e sovranazionali dei quali l'Italia è membro». Evidenzia che la soppressione di tale clausola è stata fatta nell'intento di mettere l'operatività della norma al riparo da delicate questioni interpretative sulla giurisprudenza internazionale in tema di genocidio.

Osserva quindi che, in tempi di gravi conflitti armati asimmetrici a base etnica e/o religiosa, di genocidi dimenticati o non universalmente riconosciuti (come quello del popolo ucraino, l'*Holodomor*, degli anni Trenta perpetrato dal regime stalinista, o quello del popolo armeno nel 1914), di genocidi nuovi (come quello per il cui riconoscimento si sta battendo il popolo yazida dopo i recentissimi tragici ritrovamenti di fosse comuni); in tempi di drammatica ripresa dell'antisemitismo, ma anche in tempi in cui la libertà di opinione e di manifestazione del pensiero è siste-

maticamente conculcata da molti Governi non lontani dalla nostra tradizione giuridica e democratica (si pensi alla persecuzione dei giornalisti da parte del regime turco), occorre davvero procedere con cautela, preservando certamente i sacrosanti principi di libertà su cui si fonda la nostra comunità, ma scongiurando che essi possano essere usati cinicamente come schermo per istigare, incitare o fare impunemente propaganda a crimini di odio sulla base del negazionismo della *Shoah*, dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e di guerra, come definiti dalla Corte penale internazionale.

Osserva altresì – affinché il riferimento specifico alla *Shoah* rispetto ai crimini di genocidio non resti privo di chiarimento proprio in una Commissione che ha storicamente inciso sul terreno della comprensione profonda del fenomeno, soprattutto rispetto alle nuove forme e ai nuovi strumenti di diffusione dell'antisemitismo – che, secondo molti osservatori, l'antisemitismo rappresenta la più antica forma di odio nei confronti di un popolo. Nota quindi che si può anche non condividere questo primato, ma non si può porre in discussione che la *Shoah* abbia rappresentato la più grande tragedia nella storia dell'umanità: essa non è l'unico genocidio, ma certamente si tratta del «genocidio unico», secondo la visione di David Bidussa e Bernard Bruneteau, nel senso che assomma in sé tutte le caratteristiche di tutti i genocidi ed ogni manifestazione antisemita costituisce un delitto gravissimo nei confronti dei diritti fondamentali dell'uomo. Rileva, inoltre, che la novità assoluta che permane sulla scena internazionale è l'elemento genocida, che consiste nel promettere che gli ebrei possano subire un'altra *Shoah*.

Per tali ragioni propone che la Commissione esprima un parere favorevole.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, intervenendo sul merito del provvedimento, in vista delle successive fasi di esame del provvedimento preannuncia il suo voto di astensione non per ragioni dipendenti dalla materia, considerate le sue note

posizioni rispetto alla lotta all'antisemitismo, alla *Shoah* e al rapporto con l'ebraismo, ma perché reputa un errore prevedere un approccio penale ad una questione che attiene il confronto tra opinioni, anche con riferimento a fenomeni quali il negazionismo. Ritiene, infatti, che sarebbe più efficace, ad esempio, esporre coloro che negano od hanno negato – come lo storico britannico David Irving – la tragedia della *Shoah* ad un dibattito pubblico in cui mostrare le immagini dei campi di sterminio nazisti in luogo di processi che rischiano di trasformarli in vittime o martiri agli occhi di una certa parte di opinione pubblica.

Ricorda quindi che al Senato si è svolta una seria discussione sull'argomento, in cui vi sono stati interventi di grande spessore, quali quello del senatore Quagliariello. Osserva infine che anche gran parte della comunità degli storici ha grandi perplessità sull'introduzione di fattispecie penali, reputando che ad opinioni degradate e condannabili si debba rispondere più con opinioni serie che con condanne penali. Ciò premesso riconosce alla relatrice lo sforzo di avere rappresentato in chiave positiva le risultanze di un percorso parlamentare approfondito.

Franco CASSANO (PD), pur comprendendo e condividendo in parte, le perplessità espresse dal presidente Cicchitto, preannunzia il suo voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice, non potendosi associare all'atteggiamento di « astensione » del presidente Cicchitto ma allo stesso tempo manifestando l'intenzione di ulteriormente approfondire la conoscenza delle delicate questioni connesse al provvedimento.

Sandra ZAMPA (PD), *relatrice*, reputa che quello in titolo sia un provvedimento

di grande delicatezza e che sia difficilmente verificabile se sia meglio contrapporre al negazionismo un'opinione diversa, basata su fatti certi ed accertabili oppure l'introduzione di fattispecie penali. Ricorda che vi è tuttavia da tutelare il sentimento diffuso nei popoli che sono stati vittime di genocidi, rievocando anche i suoi approfondimenti della questione armena.

Ritiene inoltre che la pacificazione, anche tra i popoli, passi dall'accettazione della verità. Paventa quindi i rischi di una diffusione del negazionismo in ragione dei nuovi mezzi di comunicazione odierni, idonei a raggiungere fasce di popolazione particolarmente sensibili e non preparate, senza offrire loro i necessari approfondimenti. Per tali ragioni il provvedimento in titolo deve essere considerato un passo avanti.

Osserva, infine, che il provvedimento in titolo può qualificarsi come un deterrente per i fenomeni richiamati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 8.50.

COMITATO DEI NOVE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. Esame emendamenti C. 3642-A Governo – Rel. Zampa.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.55 alle 16.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	49
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012. C. 3260 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	50
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007. C. 2800 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	52
Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e di pedagoga. Testo unificato C. 2656 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	54
ALLEGATO (<i>Relazione tecnica aggiornata</i>)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	58

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture,

con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame è stato già esaminato, nella seduta del 10 maggio

scorso, dalla Commissione bilancio, che ha espresso su di esso un parere favorevole con due condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte altresì che, in data 17 maggio scorso, la Commissione di merito ha quindi concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando due proposte emendative della relatrice volte a recepire integralmente le condizioni formulate dalla Commissione bilancio.

Alla luce di ciò, propone pertanto di esprimere parere favorevole sul testo ora all'esame dell'Assemblea.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere favorevole del relatore.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), chiede chiarimenti sull'utilizzo delle disponibilità giacenti sul conto corrente di tesoreria di cui all'articolo 7, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 143 del 1998, ai fini della copertura finanziaria di parte degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in oggetto. Inoltre, ricollegandosi alle modalità della predetta copertura finanziaria, ribadisce la necessità, per i singoli parlamentari e, in particolare, per i componenti della Commissione bilancio, di poter accedere alle banche dati che riportano le consistenze attuali dei conti correnti di tesoreria e di tutti gli altri fondi presenti nel bilancio dello Stato.

Francesco BOCCIA, *presidente*, osservando come la questione sollevata dall'onorevole Sorial non sia strettamente attinente all'espressione del parere sui profili finanziari del provvedimento in discussione, segnala che è recentemente stata presentata la proposta di legge C. 3828, recante Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che prevede, tra l'altro, la possibilità, per i membri del Parlamento, di accedere alle informazioni risultanti da banche dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa

gestita da soggetti pubblici rilevante ai fini del controllo della finanza pubblica.

La sottosegretaria Paola DE MICHELLI, con specifico riferimento all'utilizzo delle disponibilità giacenti sul conto corrente di tesoreria di cui all'articolo 7, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 143 del 1998, previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera a), del provvedimento, segnala che tale utilizzo è stato disposto sulla base della considerazione che le somme giacenti sul conto corrente di tesoreria n. 20013 non sono mai state utilizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze per il conseguimento delle finalità correlate alla SACE (sottoscrizione di aumenti di capitale o escussione della garanzia statale) ed è realistico affermare che ciò non dovrebbe accadere neanche per il futuro, data la forte capitalizzazione della SACE e della sua controllante (Cassa Depositi e Prestiti).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012.

C. 3260 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge reca l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012, e che il relativo testo è corredato di relazione tecnica.

Passando all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione, evidenzia che gli oneri complessivi derivanti dall'Accordo vengono quantificati dalla relazione tecnica in euro 57.861 annui e che la relazione precisa che euro 36.207 hanno natura di oneri valutati ed euro 21.654 di oneri autorizzati. Sul punto, giudica opportuno che vengano forniti ulteriori elementi volti a precisare il quadro delle spese riconducibili a ciascuna delle due predette categorie.

Rileva che la richiesta di chiarimenti appare opportuna considerato che, con riguardo agli oneri valutati, il disegno di legge di ratifica – ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge di contabilità e finanza pubblica – prevede il monitoraggio degli stessi e l'attivazione, in caso di scostamenti, di un meccanismo di salvaguardia.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che, per quanto il provvedimento risulti incluso nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, appare necessario posticipare dal 2015 al 2016 la decorrenza degli oneri, complessivamente determinati – tra oneri valutati ed oneri autorizzati – in euro 57.861 annui, provvedendo al contestuale adeguamento della clausola di copertura finanziaria, in considerazione della natura degli oneri e del tempo ormai trascorso dal momento della presentazione del provvedimento stesso, ora in prima lettura alla Camera. Sul punto ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Ciò premesso, in merito alla norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, fa presente che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri e delle cooperazione internazionale, del quale è previsto l'utilizzo, reca comunque le necessarie disponibilità.

Con riferimento, invece, alla clausola di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 3, comma 2, che prevede l'imputazione di eventuali scostamenti rispetto alle previ-

sioni di spesa alle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi natura rimodulabile destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » e, comunque, della missione « Ordine pubblico e sicurezza », ritiene opportuno che il Governo assicuri, anche in considerazione delle numerose disposizioni che hanno previsto riduzioni delle predette dotazioni di bilancio, che l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle citate dotazioni.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI chiarisce che le spese indicate in relazione tecnica afferenti a biglietti aerei, diarie e alloggio, nonché gli oneri di vitto, gli oneri per alloggio presso la scuola di Polizia e la copertura sanitaria di cui all'articolo 3, paragrafo 5, dell'Accordo, sono riconducibili alla categoria « oneri valutati », mentre le restanti spese indicate in relazione tecnica con riferimento all'articolo 3, paragrafo 3, lettera *d*), all'articolo 3, paragrafo 5, nonché all'articolo 6 (*coffee break*, spese di docenza, materiale didattico, interpretariato per la docenza) sono da considerarsi « oneri autorizzati ».

Evidenzia poi, per quanto il provvedimento risulti incluso nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, la necessità di posticipare dal 2015 al 2016 la decorrenza degli oneri, complessivamente determinati – tra oneri valutati ed oneri autorizzati – in euro 57.861 annui, provvedendo al contestuale adeguamento della clausola di copertura finanziaria, in considerazione della natura degli oneri e del tempo ormai trascorso dalla presentazione del provvedimento stesso, al momento in prima lettura alla Camera.

Assicura infine che l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle dotazioni interessate.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 3260 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

sono riconducibili alla categoria "oneri valutati" le spese indicate in relazione tecnica afferenti a biglietti aerei, diarie e alloggio, nonché gli oneri di vitto, gli oneri per alloggio presso la scuola di Polizia e la copertura sanitaria di cui all'articolo 3, paragrafo 5, dell'Accordo;

sono da considerarsi, invece, "oneri autorizzati" le restanti spese indicate in relazione tecnica con riferimento all'articolo 3, paragrafo 3, lettera *d*), all'articolo 3, paragrafo 5, nonché all'articolo 6 (*coffee break*, spese di docenza, materiale didattico, interpretariato per la docenza);

per quanto il provvedimento risulti incluso nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, appare necessario posticipare dal 2015 al 2016 la decorrenza degli oneri, complessivamente determinati – tra oneri valutati ed oneri autorizzati – in euro 57.861 annui, provvedendo al contestuale adeguamento della clausola di copertura finanziaria, in considerazione della natura degli oneri e del tempo ormai trascorso dalla presentazione del provvedimento stesso, al momento in prima lettura alla Camera;

l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle dotazioni interessate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente: 1. Agli oneri derivanti dalle spese di cui agli articoli 3 e 6 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 36.207 annui a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese, pari a euro 21.654 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007.

C. 2800 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il

Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007.

Passando all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione, rileva preliminarmente la necessità di adeguare il profilo temporale degli oneri indicati dalla proposta di legge. Sul punto – nel rinviare alle considerazioni che si appresta a fare con riferimento ai profili di copertura – evidenzia che la relazione tecnica assume che la Commissione di cui all'articolo 14 dell'Accordo si riunisca ogni tre anni, a decorrere dal terzo anno dall'entrata in vigore dell'Accordo. Tale ipotesi, che condiziona la modulazione temporale del relativo onere, è riportata nella medesima relazione tecnica, ma non emerge espressamente dal testo dell'Accordo né dal disegno di legge di ratifica: la quantificazione appare quindi corretta nel presupposto che trovi effettiva applicazione l'ipotesi indicata.

Non ha alcunché da osservare in merito alle spese di cui agli articoli 5, 6, 7, 9 e 11, definite come «spese autorizzate», nel presupposto del rispetto dei relativi limiti di spesa.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che, per quanto il provvedimento risulti incluso nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, appare necessario posticipare dal 2014 al 2016 la decorrenza degli oneri, complessivamente determinati – tra oneri valutati ed oneri autorizzati – in euro 172.220 per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e in euro 177.080 annui a decorrere dall'anno 2016, provvedendo al contestuale adeguamento della clausola di copertura finanziaria, in considerazione della natura degli oneri e del tempo ormai trascorso dal momento della presentazione del provvedimento stesso, ora in prima lettura alla Camera. Sul punto ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo, anche ai fini di una conferma circa la permanenza del maggior onere a decorrere dal terzo anno,

nel presupposto che – come specificato nella relazione tecnica – la prima riunione della Commissione mista da istituire ai sensi dell'articolo 14 dell'Accordo, della quale si prevede la convocazione ogni tre anni alternativamente nei due Paesi contraenti, abbia luogo in Italia. Ciò premesso, in merito alla norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, fa presente che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del quale è previsto l'utilizzo, reca comunque le necessarie disponibilità.

Con riferimento, invece, alla clausola di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 3, comma 2, che prevede l'imputazione di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di spesa alle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi natura rimodulabile destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato, ritiene opportuno che il Governo assicuri, anche in considerazione delle numerose disposizioni che hanno previsto riduzioni delle predette dotazioni di bilancio, che l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle citate dotazioni.

Con riferimento ai diversi programmi e missioni di spesa riportati nella relazione tecnica riferita al disegno di legge presentato nel dicembre 2014 ai fini dell'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia, fa presente che – tra di essi – figurano anche i programmi «Cooperazione in materia culturale» e «Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica» della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, per effetto della riorganizzazione del citato Ministero, a partire dal bilancio per il triennio 2015-2017 sono stati soppressi e fatti confluire, rispettivamente, nei programmi settoriali della ricerca e dell'istruzione del medesimo Mi-

nistero. Sul punto, ritiene dunque necessario acquisire dal Governo una conferma circa i nuovi programmi di spesa eventualmente interessati dall'applicazione della clausola di salvaguardia.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI si riserva di fornire in una successiva seduta i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e di pedagoga.

Testo unificato C. 2656 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 maggio 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 aprile 2016 è stata deliberata la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame. Chiede quindi alla rappresentante del Governo se la relazione tecnica sia stata predisposta.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI, confermando che, come comunicato dal Viceministro Morando nella seduta del 12 maggio scorso, la relazione tecnica è già stata predisposta dall'amministrazione interessata, segnala che gli uffici della Ragioneria generale dello Stato non hanno ancora completato la valutazione della medesima. Si riserva pertanto di consegnare quanto prima la relazione tecnica richiesta dalla Commissione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca.

C. 3822 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ernesto PREZIOSI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame, approvato dal Senato, reca la conversione del decreto-legge n. 42 del 2016, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca e che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, riferita al testo originario. Rileva che nel corso della seduta del 12 aprile scorso presso la Commissione Bilancio del Senato il Governo ha presentato una Nota della Ragioneria generale dello Stato, contenente un'integrazione alla relazione tecnica in risposta alle osservazioni formulate dal relatore e che, in data 11 maggio 2016, il Governo ha presentato inoltre presso il Senato un maxiemendamento contenente modifiche al testo originario, corredato a sua volta di relazione tecnica.

Passando all'esame delle norme considerate dalle relazioni tecniche citate, nonché delle altre disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, segnala quanto segue.

In merito all'articolo 1, concernente il decoro degli edifici scolastici e dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, osserva che la relazione tecnica stima il costo complessivo per sostenere i livelli occupazionali in essere alla data del 31 marzo 2016 in euro 485.153.160, dai quali va sottratto l'importo di 292,2 mln riferito al limite di spesa già previsto a legislazione vigente dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013. In proposito, poiché la relazione tecnica allegata al medesimo decreto stabiliva tale limite in 280,2 milioni di euro, ritiene che andrebbero chiarite le ragioni della differenza tra i due importi.

In ordine all'articolo 1-*bis*, recante disposizioni in materia di assegnazione provvisoria, non ha alcunché da osservare per i profili di quantificazione.

Circa l'articolo 1-*ter*, riguardante l'assunzione di docenti, rileva che – in materia previdenziale – la decorrenza degli effetti giuridici delle assunzioni dal 1° settembre 2016 non sembra comportare oneri aggiuntivi rispetto a quelli già scontati a legislazione vigente. In proposito reputa utile una conferma.

Con riguardo all'articolo 1-*quater*, riguardante i docenti della scuola dell'infanzia, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

Con riferimento all'articolo 1-*quinqüies*, concernente la contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, non ha alcunché da osservare in merito ai profili di quantificazione, essendo l'onere limitato all'entità della spesa autorizzata. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la disposizione in commento provvede alla copertura dell'onere – pari a 12,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, derivante dalla corresponsione di un contributo alle scuole paritarie in proporzione agli alunni con disabilità frequentanti – mediante corrispondente riduzione del Fondo « La Buona Scuola per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica » (capitolo 1285 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca), di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. In proposito, nel rilevare che il Fondo in questione reca le necessarie disponibilità, ritiene tuttavia opportuno acquisire una conferma dal Governo in merito al fatto che l'utilizzo delle risorse in questione non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sugli stanziamenti del Fondo medesimo (si vedano, al riguardo, anche le analoghe osservazioni formulate in riferimento al successivo articolo 2-*quater*, comma 3).

A proposito dell'articolo 1-*sexies*, relativo agli incarichi di supplenza breve e saltuaria, prende atto di quanto affermato

dalla relazione tecnica circa la possibilità di svolgere le nuove attività indicate a valere sulle risorse disponibili. Rileva peraltro che l'attribuzione di un codice amministrativo unico sembra implicare l'adozione di nuove modalità amministrative per la gestione delle pratiche concernente il personale impiegato saltuariamente. Ritiene che andrebbero quindi acquisiti elementi volti a suffragare l'effettiva possibilità di gestire le innovazioni introdotte, anche da un punto di vista informatico, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Per quel che concerne l'articolo 1-*septies*, riguardante l'ordinamento professionale dei periti industriali, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

In merito all'articolo 2, concernente la stabilizzazione e riconoscimento della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI), rileva che la norma afferma espressamente, al comma 2, che la Scuola sperimentale di dottorato internazionale GSSI assume carattere di stabilità, mentre la relazione tecnica prevede che alle spese ulteriori rispetto a quelle relative alle assunzioni (spese per borse di studio, per attività di ricerca e per le altre attività necessarie all'operatività dell'Istituto) si farà fronte, fino al 2018, a valere sullo stanziamento della delibera CIPE e, dopo tale esercizio, con la capacità del GSSI di reperire fondi attraverso la partecipazione a bandi competitivi nazionali e internazionali. Poiché tra le attività in questione rientrano, secondo quanto indicato dalla stessa relazione tecnica, anche quelle necessarie all'operatività dell'Istituto, ritiene che andrebbe acquisito l'avviso del Governo in merito alla prudenzialità delle predette forme di finanziamento, che appaiono caratterizzate da margini di incertezza per quanto attiene al *quantum* delle risorse reperibili.

Circa l'articolo 2-*bis*, concernente le scuole di specializzazione non mediche, ritiene che andrebbero acquisiti dati ed elementi di valutazione volti a suffragare l'effettiva possibilità per le università di dare attuazione alle disposizioni in condizioni di neutralità anche con quanto

attiene all'allineamento temporale tra le spese necessarie e le risorse derivanti dalla contribuzione a carico degli iscritti.

In ordine all'articolo 2-*quater*, relativo all'incremento dei compensi ai commissari del concorso per docenti, non ha osservazioni da formulare, per i profili di quantificazione, nel presupposto che i criteri che saranno fissati dall'apposito decreto ministeriale, per la definizione dei compensi ai componenti delle commissioni di esame, siano idonei a garantire il rispetto del limite delle risorse indicato dalla norma. Per quanto attiene all'importo di 3 milioni, indicato dalla relazione tecnica, relativo ai diritti di segreteria, osserva che andrebbe precisato se si tratta dell'ammontare dei diritti già riscossi, mentre, in relazione all'importo di 497.705 euro, iscritto in bilancio, che sarà anch'esso utilizzato per le finalità in esame, andrebbe escluso che il suo utilizzo possa compromettere interventi eventualmente già programmati.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 2 dell'articolo 2-*quater* prevede alla copertura degli oneri, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2016, conseguenti all'incremento dei compensi ai commissari del concorso per docenti, mediante corrispondente riduzione del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (capitoli 1994, 1995, 1996 e 1204 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca), di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. In proposito, ritiene opportuno acquisire una conferma dal Governo in merito al fatto che l'utilizzo del Fondo in parola non sia suscettibile di pregiudicare il soddisfacimento dei fabbisogni già previsti a legislazione vigente a valere sugli stanziamenti del Fondo medesimo, ciò con particolare riguardo alla parte residua dell'annualità 2016, tenuto conto che una medesima modalità di copertura risulta approntata, per un importo pari a 49 milioni di euro per il 2016, anche all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), per la quale rinvia alle osservazioni formulate più avanti.

Evidenzia che il successivo comma 3, nel disporre l'incremento, in una misura

pari ad 8 milioni di euro per il 2017, della dotazione del citato Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, prevede che alla copertura di tale onere si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo « La Buona Scuola per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica » (capitolo 1285 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca), di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. In proposito, nel rilevare che il Fondo in questione reca le necessarie disponibilità, reputa tuttavia opportuno acquisire una conferma dal Governo in merito al fatto che l'utilizzo delle risorse in questione non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sugli stanziamenti del Fondo medesimo.

Con riferimento all'articolo 2-*quinqüies*, riguardante la carta elettronica per i diciottenni, rileva che la disposizione in esame è finalizzata ad includere tutti i residenti in Italia, che compiranno diciotto anni nel 2016, nella platea dei destinatari della « carta elettronica per i diciottenni », che il testo vigente dell'articolo 1, comma 979, della legge di stabilità 2016, attribuisce ai soli cittadini italiani e di Paesi UE. Evidenzia altresì che la relazione tecnica stima prudenzialmente l'onere associato all'attuazione del predetto comma 979, così come modificato dalla disposizione in esame, in euro 288.776.500. Al riguardo, non ha osservazioni da formulare, considerato che il comma 980 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016, ai fini della realizzazione della « carta », reca un'autorizzazione di spesa di euro 290.000.0000 e nel presupposto che, come confermato dalla relazione tecnica, la puntuale determinazione dell'importo da attribuire ai singoli beneficiari della carta sarà definito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativo in modo da rispettare tale limite di spesa.

Con riguardo all'articolo 2-*sexies*, relativo all'ISEE dei nuclei familiari con componenti disabili, osserva che la relazione tecnica non indica i dati utilizzati per la quantificazione degli effetti finanziari, li-

mitandosi ad illustrare la procedura e a fornire il risultato della stima. Ritiene che andrebbero pertanto acquisiti elementi in proposito, con particolare riferimento al previsto ampliamento della platea, stimato in relazione ai diversi benefici considerati. Rileva che, per quanto concerne le tipologie di prestazioni corrispondenti a diritti soggettivi, la relazione tecnica non quantifica effetti finanziari nel presupposto che l'ente erogatore ridetermini la platea dei beneficiari della prestazione, fermo restando l'onere complessivo preventivamente stabilito. In proposito, osserva che andrebbero verificate le possibili implicazioni di tale criterio nel primo periodo di applicazione con riferimento a prestazioni eventualmente già riconosciute ai soggetti beneficiari. Sul punto reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo. Osserva inoltre che la norma sembrerebbe configurare l'onere come un limite di spesa, non prevedendo quindi una clausola di salvaguardia: in proposito andrebbe acquisito l'avviso del Governo, tenuto conto che la disposizione incide, secondo quanto espressamente riferito dalla relazione tecnica, su diritti soggettivi.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la disposizione provvede alla copertura dell'onere complessivamente pari ad 1 milione di euro annui a decorrere dal 2016 – ripartito in 300 mila euro con riferimento all'erogazione dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e in 700 mila euro con riferimento all'erogazione dell'assegno di maternità di base – mediante corrispondente riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali (capitolo 3671 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali). Al riguardo, fa presente che per il bilancio triennale in corso sul predetto Fondo, la cui quantificazione annua è rimessa alla tabella C della legge di stabilità, risultano stanziati i seguenti importi: euro 312.589.741 per il 2016, 312.553.204 per il 2017 ed euro 308.924.258 per il 2018. Tanto premesso, reputa opportuno acquisire una conferma dal Governo in merito al fatto che l'utilizzo delle risorse in questione non sia

suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sugli stanziamenti del Fondo medesimo.

Con riferimento all'articolo 3, concernente la copertura finanziaria, segnala che l'articolo in commento dispone, al comma 1, che alla copertura dell'onere di 64 milioni di euro per il 2016, derivante dalla prosecuzione dal 1° aprile al 30 novembre 2016 degli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali, di cui all'articolo 1 del testo in esame, si provvede:

a) per 15 milioni di euro mediante parziale utilizzo delle economie di cui all'articolo 58, comma 6, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, relativa ai servizi esternalizzati dalle istituzioni scolastiche;

b) per 49 milioni di euro mediante riduzione del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (capitoli 1994, 1995, 1996 e 1204 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca), di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

In proposito, per quanto concerne la copertura individuata ai sensi della lettera a), prende atto di quanto asserito dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione, in base alla quale sui pertinenti capitoli di bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il pagamento dei servizi di pulizia, residuano circa 22 milioni di euro, nell'ambito dei quali sarà pertanto possibile reperire, per una quota parte pari a 15 milioni di euro, le occorrenti risorse previste a copertura.

Ciò premesso, rammenta che il citato articolo 58, comma 6, stabilisce che gli eventuali risparmi di spesa – ulteriori rispetto a quelli attesi dalle norme relative all'acquisto, da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali, dei servizi esternalizzati per le funzioni corrispondenti a quelle assicurate dai collaboratori

scolastici, di cui al precedente comma 5 – rimangono a disposizione per le esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche e per le supplenze brevi. In tale quadro, considera dunque opportuno acquisire una conferma del Governo circa la compatibilità della destinazione di tali risorse, così come individuata dal provvedimento in esame, rispetto alle finalità stabilite dalla disposizione sopra menzionata.

Per quanto concerne la copertura individuata ai sensi della lettera *b*), ritiene opportuno che il Governo chiarisca che l'utilizzo delle risorse iscritte sui diversi capitoli afferenti al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche non sia suscettibile di compromettere il soddisfacimento, per la residua parte del 2016, dei fabbisogni previsti a legislazione vigente a valere sui medesimi stanziamenti, ciò anche in considerazione del fatto che il nuovo articolo 2-*quater*, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, analogamente individua, al comma 2, la copertura finanziaria dell'onere ivi recato a valere sulle risorse del medesimo Fondo.

Fa presente che il successivo comma 2 dell'articolo in esame dispone che alla copertura degli oneri derivanti dalla stabilizzazione e dal riconoscimento della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI), pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e dei consorzi interuniversitari e del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, in misura rispettivamente pari, in ragione d'anno, a 2 milioni di euro e a 1 milione di euro. In proposito, osserva che tale disposizione è volta a rendere permanente il contributo statale di 3 milioni di euro annui in favore del GSSI, già previsto, per il solo triennio 2016-2018, dai commi 2-*bis* e 5-*bis* dell'articolo 31-*bis* del decreto-legge n. 5 del 2012, di cui si propone l'abrogazione ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del presente provvedimento, confermando peraltro le modalità di copertura già in quella sede individuate. Tanto precisato, reputa opportuno che il Governo assicuri, da un

lato, la sussistenza sui predetti Fondi delle occorrenti disponibilità libere da impegni perfezionati o in via di perfezionamento, dall'altro, che le citate riduzioni non siano suscettibili di pregiudicare la realizzazione degli interventi previsti a legislazione vigente sulle risorse dei Fondi medesimi.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica sul provvedimento, aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 (*vedi allegato*).

Ernesto PREZIOSI (PD), *relatore*, si riserva di valutare il contenuto della relazione tecnica testé depositata dalla rappresentante del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del vicepresidente Rocco PALESE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 15.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015.

C. 3642-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedi-

mento in oggetto, contenute nel fascicolo n. 1.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, comunica che, in data odierna, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Segnala quindi che tali proposte emendative non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, ad eccezione degli emendamenti Sibia 3.1 e 4.1, che prevedono la decorrenza degli oneri a partire dal 31 dicembre 2016 a fronte di una copertura temporanea prevista fino al 2019.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI esprime parere contrario sugli emendamenti Sibia 3.1 e 4.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quanti-

ficazione e copertura. Esprime inoltre nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, propone quindi di esprimere parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 4.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché nulla osta sulle restanti proposte emendative trasmesse.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE TECNICA AGGIORNATA

10237



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato Generale per gli ORDINAMENTI DEL PERSONALE
E L'ANALISI DEI COSTI DEL LAVORO PUBBLICO
UFFICIO XI

Roma,

18 MAG. 2016



All'Ufficio Coordinamento Legislativo

Prot. Nr. 44373/2016

Rif. Prot. Entrata Nr. 44149/2016

Allegati:

Risposta a Nota del:

- UL Economia

- UL Finanze

Sede

OGGETTO: AC 3822 - Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Relazione Tecnica di passaggio.

È stata trasmessa, a questo Dipartimento, per il seguito di competenza, la relazione tecnica all'Atto Camera in oggetto recante "Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42 - Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca".

Al riguardo, si evidenzia di non avere osservazioni da formulare, e si restituisce la relazione tecnica positivamente verificata.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Relazione tecnica

Il decreto-legge introduce due modificazioni all'articolo 1, comma 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

La prima modifica l'articolo 1, comma 181, lettera b), numero 3.2), della legge 13 luglio 2015, n. 107, prevedendo che il riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, avvenga, tra l'altro, mediante la determinazione degli standard nazionali per la valutazione finalizzata al conseguimento del diploma di specializzazione, nonché del periodo di tirocinio e non più apprendistato. Trattasi di norma ordinamentale e pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La seconda sostituisce all'articolo 1, comma 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta la Buona scuola l'espressione "livelli essenziali" con l'espressione "fabbisogni standard".

Le disposizioni non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto vanno a modificare criteri dei principi di delega previsti dalla legge 107 al comma 181 lettere b) ed e), principi ancora da attuare e per i quali è comunque previsto il criterio dell'invarianza di spesa in sede di attuazione, come recita la medesima legge 107, all'articolo 1, comma 185: *Dall'attuazione delle deleghe di cui ai commi 180 e 184 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, per gli adempimenti previsti dai decreti legislativi adottati in attuazione dei commi 180 e 184 le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di stabilità, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.*

Art. 1 e art. 3, comma 1.

La norma di cui all'articolo 1, comma 1, è finalizzata a prorogare il finanziamento del piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici per la prosecuzione dei interventi sino alla data del 30 novembre 2016, autorizzando la spesa pari a 64 milioni di euro nell'anno 2016.

Dall'avvio del progetto "Scuole belle" si è registrata una contrazione del numero di lavoratori coinvolti nelle attività di pulizia nonché di ripristino del decoro delle istituzioni scolastiche statali. Infatti, a fronte di 19.843 lavoratori rilevati a maggio 2014, oggi ne risultano in servizio 18.148, corrispondenti a 12.846 *full time equivalent* (FTE), considerando tutte le regioni.

Per una stima del costo complessivo da sostenere per garantire i livelli occupazionali in essere alla data del 31 marzo 2016, in tutte le regioni presso le quali risultino impiegati lavoratori dai consorzi che erogano servizi di pulizia nelle scuole, considerando sia i servizi di pulizia nonché il progetto "Scuole belle", è stato moltiplicato il numero di FTE complessivo per il costo medio annuo di una unità di personale inquadrata al secondo livello in base al contratto collettivo relativo al personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati, pari ad euro 24.471,50, rivalutato del 26,5% per i costi di gestione e per gli utili d'impresa delle aziende nonché del 22% per l'IVA, come da convenzione Consip attualmente in essere.

12.846 FTE * 24.471,50 costo medio annuo = *euro 314.360.889,00 costo del lavoro*
*euro 314.360.889,00 costo del lavoro * 1,265 costi generali e utile d'impresa * 1,22 IVA = euro*
485.153.160,00 costo complessivo del servizio.

Dato atto che parte del predetto costo pari ad euro 485 milioni è coperto a valere sulle risorse di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 per 292,2 milioni, il maggior fabbisogno di risorse per garantire i livelli occupazionali per 12.846 FTE su un intero anno finanziario ammontano ad euro 192,8 milioni, corrispondenti a circa 16 milioni di euro mensili.

Per la stima degli oneri della presente norma si deve inoltre considerare, come previsto dall'accordo siglato il giorno 8 marzo 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti dei Consorzi aggiudicatari degli appalti Consip, l'impegno del Governo ad accogliere richieste di CIG in deroga da parte delle aziende per i lavoratori interessati nel periodo di sospensione delle attività didattiche, e che, sebbene l'accordo del 30 luglio 2015 prevedesse la prosecuzione del progetto scuole belle sino al 31 marzo 2016 in realtà nel mese di aprile 2016 le aziende porteranno a compimento gli interventi previsti, iniziati con un ritardo di un mese (agosto 2015 anziché luglio 2015), a valere sulle risorse già presenti sui pertinenti capitoli di bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

In particolare, le risorse necessarie a copertura dell'intervento di CIG in deroga, previsto dall'articolo 1 sono disponibili nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente per il finanziamento degli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, senza compromettere le altre destinazioni in termini di ammortizzatori in deroga.

Pertanto, nell'ipotesi che la CIG in deroga venga autorizzata dal 16 giugno al 15 settembre 2016 e comunque entro i limiti temporali previsti dalla normativa vigente, i periodi per i quali deve essere trovata copertura finanziaria decorrono dal 1° maggio al 15 giugno 2016 e dal 16 settembre al 30 novembre 2016 corrispondenti a quattro mesi.

Posto un costo complessivo mensile di 16 milioni di euro ne deriva un costo complessivo di 64 milioni di euro.

Al maggiore onere, determinato nel limite massimo di 64 milioni di euro per l'anno 2016 si provvede:

a) per euro 15 milioni mediante parziale utilizzo delle economie di cui all'articolo 58, comma 6, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. Per l'anno 2016 sono disponibili nel bilancio MIUR per i servizi di pulizia euro 359.041.633,00. Tenuto conto del pagamento dei servizi di pulizia per circa 293 milioni di euro, della proroga degli LSU di Palermo per 19 milioni di euro, nonché del pagamento dei co.co.co presenti nelle segreterie delle istituzioni scolastiche, prudenzialmente quantificabili in circa 25 milioni, residuano sui pertinenti capitoli del bilancio MIUR per il pagamento dei servizi di pulizia circa 22 milioni di euro da utilizzare in quota parte a copertura del presente provvedimento.

Resta fermo che, secondo quanto previsto dalle disposizioni legislative vigenti (cfr. articolo 58, comma 6, del DL n. 69/2013), le economie che annualmente vengono generate su tali capitoli vengono reimpiegate, mediante variazione compensativa sui pertinenti piani gestionali del funzionamento, a favore del funzionamento delle istituzioni scolastiche.

b) per euro 49 milioni mediante riduzione del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2016.

Per l'attuazione della norma di cui al comma 2 dell'articolo 1 non serve specifica copertura finanziaria in quanto l'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 già prevede a regime lo stanziamento annuale a favore del MIUR di euro 292,2 milioni di euro per le spese di pulizia e

altri servizi ausiliari. Tale norma di copertura è, infatti, richiamata dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 58 del 2014 quale limite di spesa anche per l'acquisto da parte delle istituzioni scolastiche ed educative, nelle more dell'attivazione della convenzione Consip, dei servizi di pulizia ed ausiliari dai medesimi raggruppamenti e imprese che li assicurano alla data del 31 marzo 2014.

Art. 1, comma 2, lett. a-bis. (Disposizioni per il decoro degli edifici scolastici e per lo svolgimento dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole)

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto si limita a consentire la regolare prosecuzione dei servizi di pulizia e degli altri servizi ausiliari nei casi in cui la Convenzione Consip, già attivata, sia scaduta. Resta salvo, infatti, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del D.L. 7 aprile 2014, n. 58, convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, della legge 5 giugno 2014, n. 87, il limite di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 9 agosto 2013, n. 98.

Art. 1-bis (Disposizioni in materia di assegnazione provvisoria)

La norma, limitandosi a prorogare il termine per le assegnazioni provvisorie, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A non comportare oneri sono proprio le assegnazioni provvisorie. Le medesime si limitano a spostare sul territorio i posti vacanti e disponibili nell'organico di cui all'articolo 1, comma 64, della legge n. 107 del 2015 ("di diritto") o anche solo disponibili nell'organico di cui all'articolo 1, comma 69, della legge n. 107 del 2015 ("situazione di fatto"), senza però mutarne il numero complessivo. Infatti, i docenti beneficiari lasciano temporaneamente disponibile nella situazione di fatto il proprio posto, andando ad occuparne un altro che era vacante e disponibile ovvero semplicemente disponibile. Prima e dopo l'operazione, il numero di posti a disposizione per le supplenze non cambia, rimanendo pari, nell'esempio, ad uno. Nel caso in cui il docente vada ad occupare un posto vacante e disponibile, si realizza un risparmio per le finanze pubbliche, poiché in assenza dell'operazione di assegnazione provvisoria si sarebbe dovuto nominare un supplente annuale, mentre a seguito dell'operazione se ne nominerà, sul posto lasciato temporaneamente disponibile dall'assegnato, uno sino al termine delle attività. Qualora il docente vada ad occupare invece un posto semplicemente disponibile nell'organico di fatto, l'onere per le finanze pubbliche non cambia, poiché si dovrà nominare un supplente sino al termine delle lezioni sul posto lasciato disponibile dal docente destinatario dell'assegnazione provvisoria, mentre in assenza di quest'ultima si sarebbe comunque dovuto nominare un supplente sino al termine, sebbene sul posto occupato temporaneamente dal destinatario dell'assegnazione. Inoltre, la norma ha solo l'effetto di aumentare il numero di soggetti che possono fare domanda di assegnazione provvisoria, ma non cambia in alcun modo il numero di istanze che potranno essere accettate, considerato che sono pari ai posti disponibili. In ogni caso, con o senza la norma, le istanze saranno con ogni probabilità in numero superiore ai posti disponibili e dunque la norma non solo non modifica il numero complessivo delle supplenze, come dimostrato ai paragrafi precedenti, bensì non ne muta nemmeno la distribuzione territoriale. In ogni caso, al fine di neutralizzare eventuali negativi effetti finanziari, si applica la procedura di cui ai commi 206 e 207 della legge n. 107/2015.

Istanze di assegnazione provvisoria

	<i>Situazione a legislazione vigente</i>	<i>Situazione a legislazione nuova</i>
Numero di istanze di assegnazione accoglibili	Pari al 100% dei posti vacanti e disponibili o semplicemente disponibili	<u>Identico</u> <i>(la norma non cambia il numero di</i>

	nell'organico di cui all'articolo 1, comma 64, della legge n. 107 del 2015, o disponibili nell'organico di cui all'articolo 1, comma 69, della legge n. 107 del 2015.	posti dell'organico dell'autonomia (comma 64 L107/15) o dell'organico di fatto (comma 69 L107/15), e le assegnazioni provvisorie operano limitatamente ai posti disponibili rimasti in detti organici dopo le cessazioni dal servizio, la mobilità e le assunzioni in ruolo)
Numero di supplenti che occorrerà assumere a settembre 2016	Pari ai posti che rimarranno vacanti e disponibili o semplicemente disponibili dopo la mobilità, le assegnazioni provvisorie e le assunzioni in ruolo	<u>Identico</u> (la norma non modifica alcunché circa le facoltà assunzionali)
Numero di posti che verranno istituiti in aggiunta all'organico dell'autonomia	Pari alle esigenze riconosciute col decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 69, della legge n. 107 del 2015	<u>Identico</u> (la norma non modifica in alcun modo le esigenze relative alle "inderogabili necessità previste e disciplinate, in relazione ai vigenti ordinamenti didattici, dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81" la cui copertura è annualmente autorizzata col decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 69, della legge n. 107 del 2015)

Oneri finanziari

	<i>Situazione a legislazione vigente</i>	<i>Situazione a legislazione nuova</i>
Spesa per supplenti annuali	Pari al numero di posti rimasti vacanti e disponibili al 1° settembre 2016	<u>Identica od inferiore</u> (Infatti, il numero di posti rimasti vacanti e disponibili si riduce per ciascuno di essi che viene occupato con le assegnazioni provvisorie)
Spesa per supplenti sino al termine delle lezioni	Pari al numero di posti rimasti semplicemente disponibili al 1° settembre 2016	<u>Identica o superiore</u> (Infatti, il numero di posti rimasti semplicemente disponibili aumenta per ciascuna richiesta accolta di assegnazione provvisoria)
SALDO TRA INCREMENTO E DECREMENTO DI SPESA PER SUPPLENZE	-	<u>Zero o negativo, corrispondente a risparmi di spesa</u> (Infatti, l'incremento nel numero di supplenze sino al termine è esattamente pari al decremento nel numero di supplenti annuali, poiché entrambi i numeri sono pari al numero di istanze accolte di assegnazione provvisoria, e costo di un supplente sino al termine è inferiore a quello di un supplente annuale)

Art. 1-ter (Misure urgenti in materia di assunzioni del personale docente per l'anno scolastico 2016/2017)

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto si limita a prorogare il termine per le assunzioni di personale docente e le funzioni ad esse relative. Più in particolare, si rappresenta che in assenza della norma in questione, la decorrenza delle assunzioni, sia giuridica che economica, sarebbe quella del primo settembre 2016. Per rispettare tale decorrenza, considerato che nel 2016 più di 20 mila assunzioni saranno effettuate dalle graduatorie del concorso bandito nello stesso anno che terminerà a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico 2016/2017, gli Uffici Scolastici Regionali (USR) sarebbero costretti ad intensificare l'attività lavorativa, con straordinari e turni festivi, coi correlati costi di personale. Viceversa, la norma in questione consente agli USR di completare le operazioni di assunzione senza dover ricorrere a straordinari e turni festivi, con riduzione delle spese accessorie per il personale amministrativo.

Circa la decorrenza economica e giuridica delle assunzioni dei docenti, in assenza della norma si posizionerebbe al 1 settembre 2016. Con la norma, la decorrenza giuridica rimane al 1 settembre, mentre quella economica si sposta al 15 settembre. Ciò comporta risparmi di spesa, limitatamente all'erogazione degli stipendi del mese di settembre 2016, che per i docenti interessati decorreranno dal 15 settembre anziché dal 1° settembre. Viceversa, non si realizzerà nessun risparmio di spesa con riguardo alle future ricostruzioni di carriera e alla progressione stipendiale per anzianità, poiché la decorrenza giuridica rimane al 1° settembre 2016, e quindi non viene cambiata rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, ferma restando in ogni caso la valutazione dei possibili effetti finanziari sul trattamento di fine rapporto e su quello previdenziale connessi alla validità del periodo 1- 14 settembre ai fini della decorrenza giuridica. Si ritiene comunque prudenzialmente di non stimare effetti sui saldi di finanza pubblica in conseguenza della norma in questione.

Utilizzo delle facoltà assunzionali

	<i>Situazione a legislazione vigente</i>	<i>Situazione a legislazione nuova</i>
Facoltà assunzionali	Pari al 100% dei posti vacanti e disponibili	<u>Identico</u>
Posti vacanti e disponibili sui quali assumere i docenti	Pari a quelli già vacanti e disponibili nell'a.s. 2015/2016 più quelli che saranno lasciati liberi dalle cessazioni	<u>Identico</u> <i>(la norma non modifica alcunché sulle cessazioni dal servizio e dunque il numero di posti vacanti e disponibili non può cambiare rispetto alla legislazione vigente)</i>
Assunti da GAE e GM	Pari alle facoltà assunzionali	<u>Identico</u>

Oneri finanziari

	<i>Situazione a legislazione vigente</i>	<i>Situazione a legislazione nuova</i>
Decorrenza giuridica delle assunzioni	1° Settembre 2016	<u>Identico</u> <i>(di conseguenza, nulla cambia con riguardo alle ricostruzioni di carriera e alla progressione stipendiale per anzianità)</i>
Decorrenza economica delle assunzioni	1° Settembre 2016	15 Settembre 2016 <i>(Due settimane dopo. Ciò ovviamente comporta risparmi di spesa)</i>
Spesa per straordinari presso gli USR	In corso di stima, ma comunque significativa, dovendo concentrare	Zero

	le operazioni di assunzione di più di 20 mila docenti vincitori di concorso in pochi giorni.	
--	--	--

Art. 1-*quater* (Disposizioni riguardanti i docenti della scuola dell'infanzia)

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Infatti, il dispositivo non modifica in alcun modo il numero dei posti vacanti e disponibili, che dipendono unicamente dalle cessazioni dal servizio, essendo fissa per legge la dimensione complessiva dell'organico dell'infanzia.

Il Ministero è autorizzato dalla legge 107 del 2015 (articolo 1 commi 113 e 114) a coprire tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico dell'autonomia, inclusi quelli dell'infanzia. Dunque a legislazione vigente è prevista l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i professori occorrenti a coprire, in particolare, i posti dell'infanzia.

Più in dettaglio, si rappresenta che la norma non può in alcuna circostanza comportare effetti sui saldi di finanza pubblica, tantomeno negativi, poiché non modifica le facoltà assunzionali, che rimangono fissate per legge al 100% dei posti vacanti e disponibili, ferma restando la procedura autorizzatoria da svolgersi comunque annualmente.

Circa l'interazione della norma con il recente bando di concorso a 63.712 posti docente, l'elevatissimo numero di concorrenti ai posti della scuola dell'infanzia rende possibile che non si possa giungere all'approvazione della relativa graduatoria entro settembre 2016. In tale eventualità, a settembre 2016, sui posti vacanti e disponibili per la scuola dell'infanzia, si provvederà ad assumere scorrendo le graduatorie del precedente concorso 2012, oltre alle graduatorie ad esaurimento nella percentuale massima del 15 per cento dei posti assegnabili. Le assunzioni avverranno nei limiti delle facoltà assunzionali, cioè nel limite del 100% dei posti vacanti e disponibili.

A settembre 2017, le graduatorie del nuovo concorso bandito nel 2016 saranno sicuramente pronte anche per la scuola dell'infanzia e, in ogni caso, i soggetti destinatari della proposta emendativa non potranno ridurre ulteriormente la disponibilità dei posti assegnabili. Ciò significa che, per i tre anni successivi, le assunzioni in detto grado di istruzione avverranno a valere sulle relative graduatorie, sempre nel limite dell'autorizzazione ad assumere annualmente concessa e dunque comunque nel limite dei posti vacanti e disponibili, come previsto dalla legge. Nel triennio 2016-2018 le assunzioni, per effetto dell'applicazione della norma, avverranno in ogni caso nell'ambito dei posti vacanti e disponibili, in luogo di quelli messi a concorso, dai quali ultimi occorrerà per il triennio medesimo decurtare i posti assegnati scorrendo le graduatorie del precedente concorso 2012.

Art. 1-*quinquies* (Contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità)

La norma intende rimediare all'impedimento di fatto alla libera scelta da parte delle famiglie con figli disabili della tipologia d'istituto scolastico cui iscrivere i propri figli – statale o paritario – costituito dall'elevato costo sostenuto dalle scuole per assicurare il diritto al sostegno didattico con la presenza, per il numero di ore occorrente, di un docente a ciò dedicato. Detto costo non trova corrispondenza nei contributi dello Stato al funzionamento delle scuole con la conseguenza che il numero di alunni con disabilità frequentanti nelle scuole paritarie è pari all'1,27 % del totale, circa la metà di quanto si verifica nelle scuole statali.

Il primo comma prevede un contributo dello Stato al funzionamento delle scuole paritarie nel limite di 12,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, equivalenti a 1.000 euro per ciascun alunno con disabilità frequentante le stesse scuole. Alla copertura dell'onere si provvede mediante

corrispondente riduzione del Fondo per la Buona Scuola di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107. La corrispondente nuova autorizzazione di spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero, dell'istruzione dell'università e della ricerca sul medesimo capitolo ove è già iscritta l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 13 della legge n. 62 del 2000.

Art. 1-sexies (Incarichi di supplenza breve e saltuaria)

Il comma 1 prevede che il MEF ed il MIUR agiscano tempestivamente, attivando ogni opportuna forma di cooperazione, al fine di garantire, ciascuna per la parte di competenza, l'adeguata assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche ed il pagamento mensile delle somme spettanti al personale a tempo determinato per le prestazioni di lavoro rese, rinviando ad un successivo DPCM per la definizione dei termini che può derogare alle disposizioni normative vigenti in materia di controlli di regolarità amministrativa e contabile, tenuto conto che il pagamento deve avvenire entro e non oltre il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento.

Il comma 2 prevede l'attribuzione di un codice identificativo univoco al personale supplente al fine di rendere più semplici le procedure operative di gestione dello stato giuridico del personale. La norma di natura ordinamentale non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le attività sono svolte con le risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 1-septies (Disposizioni in materia di ordinamento professionale dei periti industriali)

La norma modifica la legge 2 febbraio 1990, n. 17. In particolare, modifica l'articolo 1, comma 1 prevedendo che il titolo di perito industriale spetti a coloro che siano in possesso della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 e non più ai licenziati degli istituti tecnici che abbiano conseguito lo specifico diploma secondo gli ordinamenti scolastici. Conseguentemente si modifica l'articolo 2, comma 1, lettera e), prevedendo che per essere iscritto nell'albo dei periti industriali sia necessario, tra l'altro, essere in possesso della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 e non più del diploma di perito industriale.

Il comma 2 dispone, non modificando la legislazione vigente che conservano efficacia ad ogni effetto di legge i periodi di praticantato, i titoli di studio maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, nonché i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei periti industriali e dei periti industriali laureati secondo le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per un periodo di cinque anni dalla medesima data e che per il medesimo periodo, conservano il diritto di accedere all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione anche i soggetti che conseguono un titolo di studio valido a tal fine ai sensi della normativa previgente Trattasi di norma ordinamentale e pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2 e art. 3, comma 2.

La copertura dell'onere previsto dal comma 1 dell'articolo 2 è assicurata (art. 3, comma 2) a decorrere dall'anno 2016 per euro 2 milioni annui mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente il

Fondo di finanziamento ordinario a favore delle Università e dei Consorzi Interuniversitari, e per euro 1 milione annuo mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, concernente il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero (FOE), il tutto ad integrazione delle risorse assegnate con delibera CIPE n. 76 del 6 agosto 2015 per il triennio 2016-2018.

Il funzionamento del GSSI quale istituto universitario a ordinamento speciale, è condizionato al “*reclutamento di docenti di alto profilo scientifico su base permanente*”, come stabilito anche nella relazione dell'ANVUR già citata e predisposta ai sensi del comma 6 dell'articolo 31-*bis* del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, inserito dalla legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35, con una spesa quantificata nel limite di 3 milioni di euro annui, sostanzialmente destinata ad assunzioni di personale docente, che devono pertanto essere previsti a decorrere dal 2016. Le ulteriori spese per borse di studio, per attività di ricerca e per le altre attività necessarie all'operatività dell'Istituto, stimate in 6 milioni di euro, devono viceversa essere previste per il solo triennio 2016-2018, così come previsto dalla citata delibera CIPE n. 76/2015. Infatti, a dette spese si farà fronte successivamente al 2018 con la capacità del GSSI di reperire fondi attraverso la partecipazione a bandi competitivi nazionali e internazionali, come raccomandato dall'ANVUR, fermo restando che la prosecuzione delle attività del GSSI oltre il 2018 è subordinata alle valutazioni periodiche dei risultati ottenuti, previste dalla relazione dell'ANVUR e dalle norme vigenti.

Si prevede, inoltre, senza maggiori oneri a carico dello Stato, di consentire alla Scuola, fino al 31 dicembre 2020, di poter disporre di maggiori margini assunzionali rispetto a quelli previsti per gli istituti universitari ad ordinamento speciale dal d.P.C.M. 31 dicembre 2014 che limitano le facoltà assunzionali al cinque per cento della spesa equivalente del personale a tempo indeterminato e dei ricercatori a tempo determinato in servizio al 31 dicembre dell'anno precedente. Tenuto conto che tale spesa è marginale e che tale limite non consentirebbe alcun tipo di reclutamento, in quanto l'organico di partenza su cui calcolare le facoltà assunzionali è pari a zero, si ritiene necessario dare maggiori possibilità in tale direzione ai fini della formazione di un organico minimo che consenta alla Scuola il funzionamento istituzionale e l'accreditamento delle proprie attività, fatto salvo che la spesa complessiva di personale non potrà, comunque, essere superiore a regime a quanto previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49. La previsione del termine del 31 dicembre 2020 si rende necessaria per consentire l'assunzione come professori di seconda fascia dei ricercatori di tipo b) che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale allo scadere dei relativi contratti triennali non rinnovabili avviati nel corso del 2017.

Va evidenziato che il limite massimo di spesa per il personale, a legislazione vigente (articolo 5, comma 6, d.lgs 49/2012), risulta essere pari all'80% delle entrate da contributi statali stabili. In relazione a quanto previsto dalla norma di stabilizzazione e riconoscimento del GSSI tale importo è pari a $0,8 \times € 3.000.000 = € 2.400.000$.

Considerato che, a regime, secondo i parametri di accreditamento stabiliti dal DM 439/2013, la Scuola dovrà possedere:

- un numero minimo di 100 studenti di dottorato,
- 1 professore ogni 8 studenti,
- un numero di ricercatori e assegnisti pari almeno al doppio dei professori;

si configura una struttura necessaria dell'organico pari ad almeno:

- 13 professori,
- 26 tra ricercatori ed assegnisti.

A tale organico di docenza deve poi essere aggiunto un organico base per il funzionamento amministrativo (es.10 unità di personale tecnico amministrativo).

La stima complessiva del costo necessario per la struttura di organico sopra indicata porta ad un costo stimato pari a circa 2,4 milioni di euro (incluso il costo degli assegnisti di ricerca), rispettoso del limite dell'80% della spesa di personale indicata in norma.

PERSONALE	numero	costo medio	costo totale
professori ordinari	4	116.000	464.000
professori associati	9	81.200	730.800
ricercatori tipo b)	3	58.625	175.875
ricercatori tipo a)	8	47.810	382.482
personale tecnico amministrativo	10	34.000	340.000
Totale costo personale docente e TA			2.093.157
assegnisti	15	20.000	300.000
Totale costi di personale (inclusi assegnisti)			2.393.157

Art. 2-bis (Scuole di specializzazioni non mediche)

L'art. 8 della legge n. 401/2000 prevede che *“il numero dei laureati appartenenti alle categorie di veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, iscrivibili alle scuole di specializzazione post laurea, è determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici all'art. 35 del D.Lgs. n.368/1999, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste”*.

L'art. 35 del d.Lgs. n. 368/1999 stabilisce (al comma 1) che, con cadenza triennale (entro aprile dell'ultimo anno), le Regioni individuano il fabbisogno dei medici specialisti da formare e lo comunicano al Ministero della Salute. Successivamente (entro giugno dell'ultimo anno), il Ministro della Salute determina - di concerto con il MIUR, con il MEF e sentita la Conferenza Stato-Regioni - il numero globale degli specialisti da formare annualmente per ciascuna tipologia di specializzazione. Sempre l'art. 35 stabilisce (al comma 2) che, successivamente a quanto decretato globalmente dal Ministero della Salute per ciascuna tipologia di Scuola, il MIUR, di anno in anno, determina - previa intesa con la Salute stessa - *“il numero dei posti da assegnare a ciascuna scuola di specializzazione accreditata ai sensi dell'art. 43, tenuto conto della capacità ricettiva e del volume assistenziale delle strutture sanitarie inserite nella rete formativa della scuola stessa”*. Se, infatti, il contingentamento della formazione specialistica per i Medici, previsto dall'art. 35 del d.Lgs. n. 368/99, si è reso necessario a causa delle imposizioni comunitarie che prescrivono l'obbligo di remunerare indistintamente tutti i medici che accedono alla formazione specialistica, viceversa analoga prescrizione non esiste per le altre categorie di laureati che accedono alla formazione specialistica (ivi compresi, dunque, i laureati di cui all'art. 8 della L. n. 401/2000).

L'accesso da parte dei laureati “non medici” alle suddette Scuole è stato sempre regolamentato a livello locale da ogni singolo Ateneo mediante un contingentamento di posti che veniva stabilito in via autonoma da ogni singolo Ateneo in ragione di scelte interne di carattere meramente organizzativo e didattico. Sino ad oggi, infatti, non è mai stato previsto per tali accessi alcun contingentamento nazionale, considerato il fatto che non si procedeva ad una ripartizione annuale di borse di studio nell'ambito di risorse disponibili. Del resto i percorsi formativi seguiti dai “non medici” nell'ambito di tali Scuole, non prevedevano e non prevedono tutt'oggi, gli specifici

oneri o vincoli prescritti, invece, dal d.Lgs. n. 368/1999, a carico degli specializzandi medici in formazione (ad es: obbligo di impegno a tempo pieno, divieto di svolgere attività lavorative ecc.). Gli specializzandi non medici, infatti, non erano e non sono tutt'oggi tenuti (come invece è necessario per i medici) a sottoscrivere alcuno specifico contratto di formazione specialistica con l'Ateneo e la Regione che impone specifici doveri in capo al medico in formazione.

In sostanza, non essendoci un vincolo comunitario che imponga allo Stato italiano di remunerare "tutti i non medici in formazione" sembrerebbe potersi convenire sul fatto che l'introduzione di una limitazione *tout court* all'accesso alle suddette scuole avrebbe un impatto sociale e culturale molto elevato, senza che ciò trovi giustificazione in una corrispondente esigenza statale. Da qui l'esigenza di potere attivare le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi, in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, nelle more appunto di una definizione organica della materia.

La norma non comporta ulteriori oneri a carico della finanza pubblica tenuto conto che i corsi di specializzazione verranno organizzati dall'università con le risorse strumentale, umane e finanziarie disponibili con contribuzione a carico degli studenti, salvo la possibilità di individuare apposite borse di studio con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Art. 2-ter (Riconoscimento dei crediti formativi universitari negli istituti tecnici superiori)

Trattasi di norma ordinamentale. Non sono, pertanto, previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2-quater. (Incremento dei compensi ai commissari del concorso per docenti)

La norma autorizza la spesa di euro 8 milioni per l'anno 2016. Nel limite di tali risorse, nonché delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 112 della legge n. 107/2015, pari ad euro 3 milioni e delle risorse iscritte a legislazione vigente sul bilancio del MIUR, pari ad euro 497.705 iscritte sul capitolo n. 2139/6, si provvederà alla copertura degli oneri derivanti dal concorso finalizzato alla copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico dei docenti, per il triennio 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019.

Nel limite delle predette risorse, come disposto dal comma 1 del presente articolo, si provvederà con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze a definire i compensi per i componenti delle commissioni di esame del concorso in argomento.

Si fornisce nel prospetto di seguito riportato una stima degli oneri a legislazione vigente, dimostrando, tra l'altro, l'esistenza di un margine di disponibilità di risorse per rivedere i compensi dei componenti delle commissioni esaminatrici.

Risultano pervenute per il concorso in argomento 227.955 istanze. Si stimano necessarie 1.623 Commissioni, tra principali e sotto commissioni, e 128 presidenti coordinatori. I costi unitari sono stati definiti con riferimento al DPCM 23 marzo 1995, come ridotto dal DL 78/2010 articolo 6, comma 3 per i segretari e il decreto Miur-Mef del 12 marzo 2012 per gli altri compensi. Per le 1.623 commissioni, tra principali e sottocommissioni, non potendo individuare il numero di commissioni principali ed il numero di sottocommissioni, prudenzialmente sono stati considerati i compensi spettanti a membri delle commissioni principali. Quanto ai comitati di vigilanza, nell'ipotesi di avere 6.500 sessioni, dove per sessione si intende l'impegno giornaliero (giorni/comitato) di un comitato di vigilanza stimato scuola per scuola, si stima un onere di euro 543.920,00 che si ottiene

moltiplicando il numero delle sessioni (6.500) per il numero dei componenti di ogni sessione (n. 4 componenti) per il costo di ogni componente (euro 20,92). Gli oneri per il rimborso di spese per missioni rispetto al passato saranno molto contenuti in quanto i componente delle commissioni saranno assegnati nell'ambito della provincia di appartenenza. Tuttavia, prudenzialmente si considera per tutti i componenti (11.489) almeno un giorno di rimborso di 50 euro per una spesa complessiva di euro 574.450. Da ultimo, non sono previsti maggiori oneri per esoneri o semi-esoneri per la sostituzione del personale scolastico assente in quanto membro delle commissioni. Infatti, gli stessi dovranno comunque garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche.

Qualifica	Numero	Costo unitario Lordo Stato/al lordo iva	Costo complessivo Lordo Stato
Presidenti - quota fissa	1.623	251,00	407.373,00
Presidenti - quota per elaborati	227.955	0,50	113.977,50
Presidenti coordinatori	128	2.462,04	315.141,12
Segretari - quota fissa	1.623	186,50	302.689,50
Segretari - quota per elaborati	227.955	0,52	118.536,60
Commissari - quota fissa	8.115	209,24	1.697.982,60
Commissari - quota per elaborati	227.955	0,50	113.977,50
Responsabile d'aula- numero sessioni	22.712	51,75	1.175.346,00
Componenti comitati di vigilanza	26.000	20,92	543.920,00
Rimborso spese di missione	11.489	50,00	574.450,00
Buste internografate	227.955	0,50	113.977,50
Pen drive da 8 GB	22.712	5,00	113.560,00
Risme di carta	2.735	4,00	10.940,00
Totale			5.601.871,32

Art. 2-quinquies. (Modifica all'articolo 1, comma 979, della legge n. 28 dicembre 2015, n. 208)

La norma mira a includere tutti i residenti in Italia nella platea dei destinatari della "carta elettronica per i diciottenni", prevista dall'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, in origine limitata ai soli cittadini italiani e di Paesi UE.

Secondo i dati forniti da ISTAT, nel 2016 la popolazione residente nel territorio nazionale che compie 18 anni è pari a 574.593. Il dato comprende i diciottenni di nazionalità extra UE pari a 34.129. In base ai dati forniti da SOGEL, società direttamente coinvolta nell'attuazione

dell'iniziativa, nel 2016 la popolazione residente nel territorio nazionale che compie 18 anni è pari a 576.953. Il dato comprende i diciottenni di nazionalità extra UE pari a 24.305.

Utilizzando un criterio prudenziale e considerando i dati forniti da SOGEI, la spesa complessiva per l'attuazione del comma 979, così come modificato dalla presente disposizione, che estende la dotazione della carta elettronica pari a massimo 500 euro anche per i diciottenni di nazionalità extra UE, risulta pari a euro 288.476.500.

Ai sensi del comma 980 della legge n. 208 del 28 dicembre 2015, l'autorizzazione di spesa per la realizzazione della "carta" è di euro 290 milioni; tale importo risulta sufficiente per coprire gli oneri derivanti dal complessivo intervento, anche con la norma in esame.

Al riguardo, si precisa che i costi di gestione sono stimati in euro 300.000 e, in ogni caso, in sede di predisposizione del DPCM attuativo, una volta calcolati nel dettaglio i costi di gestione, il beneficio unitario sarà determinato in modo da rispettare, in base a una valutazione prudenziale, il complessivo limite di spesa. Inoltre, nello schema di DPCM, per il quale è comunque previsto il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, potrà essere inclusa la procedura di monitoraggio ed eventuale blocco degli accrediti qualora si raggiungesse il limite di spesa indicato dalla norma.

Tabella 1 - Totale spese secondo dati Istat e Sogei

	Popolazione residente 18 anni (di cui EXTRA UE)	Spesa Totale	Costi di Gestione	Totale spesa
ISTAT	574.593 (34.129)	287.296.500	300.000	287.596.500
SOGEI	576.953 (24.305)	288.476.500	300.000	288.776.500

Art. 2-sexies. (ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità)

Con riferimento ai riflessi sulla finanza pubblica derivanti dall'attuazione della norma in esame, si descrivono di seguito gli effetti attesi:

- in via generale, come già evidenziato nella relazione tecnica al regolamento del nuovo ISEE di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.159 del 2013, la revisione delle modalità di determinazione dell'ISEE, qui limitata ai soli nuclei familiari con persone con disabilità, comporta un diverso ordinamento dei nuclei sulla base del valore dell'indicatore e, a parità di soglie ISEE, una rideterminazione delle platee dei potenziali beneficiari: a seconda delle caratteristiche del nucleo familiare, del patrimonio e del reddito dei suoi componenti il nuovo ISEE può assumere un valore superiore o inferiore rispetto a quello previgente;
- le revisioni delle modalità di determinazione dell'ISEE apportate in ottemperanza alle sentenze del Consiglio di Stato, sez. IV, n. 00838, 00841 e 00842 del 2016, che respingono l'appello sulle sentenze del Tar Lazio – Roma, sez. I, n. 2454, 2458 e 2459/2015, riguardano l'interpretazione adottata nel predetto DPCM della nozione di "reddito disponibile" di cui all'articolo 5 del DL n. 201 del 2011. Con il presente decreto non vengono più considerati in tale nozione di reddito i trattamenti esenti nel particolare caso in cui siano motivati da una

condizione di disabilità. Ciò impone un ridisegno non solo della componente reddituale, ma un ripensamento sulle modalità con cui nel nuovo ISEE – con un sistema di specifiche franchigie e detrazioni – si controbilanciava l’inserimento delle prestazioni nella nozione di reddito disponibile. Val la pena sottolineare che l’indicatore è frutto di un complesso e delicato equilibrio di pesi e contrappesi, alla cui determinazione contribuiscono vari fattori, tra i quali il principio di invarianza finanziaria, non dovendo derivare, ai sensi del citato art. 5 del DL n. 201 del 2011, dall’attuazione della riforma dell’ISEE nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

- in riferimento alle prestazioni sociali agevolate erogate a livello locale sulla base dell’ISEE ovvero quelle erogate a livello nazionale non costituenti diritti soggettivi, va osservato – anche in questo caso riprendendo le argomentazioni a suo tempo prodotte nella relazione tecnica al DPCM n. 159/2013 – che si tratta di prestazioni la cui regolamentazione volta a stabilirne criteri di eleggibilità, tariffe e livelli di compartecipazione ai costi, sono di competenza degli enti erogatori, che utilizzano l’ISEE quale strumento unificato di valutazione della situazione economica. Al riguardo al fine di non determinare effetti indesiderati sulla finanza locale, derivanti dalle nuove modalità di calcolo dell’indicatore, il decreto all’articolo 1, comma 3, demanda agli enti che disciplinano l’erogazione delle prestazioni sociali agevolate l’emanazione degli atti (anche) normativi necessari alla erogazione delle prestazioni sulla base del nuovo indicatore, inclusa quindi la definizione di nuove soglie ISEE nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati. Atteso che gli enti provvedano alla revisione delle soglie di accesso al fine di lasciare invariate le dimensioni delle platee, non ci sono riflessi attesi sulla finanza pubblica derivanti dall’attuazione delle modifiche del DPCM. Ma anche in assenza di revisione delle soglie, come argomentato più oltre, gli effetti mediamente non appaiono espansivi. Inoltre, sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti in applicazione dell’ISEE, come disciplinato dal d.P.C.M. n. 159 del 2013;
- il provvedimento, in ottemperanza alle sentenze, adotta una definizione di reddito disponibile che include sì i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, esenti ai fini Irpef, ottenuti dalla Pubblica Amministrazione, ma solo qualora non siano erogati in ragione della condizione di disabilità del beneficiario. In tal caso, infatti, i trattamenti non devono essere inseriti nella nozione di reddito disponibile – poiché “sono accordati a chi si trova già così com’è in uno svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest’ultimo” (come argomentato nella sentenza del Consiglio di Stato). Evidentemente deve in conseguenza essere riviste le modalità con cui si era immaginato – mediante franchigie e detrazioni – di svolgere quel ruolo compensativo citato dal Consiglio di Stato, una volta però inseriti i trattamenti tra i redditi. Alla luce della sentenza, la soluzione più consona appare da questo punto di vista il ritorno alla disciplina previgente, secondo la quale – in assenza delle prestazioni esenti tra i redditi – la condizione di disabilità veniva tutelata con una maggiorazione della scala di equivalenza di 0,5 per ciascuna persona con disabilità presente nel nucleo;
- utilizzando i dati del sistema informativo ISEE sono state effettuate simulazioni del calcolo dell’ISEE in base alle nuove modalità riportate nel testo del decreto legge. In particolare, è

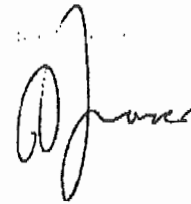
stato utilizzato il campione rappresentativo delle DSU estratto a fini di monitoraggio dell'attuazione della disciplina; si tratta di oltre 90 mila dichiarazioni corrispondenti a circa il 2% del totale della popolazione ISEE. I nuclei delle persone con disabilità presenti nel campione sono quasi 18 mila, numero oltremodo soddisfacente a garantire affidabilità delle stime;

- utilizzando il complesso dei dati si è proceduto al calcolo puntuale dell'ISEE in base alle nuove modalità, riscontrando una sostanziale stabilità, riferita all'intera popolazione ISEE, nel valore dell'ISEE rispetto all'indicatore vigente sia nella media (riduzione di circa il 2%) che nella mediana (variazione dell'1%);
- occorre però rilevare come le modifiche adottate con il presente decreto cambino in maniera rilevante il calcolo dell'ISEE solo per i nuclei familiari con persone con disabilità, per i quali è quindi opportuno un approfondimento. Ad ogni modo, anche per il complesso dei nuclei con persone con disabilità, le variazioni sono tali da poter essere gestite dagli enti erogatori, trattandosi di modifiche che fanno rivivere per i nuclei con persone con disabilità le modalità di calcolo pre-vigenti: in particolare, la riduzione della mediana è molto contenuta (meno del 6%). La media si riduce in misura maggiore (del 14%), ma per effetto della riduzione dei valori più alti dell'ISEE (con minore impatto quindi sui servizi). Va tenuto inoltre presente che si tratta di stime prudenziali, in quanto i dati disponibili al momento non consentono di distinguere gli emolumenti computati in ISEE a seconda che siano stati erogati in ragione della disabilità (pertanto nella stima, prudenzialmente, gli emolumenti esenti dall'IRPEF sono stati sottratti integralmente alle persone con disabilità, media, grave o non autosufficienza, come definita dal DPCM, indipendentemente dalla ragione per cui li percepiscono).
- Con riferimento alle prestazioni che attivano diritti soggettivi ("assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori" e "assegno di maternità" di cui, rispettivamente, all'articolo 65 della Legge n. 448 del 1998 e all'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151) gli effetti attesi sulla finanza pubblica sono modesti. La presenza di nuclei con disabilità tra i beneficiari di queste prestazioni è limitata (nel caso dell'assegno per i nuclei con tre figli meno del 10%, mentre per l'assegno di maternità meno del 5%). Inoltre, intorno alle soglie per l'accesso alla prestazione dell'assegno per i tre figli minori, gli effetti delle nuove modalità di calcolo sono quasi trascurabili. Il ridottissimo numero di osservazioni coinvolte suggerisce la necessità di un esame degli oneri sull'intero universo dei nuclei familiari interessati dalle modifiche dell'indicatore (cioè quelli con almeno una persona con disabilità e tre figli minori nel primo caso, ovvero almeno una persona con disabilità e un nato nel 2015 nel secondo caso). L'INPS ha operato una specifica analisi con riferimento all'universo delle DSU interessate - nel senso sopra specificato - riscontrando un maggiore onere annuo di 200 mila euro annui per l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e di 600 mila euro annui per l'assegno di maternità di base. Prudenzialmente, pertanto, l'onere complessivo è stimato in 1 milione di euro annui - assumendo un margine di 100 mila euro su entrambe le prestazioni - a valere sulla corrispondente riduzione della dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali;

- con riferimento a quanto previsto, al comma 2, la previsione riprende e conferma quanto previsto nel DPCM n. 159 del 2013, all'articolo 4, comma 5, con riferimento ai trattamenti esenti che rimangono inclusi in ISEE. Chiarisce, peraltro, che il valore dei trattamenti da sottrarre da parte dell'ente erogatore in sede di valutazione dei requisiti economici per il mantenimento della prestazione, è quello incluso in ISEE. La formulazione utilizzata dal DPCM, che riferisce i trattamenti da escludere all'anno precedente la presentazione della Dichiarazione sostitutiva unica, laddove in ISEE rientrano i trattamenti percepiti nel secondo anno solare precedente, si prestava infatti a dubbi interpretativi. La previsione pertanto non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
- Infine, si prevede che le amministrazioni interessate provvedano agli adempimenti derivanti dall'attuazione del presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.



18 MAG. 2016



Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca

articolo	comma	disciplina	SIF					Fiduciarità					Indirizzamento medio					
			Z16	Z17	Z18	Z19	Z16	Z17	Z18	Z19	Z16	Z17	Z18	Z19				
1	1	Proseguono degli interventi di mantenimento dell'edilizia e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali	64,0				64,0							64,0				
1-eccezioni	1	Contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità		12,2	12,2		12,2				12,2	12,2					12,2	12,2
1-eccezioni	3	Riduzione Fondo per la Buona Scuola di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107		-12,2	-12,2		-12,2				-12,2	-12,2					-12,2	-12,2
2	1	Stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Ircan Sussidiario Istituto (SSSI)	3,0	3,0	3,0		3,0			3,0	3,0			3,0		3,0	3,0	
2-eccezioni	2	Interruzione dei tempi per i commissari del concorso per docenti	8,0				8,0							8,0				
2-eccezioni	2	Affiliazione del Fondo per il finanziamento delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 1 comma 604 della legge 296 del 2006	-8,0				-8,0							-8,0				
2-eccezioni	3	Interruzione del Fondo per il finanziamento delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 1 comma 604 della legge 296 del 2006		8,0						8,0						8,0		
2-eccezioni	5	Incremento merito dei beneficiari di assegnazione a nuclei familiari di assegnazione per merito a seguito delle modifiche all'ISEE nuclei familiari con disabilità	1,0	1,0	1,0		1,0			1,0	1,0			1,0		1,0	1,0	
2-eccezioni	5	Riduzione del Fondo per le politiche sociali di cui all'art. 20 comma 8 della legge 212 del 2000	-1,0	-1,0	-1,0		-1,0			-1,0	-1,0			-1,0		-1,0	-1,0	
3	1 a)	Finanzia utilizzo delle economie di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69	-15,0				-15,0							-15,0				
3	1 b)	Stipulazione dell'autorizzazione di spesa del Fondo per la competenza docente al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato e "Fondo per il finanziamento delle istituzioni scolastiche" di cui alla legge 296 del 26 art. 1 comma 61	-49,0				-49,0							-49,0				
3	2	Riduzione Fondo per il finanziamento ordinario delle università previsti dall'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537	-2,0	-2,0	-2,0		-2,0			-2,0	-2,0			-2,0		-2,0	-2,0	
3	2	Riduzione dell'autorizzazione di spesa del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 24	-1,0	-1,0	-1,0		-1,0			-1,0	-1,0			-1,0		-1,0	-1,0	
		Entrate	0,0	0,0	0,0		0,0			0,0	0,0			0,0		0,0	0,0	
		Spese	0,0	0,0	0,0		0,0			0,0	0,0			0,0		0,0	0,0	
		SALDO	0,0	0,0	0,0		0,0			0,0	0,0			0,0		0,0	0,0	

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	80
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Pesco e altri)	81
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.	
Audizione dei rappresentanti della Banca Monte dei Paschi di Siena (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
AVVERTENZA	79

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.05.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Ginato, ha illustrato il contenuto del provvedimento, e ha quindi formulato una proposta di parere favorevole con alcune premesse (*vedi allegato 1*), la quale è già stata trasmessa informalmente via e-mail a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri.

Daniele PESCO (M5S) rileva come il gruppo M5S abbia presentato una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*), nella quale si segnalano i numerosissimi elementi di criticità presenti nel disegno di legge.

Esprime quindi una valutazione fortemente negativa sul provvedimento, il quale

non coglie l'obiettivo di rafforzare il Terzo settore in modo trasparente e in aderenza ai suoi principi etici, ma, al contrario, rischia di incentivare un utilizzo distorto di tale strumento, per realizzare operazioni di concorrenza sleale nei confronti delle altre imprese. A tale riguardo stigmatizza in particolare come l'intervento legislativo snaturi le caratteristiche essenziali degli enti del Terzo settore, in quanto non garantisce un adeguato livello di democraticità nella gestione degli enti, consente la distribuzione degli utili e fa venir meno l'obbligo di devoluzione del patrimonio nel caso di scioglimento dell'ente. Sottolinea pertanto come le norme del provvedimento finiscano per agevolare coloro che intendono servirsi di tale qualificazione giuridica per finalità del tutto estranee al genuino spirito che dovrebbe invece caratterizzare il Terzo settore, determinando non solo conseguenze negative sul piano del gettito tributario, ma anche danneggiando i cittadini, già colpiti da alcune spericolate operazioni finanziarie realizzate da talune cooperative, nonché gli imprenditori onesti.

Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore e sul disegno di legge nel suo complesso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S sarebbe posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti della Banca Monte dei Paschi di Siena.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva in differita sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Massimo TONONI, *Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena*, e Marco BRAGADIN, *Responsabile della Direzione Rete e Retail della Banca Monte dei Paschi di Siena*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Filippo BUSIN (LNA), Sestino GIACOMONI (FI-PdL), Daniele PESCO (M5S) e Paolo PETRINI (PD), ai quali rispondono Massimo TONONI, *Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena*, e Marco BRAGADIN, *Responsabile della Direzione Rete e Retail della Banca Monte dei Paschi di Siena*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00553 Pagano: *Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti*

impianti fotovoltaici di produzione di energia.

7-00914 Paglia: *Modifiche alla disciplina delle mutue di autogestione con finalità di finanza mutualistica e solidale.*

7-00976 Pelillo: *Modifiche alla disciplina in materia di riscossione.*

ALLEGATO 1

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale»;

sottolineata la grande importanza del provvedimento, il quale realizza un intervento di notevole rilievo sotto il profilo

sociale ed economico, che risulta atteso da molto tempo e appare dunque necessario approvare in tempi rapidi;

rilevato come sia stata accolta la maggior parte delle numerose condizioni e osservazioni contenute nel parere espresso sul provvedimento dalla Commissione Finanze nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL DEPUTATO PESCO E ALTRI**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale;

sottolineata la cruciale importanza del provvedimento destinato a ridisegnare principi e capisaldi di un settore dell'attività economica e sociale del Paese che ha evidenziato una dinamica di crescita e sviluppo impressionante soprattutto in questi ultimi anni, caratterizzati da un ciclo economico negativo e dal rapido degrado delle condizioni di benessere di larghi strati della popolazione;

rilevato come il testo licenziato non consegua affatto i nobili propositi e gli elevati ideali che sarebbe stato legittimo attendersi da una riforma di tale portata, introducendo al contrario una serie di distorsioni e compromessi destinati a peggiorare efficienza ed equità del sistema economico pervenendo, nel complesso, a un peggioramento del sistema normativo vigente per il seguente ordine di ragioni:

viene indebolito il principale requisito soggettivo distintivo degli enti del Terzo settore, ossia l'assenza di scopo di lucro diretto ed indiretto, elemento sul quale sarebbe stato legittimo attendersi

una più specifica e concludente volontà di indirizzo del Parlamento affinché fosse delegato al Governo il compito di definirne una nozione aggiornata e ben delimitata, con conseguente identificazione di tutti i comportamenti anomici da rubricare come espressione di divisione indiretta degli utili;

viene indebolito il fondamentale requisito della democraticità degli enti del Terzo settore, ignorando la necessità di ribadire la nozione di sovranità e centralità delle assemblee dei soci e partecipanti, di libera eleggibilità degli amministratori, di devoluzione del patrimonio per fini di pubblica utilità in caso di scioglimento, di obbligo del reinvestimento di utili, avanzi e riserve nell'esclusivo perseguimento delle finalità sociali statutarie, con ciò dimenticando che il carattere democratico delle istituzioni del Terzo settore è un necessario connotato distopico e alternativo rispetto alla natura prettamente imprenditoriale delle imprese commerciali, dalle quali il settore non *profit* deve necessariamente discostarsi per accogliere caratteristiche ed elementi delle istituzioni pubbliche democraticamente elette e dirette;

viene rubricata all'interno del Terzo settore la figura dell'impresa sociale, a cui è concesso di procedere alla distribuzione parziale di utili, fatto salvo

l'accantonamento prevalente dei medesimi al perseguimento delle finalità statutarie: una formula ibrida e confusa che si presta al rischio di generare distorsioni di mercato e comportamenti elusivi; è ben noto che la distribuzione di utili può essere largamente realizzata attraverso molteplici artifici in modo indiretto; consentire ad un ente del Terzo settore una gestione di tipo imprenditoriale, non soggetta alle formalità e ai rituali della democrazia associativa, in ambiti e settori di interesse collettivo tutt'altro che marginali dal punto di vista della profittabilità, senza un'adeguata struttura di limiti e di bilanciamenti, prevedendo per giunta benefici normativi a carico della collettività, equivale a generare un « mostro giuridico » che rischia di cannibalizzare sia il mondo dell'impresa sia quello del Terzo settore autentico;

viene prevista per gli enti del Terzo settore diversi dall'impresa sociale una revisione del sistema di tassazione delle attività istituzionali, relativamente al quale la delega non fa alcun cenno al fatto se debbano considerarsi imponibili o meno ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA, lasciando dunque al Governo il compito di decidere se tassare e quanto anche le marginali attività delle piccole realtà associative che si reggono sulle quote pagate dagli iscritti;

non si fa cenno alcuno all'esigenza di sistemi contabili e di redazione dei rendiconti che, pur rispondendo all'improcrastinabile bisogno di chiarezza, trasparenza e correttezza cui il settore deve farsi carico, risultino, tuttavia, ispirati ai principi di semplificazione e riduzione degli oneri di conformità, ignorando così deliberatamente che uno dei problemi atavici del terzo settore è la scarsità di risorse finanziarie: quando queste ultime sono disponibili appare quantomeno inauspicabile che esse debbano essere investite prioritariamente nel sostenimento di costi amministrativi piuttosto che nel perseguimento delle finalità sociali e altruistiche; l'adozione di sistemi contabili ispirati al principio di cassa e l'obbligo di tracciabi-

lità delle movimentazioni finanziarie avrebbero consentito di coniugare facilmente obiettivi di trasparenza e semplificazione ma il testo licenziato non ha accolto questi suggerimenti;

il provvedimento è, infine, orfano di una adeguata normazione delle fondazioni bancarie, alle quali si riconosce ambigualmente di concorrere alle finalità della legge e che rimangano, pertanto, confinate in un limbo ignoto, come se fossero estranee alle esigenze di una rinnovata disciplina giuridica e fiscale al pari di tutti gli altri enti del Terzo settore; da contraltare fa, invece, l'istituzione, all'articolo 10 del disegno di legge, della Fondazione Italia Sociale, un ente di nuovo conio che ha lo scopo dichiarato di privatizzare « beni e servizi con elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati »: con riferimento a tale entità si rileva la volontà politica di privatizzare e finanziarizzare, in maniera generalizzata e ad ampio spettro, i bisogni e le necessità dei cittadini, generalità rinvenibile proprio in riferimento a « beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale » e in riferimento a « territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati », definizioni che si prestano ad essere impiegate per scopi indefiniti e indefinibili e per ambiti d'intervento generalizzati: a tale riguardo gli strumenti e le modalità per acquisire risorse da parte della predetta Fondazione, unitamente all'utilizzo nella norma del termine *welfare* integrativo, palesemente rivelano l'idea di realizzare una forma di partenariato pubblico-privato, ove peraltro la componente privatistica, per espressa previsione della norma, sarà prevalente; tale prevalenza in realtà vanifica sia il concetto di *welfare* integrativo sia quello di sussidiarietà, concetti che invece dovrebbero implicare una prevalenza del ruolo pubblico con riguardo a funzioni eminentemente pubbliche come quelle indicate nel medesimo articolo 10, ove si fa riferimento ad interventi di

rilevante impatto sociale ed occupazionale, a territori e persone svantaggiate, a microcredito e a finanza sociale;

alla luce delle considerazioni espresse in premessa e tenuto conto del fatto che non sono state accolte la maggior parte delle osservazioni ed indicazioni che avrebbero consentito una stesura del prov-

vedimento idonea al conseguimento degli alti ideali civici e programmatici,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Pesco, Alberti, Fico, Pisano, Ruocco, Villarosa ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	84
Sui lavori della Commissione	84

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni	87
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Sui lavori della Commissione.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ricorda che, su richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle, la

Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato per il 23 maggio 2016 la discussione generale in Assemblea della proposta di legge in materia di contributi universitari (C. 1159 Vacca). Al riguardo, rammenta che essa è stata abbinata alla proposta della collega Ghizzoni (C. 2386), vertente su materia analoga, e che si sono svolte numerose riunioni del Comitato ristretto, a suo tempo costituito. In tale sede, è maturata un'ipotesi di testo unificato, sul quale tutti i gruppi parlamentari ritengono opportuna un'interlocuzione con il Governo, un esponente del quale si è già mostrato disponibile a intervenire. È evidente, tuttavia, che il prosieguo dei lavori del Comitato ristretto e della Commissione sulla possibile elaborazione di un testo unificato necessita del rinvio del dibattito in Assemblea. Sottolinea, peraltro, di aver rappresentato questi aspetti con lettera alla Presidente Boldrini, in data 12 maggio 2016, informandone il rappresentante del gruppo Movimento 5 Stelle in Commissione. Successivamente, è intervenuta un'intesa, secondo la quale oggi stesso si terrà una nuova riunione del Comitato ristretto alla presenza di un Sottosegreta-

rio per l'istruzione, l'università e la ricerca. Secondo l'intesa raggiunta, i gruppi parlamentari rappresentati in Commissione, per suo tramite, chiederanno alla Presidente della Camera di rinviare l'esame del provvedimento in Assemblea, affinché si possa disporre del tempo necessario per pervenire ad un testo unificato, più aderente agli sviluppi della realtà universitaria nel frattempo verificatisi e auspicabilmente condiviso dalle forze politiche presenti in Commissione. Se non vi sono obiezioni, inoltrerà pertanto la richiesta alla Presidente della Camera.

Gianluca VACCA (M5S) manifesta il consenso del gruppo Movimento 5 Stelle ad uno slittamento dell'esame del provvedimento in Assemblea, al fine di facilitare la discussione, ad una data che sarà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, preso atto dell'unanimità dei consensi sulla sua proposta, avverte che vi darà seguito con una lettera alla Presidente della Camera.

(Così rimane stabilito).

Antonio PALMIERI (FI-PdL) annuncia che presenterà emendamenti. Ritiene di dover formulare due osservazioni sul provvedimento: di carattere una negativa ed una positiva. Rileva come, nel corso dell'esame al Senato, i due articoli originali si siano moltiplicati e ciò sia il frutto della vetustà delle istituzioni e testimonianza del fatto che al Senato il Governo ha i numeri per il conseguimento dei propri obiettivi: numeri assicurati anche dalla destra. L'osservazione positiva concerne invece il piccolo passo che si è compiuto verso la parità tra scuola pubblica e scuola paritaria, grazie all'inserimento della norma che autorizza lo stanziamento di 12 milioni in favore delle famiglie con figli disabili, mettendo così fine alle disparità all'interno della scuola pubblica correttamente intesa.

Luigi GALLO (M5S) dichiara che il Movimento 5 Stelle non si rassegna al bicameralismo imperfetto di questa maggioranza e presenterà emendamenti. Ricorda che ha già presentato proposte alternative alla legge sulla « buona scuola » e che approfitterà dell'opportunità offerta da questo provvedimento, anche per dare riscontro a quella parte della popolazione che si sta mobilitando per raccogliere le firme necessarie alla presentazione di quattro quesiti referendari contro la legge 107. Ricorda, altresì, che le organizzazioni sindacali e i comitati di genitori e studenti chiedono di apportare modifiche alla legge 107, soprattutto per rimediare alla struttura che riguarda le supplenze fino a 36 mesi. Per quanto concerne invece la fase transitoria degli abilitati, ritiene utile che essa venga meglio specificata e reputa necessario il loro assorbimento prima dello svolgimento di ogni altro concorso. Con riferimento al progetto « scuole belle » e alla questione dei titoli professionali, ricorda che la collega Malpezzi aveva affermato che i titoli erano stati eliminati dal Governo di centro-destra, ovvero dalla Ministra Gelmini. Adesso, mentre si discute dell'aggancio della scuola al lavoro, vengono eliminati i titoli professionali, vengono chiusi i laboratori ed eliminate diverse materie dagli istituti tecnici. Sostiene che tutto questo comporterà per gli italiani un percorso di studi più lungo e più costoso, a differenza di quanto avviene all'estero, dove i titoli professionali garantiscono l'ingresso nel mondo del lavoro.

Maria MARZANA (M5S) non intende ribadire quanto già affermato nella discussione svoltasi ieri, preferendo affrontare nuove questioni, quale quella dei livelli essenziali, ampiamente illustrata nel *dossier* del Servizio Studi della Camera. Al riguardo, chiede chiarimenti al Governo sull'uso dell'espressione « fabbisogni *standard* », ritenendo che sia stata fatta confusione tra i due concetti. Ricorda, in proposito, che la legge 107 contiene uno specifico indirizzo per il Governo in tal senso, volto a superare l'eterogeneità di situazioni sul territorio nazionale.

Umberto D'OTTAVIO (PD) premette che il dibattito in corso lo spinge ad invitare a votare « sì » al referendum, ritenendo che alla Camera si paghi il prezzo del bicameralismo, avendo il Senato tenuto il provvedimento per troppo tempo. Reputa positivi alcuni aspetti del decreto, però si trova costretto a ribadire la necessità di ordini del giorno di istruzione al Governo sulla materia dei periti industriali. Ricorda in proposito che il Sottosegretario si era impegnato in favore degli studi tecnici nel nostro Paese, in quanto nel suo territorio, il perito industriale già nel corso del quarto anno superiore è in grado di sapere dove andrà a lavorare. Invita quindi il Governo, in sede di attuazione del provvedimento, a prestare maggiore attenzione al tema degli istituti tecnici.

Antonio PALMIERI (FI-PDL) invita il collega D'Ottavio a votare a favore degli emendamenti che presenterà e propone di far fare un terzo passaggio al Senato per correggere il decreto, ritenendo che il tempo utile rimasto possa essere sufficiente, purché ci sia la volontà politica del Governo in tal senso.

Maria COSCIA (PD) mostra apprezzamento per la discussione svoltasi e, con riferimento all'aumentato numero degli articoli del decreto, trova che ciò costituisca il frutto di miglioramenti apportati al Senato. Quanto alla questione delle assunzioni provvisorie, ritiene che il provvedimento consenta per il momento un regolare avvio dell'anno scolastico e individui una soluzione per il problema della remunerazione delle supplenze brevi. Ricorda poi che diversi gruppi sia di maggioranza sia di opposizione si erano occupati delle graduatorie di merito nella scuola dell'infanzia. Ora si è arrivati all'immissione in ruolo nelle regioni di appartenenza o in altre, in misura contenuta. Reputa che tutto questo fornisca risposte e soluzioni ed assicuri l'inizio del prossimo anno scolastico nelle migliori condizioni possibili. Ammette il perdurare di alcune criticità, come la questione dei periti in-

dustriali che richiede al più presto ulteriore lavoro e maggiore attenzione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) sottolinea l'importanza di essere partiti per migliorare le cose, intervenendo soprattutto nelle situazioni non ottimali. Con la legge 107 per la prima volta è stato immesso in ruolo un notevole numero di docenti, anche se ciò ha comportato diversi problemi cui si è tentato di porre rimedio all'inizio dell'anno scolastico. Ritiene comunque necessari ulteriori interventi correttivi. Per esempio, con la mobilità del personale scolastico, si dà un'opportunità senza togliere diritti a nessun altro e si dà un corpo docente ai bambini della scuola dell'infanzia, penalizzati da continue supplenze. Ribadisce che ci vorrebbe tempo per arrivare a concretizzare l'obiettivo e a garantire continuità, considerata la difficoltà connaturata al corpo scolastico. Con riferimento ai periti industriali, rappresenta la necessità di dotare l'Italia di un sistema di lauree professionalizzanti. Pur rilevando che forse il punto di partenza può non essere soddisfacente, ritiene necessario il percorso verso un'università tecnica che valorizzi tali competenze. Invita infine il Sottosegretario, anche in virtù del suo interesse e della sua formazione tecnica, ad attivarsi in tal senso.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI non intende entrare nella diatriba Camera-Senato e *referendum*. Conferma che il dibattito al Senato ha cercato di dare soluzione a problemi annosi, come il pagamento delle supplenze, rispetto al quale le nuove norme cercano di mettere in luce le relative responsabilità. Ribadisce che il testo non prevede proroghe per gli appalti di servizi nelle scuole, mentre interviene sulla delega del sistema di istruzione e vengono integrate le norme sui fabbisogni *standard* in conformità a quanto previsto dal Trattato di Lisbona per i bambini da 0 a 3 anni. Sui crediti universitari, ricorda che è stato necessario, a seguito della richiesta avanzata dalla CRUI, riconoscere i crediti a chi non

frequenta e si diploma, pur se in misura inferiore rispetto a chi frequenta. Fa notare che il testo usa il termine « non meno di » che dà la possibilità al singolo ateneo di aumentare i crediti. Rileva come sui periti industriali il dibattito al Senato sia stato diverso da quello svoltosi alla Camera. Si dichiara consapevole della necessità di una discussione che riguardi anche i geometri ed il settore agrario. Ricorda che con un subemendamento è stata inserita una norma di salvaguardia per chi è già iscritto ed ha, quindi, una diversa aspettativa. Ritene che questo consenta di avere il tempo necessario per un'ulteriore discussione sul tema e per apportare eventuali modifiche.

Anna ASCANI (PD), *relatrice*, replica che, in merito alla responsabilità dirigenziale sollevata dalla collega Carocci in relazione ai mancati pagamenti delle supplenze, diversamente da quanto è stato affermato sui mezzi di informazione, tale responsabilità è imputabile ai dirigenti solo nel caso di evidenti omissioni dirette. Circa la questione dei periti industriali, come ha detto il Sottosegretario, c'è il tempo per riflettere sul tema al fine di organizzare meglio la materia, sulla quale è comunque importante impegnare il Go-

verno. Esclude che la legge 107 abbia ridotto i laboratori ritenendo, piuttosto, dia ad essi nuovo spazio mentre l'alternanza scuola-lavoro si muove nella stessa direzione. Con riferimento alla questione sollevata dalla collega Marzana sulle assunzioni nella scuola dell'infanzia, ricorda che le assunzioni al di fuori delle regioni di appartenenza non tolgono posti ai vincitori perché quei posti sarebbero comunque stati occupati da altri attraverso le graduatorie già esistenti.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 18 maggio 2016.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.10 alle 15.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulla realizzazione di una rete di mobilità dolce (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 88

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 89

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulla realizzazione di una rete di mobilità dolce.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Dario FRANCESCHINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, Ermete REALACCI, *presidente*, e i deputati Tino IANNUZZI (PD), Marco BERGONZI (PD), Alessandro BRATTI (PD) e Tiziano ARLOTTI (PD).

Il ministro Dario FRANCESCHINI fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.10.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, evidenziata l'assenza di rilievi da parte dei colleghi, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività di vigilanza e di contrasto in materia di truffe telefoniche (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 90

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Nuovo testo Doc. XXII, n. 42 Coppola ed altri) (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 91

ALLEGATO (*Parere approvato*) 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 91

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività di vigilanza e di contrasto in materia di truffe telefoniche.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comuni-*

cazioni, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente Michele Pompeo META e i deputati Paolo COPPOLA (PD) e Mirella LIUZZI (M5S).

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, Enrico Maria COTUGNO, *vice-direttore della Direzione tutela dei consumatori dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, e Annalisa D'ORAZIO, *capo di Gabinetto del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 15.30.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

(Nuovo testo Doc. XXII, n. 42 Coppola ed altri).
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Antonio CASTRICONE (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.45.

ALLEGATO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. (Nuovo testo Doc. XXII, n. 42 – Coppola ed altri).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il nuovo testo della proposta di inchiesta parlamentare recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (DOC. XXII, n. 42 – Coppola ed altri), come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente,

premesso che:

lo sviluppo di una società moderna è fortemente correlato alla capacità di utilizzare adeguatamente le tecnologie informatiche, sia nel settore pubblico sia in quello privato;

benché all'interno della pubblica amministrazione si sia fatta avanti con sempre maggior forza la consapevolezza che la digitalizzazione sia uno strumento imprescindibile per il corretto funzionamento della macchina amministrativa e nonostante le ingenti risorse destinate a tale scopo negli ultimi anni, i risultati ad oggi conseguiti non sono adeguati agli obiettivi e alle aspettative di semplificazione e di riduzione degli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese, nonché di contenimento dei costi di funzionamento delle stesse amministrazioni;

la proposta in esame prevede l'istituzione di una Commissione di inchiesta

monocamerale con il compito di verificare il livello di digitalizzazione raggiunto dalle amministrazioni centrali e locali, sia sotto il profilo della dotazione tecnologica sia sotto quello, altrettanto rilevante, delle competenze dei soggetti responsabili del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle pubbliche amministrazioni;

scopo di tale analisi è quello di individuare possibili soluzioni anche di carattere normativo, atte a portare il livello di digitalizzazione e informatizzazione delle pubbliche amministrazioni in Italia al livello di quello degli altri Paesi europei;

appare assolutamente condivisibile un'analisi volta a verificare il livello di automazione dei processi e dei procedimenti amministrativi, l'utilizzo di *software open source*, l'apertura dei dati, l'interoperabilità e l'interconnessione delle banche dati, il livello di sicurezza e lo stato di attuazione del *disaster recovery*, il livello di accettazione dei pagamenti elettronici;

la durata della Commissione di inchiesta è fissata in un anno e non è prorogabile; al termine dei propri lavori la Commissione è tenuta a presentare una relazione alla Camera sulle risultanze delle proprie indagini, ferma restando la possibilità di riferire alla Camera prima di tale termine, ogni volta che lo ritenga opportuno,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	93
5-08692 Benamati: Stato di avanzamento del procedimento di adozione dei decreti attuativi del cosiddetto « Fondo Serenella »	93
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	97
5-08693 Galgano: Iniziative per la soluzione della vertenza Elettrocarbonium	94
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	98
5-08694 Ricciatti: Rilancio produttivo delle Officine Ferroviarie Veronesi	94
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	99
5-08695 Crippa: Stato di avanzamento del procedimento di adozione del decreto ministeriale del Fondo per lo sviluppo economico	94
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	100
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) ...	95
ALLEGATO 5 (Parere approvato)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente **Guglielmo EPIFANI**. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, **Teresa Bellanova**.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, presidente, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interroga-

zioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-08692 Benamati: Stato di avanzamento del procedimento di adozione dei decreti attuativi del cosiddetto « Fondo Serenella ».

Gianluca BENAMATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La viceministra **Teresa BELLANOVA** risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Giorgio ZANIN (PD), replicando, si dichiara soddisfatto. Sottolinea il nesso tra l'istituzione del Fondo e i temi del fallimento fraudolento. Chiede se sia possibile procedere ad un'indagine complessiva da parte degli organi di controllo della Guardia di finanza per comprendere quali siano gli strumenti per arginare preventivamente queste forme di fallimento particolarmente diffuse e dannose a livello nazionale. Auspica che a seguito di questa positiva risposta del Governo vi possa essere una particolare attenzione sul fenomeno evidenziato nell'atto ispettivo da lui sottoscritto.

5-08693 Galgano: Iniziative per la soluzione della vertenza Elettrocarbonium.

Adriana GALGANO (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Adriana GALGANO (SCpI), replicando, prende atto della risposta ricordando che quello in discussione è il terzo atto ispettivo a sua firma sulla vertenza Elettrocarbonium. Auspica che si possa trovare in tempo breve un'azienda che abbia intenzione di investire, ritenendolo un obiettivo raggiungibile. Chiede infine attenzione nei confronti dei lavoratori che sono in attesa di provvedimenti di mobilità.

5-08694 Ricciatti: Rilancio produttivo delle Officine Ferroviarie Veronesi.

Lara RICCIATTI (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), replicando, prende atto della risposta. Sottolineato che la realtà industriale del territorio veronese

è stata fortemente colpita dalla crisi economica degli ultimi anni, chiede al Governo un impegno operativo e non una semplice assicurazione sulla disponibilità a seguire la vicenda.

5-08695 Crippa: Stato di avanzamento del procedimento di adozione del decreto ministeriale del Fondo per lo sviluppo economico.

Davide CRIPPA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo. Aggiunge che i soggetti potenzialmente interessati ai finanziamenti non sono stati adeguatamente informati come è emerso anche in un confronto sul tema, in occasione della missione effettuata lo scorso 9 maggio da una delegazione della X Commissione presso l'Università di Pavia, nell'ambito dell'indagine su Industria 4.0.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita che non ha indicato un termine certo per l'emanazione del nuovo decreto del Ministero dello sviluppo economico che chiarisca le ultime modifiche introdotte dalla legge di Stabilità 2016 in ordine ai soggetti beneficiari e alla procedura di erogazione degli incentivi. Sottolinea inoltre che, contrariamente a quanto affermato dal Governo in questa sede, ritiene necessario che fra le spese ammissibili siano incluse anche quelle per la predisposizione dei progetti. Si tratta di una mancanza già segnalata durante la discussione della legge di stabilità. Ricorda che gli operatori del settore, durante l'incontro presso l'Università di Pavia, hanno segnalato che un'impresa sceglie di non partecipare a un bando se non sia sicura di recuperare almeno le spese necessarie alla presentazione della domanda di finanziamento che generalmente ammontano al 10 per cento dell'intero importo.

Ribadisce infine l'opportunità di adeguate iniziative di informazione da parte del MiSE sulle agevolazioni previste al fine di evitare che, anche per il prossimo bando, le risorse stanziare rimangano per lo più inutilizzate.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione e che ha preannunciato una proposta di parere favorevole. Lo invita pertanto ad intervenire.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, prima di illustrare la proposta di parere, intende rispondere ai quesiti posti dal collega Da Villa nella seduta di ieri. In particolare, anche sulla base di quanto precisato nella documentazione predisposta dal Servizio Studi, evidenzia come il comma 2 dell'articolo 9 si riferisca ad uno stanziamento destinato alle imprese e cooperative sociali, pari a 200 milioni

a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) che verrà erogato con le modalità stabilite nel decreto del Ministero dello sviluppo economico del 3 luglio 2015 in base ad una specifica delibera del CIPE in materia.

Pur concordando che la formulazione recata dalla norma in questione appare non chiara nella sua effettiva portata normativa, ritiene che si tratti di risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziare nel Fondo istituito presso il Ministero del lavoro, di cui al comma 1 del medesimo articolo 9.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 5*).

Davide CRIPPA (M5S) ringrazia il relatore per i chiarimenti forniti, ma osserva che data la formulazione non chiara della norma, sulla quale anche il relatore ha convenuto, sarebbe stato opportuno inserire un'osservazione specifica nella proposta di parere che la Commissione si accinge a votare.

Lorenzo BECATTINI (PD) sottolinea che nella lettura al Senato è stata ulteriormente precisata la definizione di Terzo settore, non solo riguardo alle finalità ma anche alle attività: alle finalità civiche e solidaristiche, già previste alla Camera, sono state aggiunte quelle di utilità sociale ed è stato precisato che le attività di interesse generale, proprie del Terzo settore, possono essere realizzate mediante forme di azione volontaria e gratuita (volontariato) o di mutualità (associazionismo) o di produzione e scambio di beni o servizi (cooperative/impresa sociale). Osserva positivamente che l'articolo 6 qualifica l'impresa sociale come una organizzazione privata che svolge attività d'impresa per le finalità proprie del Terzo settore e opera nei settori individuati nell'ambito delle attività di interesse generale comprese nell'elenco unico comune a tutti gli enti del Terzo settore. Ritiene che con questo sistema si ampli il campo di operatività dell'impresa sociale in cui muta

anche la modalità di remunerazione del capitale investito. Ringrazia quindi il relatore per il parere presentato e dichiara voto favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 maggio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.40.

ALLEGATO 1

5-08692 Benamati: Stato di avanzamento del procedimento di adozione dei decreti attuativi del cosiddetto « Fondo Serenella ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti fanno riferimento al Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti (Fondo Serenella), istituito presso il Ministero dello sviluppo economico con la Legge di stabilità 28 dicembre 2015, n. 208, avente come finalità il sostegno alle piccole e medie imprese che entrano in crisi a causa della mancata corresponsione di denaro da parte di altre aziende debitorie.

Lo schema di decreto, previsto dal comma 201 dell'articolo 1 della sopraindicata Legge di stabilità 2016, con il quale sono determinati, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di aiuti di Stato, i limiti, i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati nei confronti di imprese vittime di mancati pagamenti è stato già predisposto.

Il procedimento di approvazione ha subito, da ultimo, ovvi rallentamenti in ragione delle vicende che hanno interessato il vertice politico del Ministero, ma il testo sarà comunque a breve inviato al Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione del previsto concerto.

Data l'importanza del decreto in questione il Ministero dello sviluppo economico terrà costantemente aggiornato il Parlamento, nelle prossime settimane, circa i tempi di adozione, che saranno comunque rapidi, del provvedimento.

Con riferimento alla richiesta da parte degli interroganti circa l'attuazione di interventi atti a garantire la tenuta delle aziende in stato di necessità, il Governo di impegno, nell'ambito del quadro normativo vigente, a valutare la possibilità di interventi in tal senso.

ALLEGATO 2

5-08693 Galgano: Iniziative per la soluzione della vertenza Elettro-carbonium.**TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito della comunicazione della multinazionale tedesca SGL Carbon della cessazione dell'attività dello stabilimento di Narni, il Ministero dello sviluppo economico ha aperto, nel corso dell'anno 2014, un tavolo di confronto finalizzato a ricercare una soluzione diversa dalla mera liquidazione dello stabilimento.

Tale vicenda ha suscitato una forte preoccupazione nel territorio per il venir meno di oltre 110 posti di lavoro che si sarebbero sommati a quelli delle numerose aziende in difficoltà.

Dopo un difficile confronto, nell'ambito del quale sono state monitorate alcune manifestazioni di interesse, si è inteso individuare una soluzione che prevedeva la cessione degli immobili e degli impianti del sito produttivo di Narni ad un imprenditore che, pur non operando direttamente nel settore, aveva dato garanzia di immediata continuità produttiva.

Purtroppo negli ultimi mesi è apparso evidente che, a causa della mancanza di adeguate risorse finanziarie, l'Elettrocarbonium Srl non era in grado di garantire la produzione a Narni che necessita di capitale circolante molto consistente soprattutto se paragonato ai volumi produttivi.

Dopo vari confronti presso il Ministero dello sviluppo economico, sia con le parti sociali, sia con la società Elettrocarbonium

e con il liquidatore del sito di Narni per conto di SGL Carbon, è emerso che non è possibile continuare la produzione a Narni.

Pertanto, come noto agli interroganti, il 10 marzo scorso il liquidatore del sito di Narni, ha rotto le trattative fra SGL Carbon Spa in liquidazione e Elettrocarbonium S.r.l., comunicando alle Istituzioni centrali e locali, alle organizzazioni sindacali e ad Elettrocarbonium S.r.l. che avrebbe proceduto con ogni azione eventualmente necessaria a rientrare al più presto in possesso del sito e dei macchinari.

Come si evince da quanto esposto, il Governo ha profuso il massimo impegno ed intende proseguire con la medesima determinazione nella ricerca di una soluzione alla vicenda dello stabilimento di Narni.

L'Ufficio gestione vertenze del Ministero dello sviluppo economico resta infatti in costante contatto con il liquidatore del sito di Narni per conto di SGL Carbon, al fine di verificare, qualora si manifestassero, l'apertura verso eventuali nuovi progetti imprenditoriali che possano consentire la ripresa duratura delle attività nel sito di Narni, evitando in tal modo il grave problema sociale che diversamente ne deriverebbe.

ALLEGATO 3

5-08694 Ricciatti: Rilancio produttivo delle Officine Ferroviarie Veronesi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La S.p.A. Officine Ferroviarie Veronesi (in seguito OFV), con sede legale in Verona, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del Tribunale di Verona in data 28 marzo 2014. Il programma depositato dal Commissario, peraltro ormai prossimo alla scadenza, prevede il recupero dell'equilibrio economico della società mediante la cessione del complesso aziendale in esercizio.

Al fine di raggiungere l'obiettivo programmato, come noto agli interroganti, sono stati finora effettuati tre tentativi di vendita nella forma dell'evidenza pubblica, nonché, sulla base di espressa previsione del relativo bando, una fase di ulteriori trattative con i due soggetti che hanno presentato offerte di acquisto in esito alla terza gara, intesa ad ottenere la regolarizzazione di aspetti formali e sostanziali di tali offerte come pure miglioramenti delle stesse.

Infine, in data 13 maggio 2016 il Commissario ha pubblicato un « Avviso volontario per la trasparenza *ex ante* » con l'intendimento di sondare il mercato al fine di conoscere se vi siano altri operatori economici interessati all'acquisto del complesso aziendale di OFV a condizioni migliori rispetto a quelle formulate nell'unica offerta acquisita dalla procedura, prevedendo un termine di dieci giorni (in scadenza il 23 c.m.) per la presentazione di eventuali ulteriori proposte irrevocabili di acquisto.

Con riferimento, invece, a quanto evidenziato dagli istanti in merito alle com-

messe Trenitalia ed ai relativi impegni che detta Società avrebbe assunto nei confronti di OFV prima della sua ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, faccio presente quanto segue.

Il Commissario straordinario, nell'ambito del programma, ha riferito in merito all'attività posta in essere dalla procedura per la prosecuzione delle commesse acquisite da OFV *in bonis*, ritenuto obiettivo prioritario ai fini del buon esito della vendita, rilevando al contempo il venir meno delle commesse affidate a Raggruppamenti Temporanei di Impresa (RTI) in cui OFV era parte, a seguito di inadempienze contrattuali da ricondursi sostanzialmente alle vicende in cui sono incorse le società facenti capo a tali RTI.

Lo stesso Commissario ha successivamente riferito in merito all'intendimento di Trenitalia S.p.A. di indire nuove gare per l'affidamento delle commesse che non hanno trovato esecuzione nell'ambito dei predetti RTI.

Per quanto riguarda la sollecitazione ad intervenire su Trenitalia, per favorire, attraverso l'affidamento diretto di nuove commesse, il rilancio di Officine Ferroviarie Veronesi, il Ministero non ritiene di poter intervenire.

Il Ministero, infatti, non può adottare iniziative che interferiscano con le politiche aziendali e le scelte organizzative delle imprese siano esse pubbliche o private, ancor più in pendenza di una procedura di gara.

ALLEGATO 4

5-08695 Crippa: Stato di avanzamento del procedimento di adozione del decreto ministeriale del Fondo per lo sviluppo economico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Così come rilevato anche dagli Onorevoli interroganti, il decreto ministeriale 17 febbraio 2015, la cui attuazione è stata assicurata dal Decreto Direttoriale dell'11 maggio 2015, ha registrato un numero di domande non particolarmente significativo – nonostante l'interesse manifestato dai potenziali destinatari dell'intervento.

In particolare, sono state presentate 6 domande, di cui 5 ammesse alle agevolazioni, per un valore complessivo di risorse impegnate pari a 2,4 milioni di euro.

Si evidenzia che la qualità progettuale dei programmi allegati alle suddette istanze è risultata, peraltro, non particolarmente elevata, soprattutto in relazione all'effettiva capacità dei piani di attività proposti al fine di concorrere in maniera significativa alla diffusione delle tecnologie di fabbricazione digitale.

Per quanto concerne lo schema del nuovo decreto di attuazione, predisposto sulla base di quanto previsto dalla Legge

di stabilità 2016, lo stesso prevede espressamente la possibilità che, tra le spese ammissibili alle agevolazioni, siano ricompresi anche i costi del personale dipendente del soggetto beneficiario. Tali costi dovranno essere sostenuti dalla data di presentazione della domanda, per le attività di « progettazione esecutiva » del programma proposto dalla costituita rete di imprese.

Resta inteso che, come del resto accade per tutti i regimi di aiuto, non sarà possibile riconoscere i costi sostenuti antecedentemente alla presentazione della domanda.

Per quanto attiene invece, lo stato di avanzamento del procedimento di emanazione del nuovo decreto, resosi necessario anche per effetto dei correttivi normativi introdotti dalla legge di stabilità 2016, lo stesso schema è stato già predisposto e sarà pertanto adottato nelle prossime settimane.

ALLEGATO 5

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge recante « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (C. 2617-B ed abb.), approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 9 aprile 2015, come modificato dal Senato;

evidenziato che nel corso dell'esame al Senato, è stato inserito un nuovo articolo (articolo 10) che istituisce la « Fondazione Italia Sociale », una fondazione di diritto privato con finalità pubbliche che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare le iniziative filantropiche e gli strumenti innovativi di finanza sociale;

sottolineato che è stata ulteriormente precisata la definizione di Terzo settore, non solo riguardo alle finalità ma anche alle attività. Alle finalità civiche e solidaristiche, già previste alla Camera, sono state aggiunte quelle di utilità sociale ed è stato precisato che le attività di interesse generale, proprie del Terzo settore, possono essere realizzate mediante forme di azione volontaria e gratuita (volontariato) o di mutualità (associazionismo) o di produzione e scambio di beni o servizi (cooperative/impresa sociale);

rilevato che è stata contemplata la razionalizzazione dei settori delle attività di interesse generale attraverso la compilazione di un elenco unico, con l'obiettivo di unificare la normativa attualmente prevista ai fini fiscali e civilistici, senza però

escludere che settori di attività possano caratterizzarsi come connotanti del lavoro di specifici enti del Terzo settore;

richiamato che le attività di interesse generale devono essere individuate secondo criteri che tengano conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, nonché dei settori di attività previsti dal decreto legislativo n. 460/1997 e dal decreto legislativo n. 155/2006, e che l'aggiornamento periodico deve essere effettuato con DPCM da adottare su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti (articolo 4, comma 1, lettera *b*));

richiamata la scelta di individuare criteri che consentano di distinguere, nella tenuta della contabilità e dei rendiconti, la diversa natura delle poste contabili in relazione al perseguimento dell'oggetto sociale e di definire criteri e vincoli in base ai quali l'attività d'impresa svolta dall'ente in forma non prevalente e non stabile risulti finalizzata alla realizzazione degli scopi istituzionali (articolo 4, comma 1, lettera *f*));

richiamata la previsione di garantire, negli appalti pubblici, condizioni economiche non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro adottati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (articolo 4, comma 1, lettera *h*));

sottolineata la scelta di individuare criteri e modalità per l'affidamento agli enti dei servizi d'interesse generale, im-

prontati al rispetto di standard di qualità e impatto sociale del servizio, obiettività, trasparenza e semplificazione e nel rispetto della disciplina europea e nazionale in materia di affidamento dei servizi di interesse generale, nonché criteri e modalità per la verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni (articolo 4, comma 1, lettera *o*));

richiamato l'articolo 6 che qualifica l'impresa sociale come una organizzazione privata che svolge attività d'impresa per le finalità proprie del Terzo settore e opera nei settori individuati nell'ambito delle attività di interesse generale comprese nell'elenco unico comune a tutti gli enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*);

evidenziato che ai fini della qualificazione di « impresa sociale » le forme di remunerazione del capitale sociale devono assicurare la prevalente destinazione degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale e devono rispettare comunque i limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente;

evidenziato l'obbligo per l'organizzazione che esercita l'impresa sociale di redigere il bilancio ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile, in quanto compatibili e che devono essere adottate modalità di gestione responsabili e trasparenti e deve favorire il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività;

evidenziata altresì la scelta di operare una razionalizzazione dei regimi fiscali e contabili semplificati in favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, in relazione a parametri oggettivi da individuare con i decreti legislativi di cui al medesimo articolo 1 (articolo 9, comma 1, lettera *e*));

richiamato infine il parere espresso da questa Commissione nella seduta del 26 marzo 2015,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	105
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	103
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	107

COMITATO RISTRETTO:

Tutela dell'occupazione nelle attività di <i>call center</i> . C. 2606 Laforgia, C. 2832 Cominardi, C. 3068 Albanella e C. 3739 Scotto	104
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C 3822 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'espressione del parere di competenza avrà luogo nella seduta odierna.

Tiziano ARLOTTI (PD), *relatore*, nell'illustrare la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), rileva che essa tiene conto dei rilievi che sono stati sollevati nel corso della seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.
(Parere alla XII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'espressione del parere di competenza avrà luogo nella seduta odierna.

Floriana CASELLATO (PD), *relatrice*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*), evidenziando, in particolare, l'esigenza di una riflessione sulle caratteristiche della Fondazione Italia Sociale, la cui istituzione è prevista dall'articolo 10 del provvedimento, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.45.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 18 maggio 2016.

Tutela dell'occupazione nelle attività di call center.
C. 2606 Laforgia, C. 2832 Cominardi, C. 3068 Albanella e C. 3739 Scotto.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.

ALLEGATO 1

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (C. 3822 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3822, di conversione del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, approvato dal Senato della Repubblica;

considerato che il provvedimento, inizialmente finalizzato alla proroga del programma « Scuole Belle » per il periodo dal 1° aprile 2016 al 30 novembre 2016 e alla stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale « Gran Sasso Science Institute » (GSSI), è stato oggetto di ampie modifiche nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, che ha introdotto nel decreto-legge undici articoli aggiuntivi e ha inserito nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione un comma 2, che prevede puntuali correzioni ai principi e ai criteri direttivi delle deleghe in materia di riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, nonché di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, recate dall'articolo 1, commi 180 e 181, lettere b) ed e), della legge n. 107 del 2015;

espresso apprezzamento per le misure contenute nell'articolo 1 che, dando attuazione agli impegni assunti dal Governo l'8 marzo 2016, autorizza una spesa di 64 milioni di euro per l'anno in corso, al fine di prorogare il finanziamento del piano straordinario « Scuole belle » per il ripristino del decoro e della funzionalità

degli edifici scolastici, nel quale sono impiegati lavoratori, già addetti a lavori socialmente utili, di imprese già operanti nel settore dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole;

osservato che, per garantire il sostegno del reddito di tali lavoratori, il Governo, in occasione della stipula dell'accordo dell'8 marzo 2016, si è impegnato ad accogliere le richieste di cassa integrazione guadagni in deroga nel periodo di sospensione delle attività didattiche;

auspicato che sia possibile individuare una soluzione di carattere strutturale che consenta di assicurare una stabile occupazione e condizioni contrattuali adeguate per i lavoratori già addetti a lavori socialmente utili e a quelli impiegati nei cosiddetti « appalti storici », impegnati nella pulizia e nei servizi ausiliari nelle scuole;

esaminate le disposizioni introdotte nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento agli articoli 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, che recano norme in materia di personale docente strettamente connesse a quelle contenute nella legge n. 107 del 2015, anche in relazione alla tempistica prevista per lo svolgimento dei concorsi ivi disciplinati e per la conclusione del piano straordinario di mobilità di cui al medesimo provvedimento;

condivisi gli obiettivi dell'articolo 1-*sexies*, che intende garantire la tempestiva assegnazione delle risorse agli istituti scolastici per il pagamento delle somme spettanti al personale a tempo determinato, con particolare riferimento ai pagamenti relativi a supplenze brevi e saltuarie;

rilevato che l'articolo 1-*septies*, che reca disposizioni in materia di ordinamento professionale dei periti industriali, subordina al conseguimento del titolo di laurea, di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, il riconoscimento del titolo di perito industriale e l'iscrizione nel relativo albo, che la normativa vigente riconosce ai licenziati degli istituti tecnici che abbiano conseguito lo specifico diploma;

ritenuto che sarebbe stato preferibile che la revisione dei requisiti per il rico-

noscimento del titolo di perito industriale e l'iscrizione nel relativo albo, peraltro suscettibile di determinare ricadute sulle prospettive occupazionali dei diplomati negli istituti tecnici, fosse stata realizzata nel quadro di una riforma organica dell'accesso alle professioni di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, dopo un adeguato confronto con le categorie professionali interessate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 2617-B, che reca una delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato della Repubblica;

espresso apprezzamento per le finalità complessive del provvedimento, che intende sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini i quali concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune e a rafforzare la coesione e la protezione sociale, favorendo l'inclusione e il pieno sviluppo della persona e la partecipazione attiva dei cittadini;

considerato che, all'articolo 4, che reca i principi e i criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega per il riordino e la revisione della disciplina del Terzo settore mediante la redazione di uno specifico codice, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stata prevista, alla lettera *h*) del comma 1, la garanzia, negli appalti pubblici, di condizioni economiche non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

condivise le finalità di tale disposizione, che si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del *dumping* contrattuale a danno dei lavoratori degli enti del Terzo settore, assicurando la garanzia dei trat-

tamenti riconosciuti dai contratti collettivi, che, in linea con la definizione di carattere generale contenuta nell'articolo 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015, dovrebbero identificarsi, in sede di attuazione della delega, con i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

osservato che l'articolo 6, comma 1, lettera *g*), nell'ambito dei principi e dei criteri direttivi per l'esercizio della delega relativa alla disciplina dell'impresa sociale, dispone la ridefinizione delle categorie di lavoratori svantaggiati sulla base delle nuove forme di esclusione sociale e che, in tale ambito, nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica, si è previsto che i benefici siano graduati al fine di favorire le categorie maggiormente svantaggiate;

preso atto che l'altro ramo del Parlamento ha introdotto l'articolo 10, che dispone l'istituzione della Fondazione Italia Sociale, che ha lo scopo di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte degli enti del Terzo settore, rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati;

considerato che alla Fondazione, che dovrebbe operare nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, è assegnata una dotazione iniziale, per l'anno 2016, di un milione di euro e che il

medesimo ente potrà mobilitare anche risorse pubbliche;

ritenuto che non siano sufficientemente precisate le caratteristiche della Fondazione, che sarà chiamata a svolgere, secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico, essendo rimesse allo Statuto del medesimo ente l'individuazione degli organi, della loro composizione e dei loro com-

piti, nonché la disciplina degli strumenti e delle modalità operative della Fondazione;

osservato che nell'ambito della disciplina legislativa non sono individuate le modalità di vigilanza sulla Fondazione e sulle operazioni da essa realizzate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 109

SEDE CONSULTIVA:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 113

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere della relatrice*) 116

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 118

INTERROGAZIONI:

5-07288 Pili: Iniziative urgenti per evitare la possibile distruzione di sacche di sangue in Sardegna 114

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 120

5-08134 Grillo: Sul piano di rientro della regione Molise 115

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 122

5-08223 Vico: Sul piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia 115

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 124

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 9.05.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 maggio 2016.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che sul testo del disegno di legge in esame sono pervenuti i pareri favorevoli della II Commissione (Giustizia) e della IV Commissione (Difesa).

Ricorda che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 9. Pertanto, l'esame riprenderà dagli identici emendamenti Di Vita 10.1, Rondini 10.24 e Nicchi 10.37, sui quali nella seduta di ieri è intervenuta la deputata Di Vita.

Silvia GIORDANO (M5S), intervenendo sull'emendamento Di Vita 1.1 di cui è cofirmataria, interamente soppressivo dell'articolo relativo alla Fondazione Italia

Sociale, ricorda che per tale ente, pur avendo natura di diritto privato, è previsto un finanziamento di un milione di euro, incrementabile anche con futuri contributi pubblici. Segnala, inoltre, che in una recente intervista Vincenzo Manes, che appare come il principale promotore dell'iniziativa portata avanti dal Governo, ha previsto per la Fondazione un finanziamento di circa 150 milioni di euro, di cui almeno 50 provenienti da risorse pubbliche. Ritiene, quindi, che la Commissione dovrebbe svolgere un'accurata riflessione sulle problematiche connesse a tale impostazione, a cominciare dal fatto che, come ente privato, la Fondazione non dovrà rispettare la normativa relativa alla trasparenza e all'anticorruzione, potrà assumere senza concorsi, effettuare acquisti senza gare di appalto, pur in presenza di un cospicuo finanziamento pubblico. Si creano così le condizioni per meccanismi clientelari e si corre, inoltre, il rischio di agevolare pratiche di elusione fiscale, favorite anche dall'assenza dell'obbligo di conservazione del patrimonio. Ritiene, inoltre, che la Fondazione potrà drenare risorse altrimenti destinate agli enti del Terzo settore, peraltro già in difficoltà, con il rischio anche di una copertura per pratiche lobbistiche in quanto è probabile che i soggetti finanziatori possano immaginare di acquisire meriti nei confronti del Governo da spendere eventualmente in altre sedi.

Osserva che il testo non delinea con precisione i contenuti dello statuto e la *governance* della Fondazione, limitandosi a prevedere la designazione di un componente da parte del Consiglio nazionale del Terzo settore, che rischia peraltro di costituire l'ennesimo ente inutile. Nel ribadire la contrarietà del proprio gruppo sul complesso del provvedimento, sottolinea in particolare l'oscenità della norma in discussione, che può essere definita una « porcata ». Segnalando che il suo gruppo non ha voluto fare ostruzionismo sul provvedimento di riforma del Terzo settore, auspica che almeno su un aspetto così

controverso come quello della costituzione della Fondazione si sviluppi un dibattito serio all'interno della Commissione.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ritiene che i rappresentanti del Movimento 5 Stelle abbiano descritto in maniera impropria un progetto caratterizzato da semplicità e chiarezza, affidando a Vincenzo Manes un ruolo quasi taumaturgico e dimenticando che le leggi sono approvate dal Parlamento. Segnala, inoltre, che appare avventato l'utilizzo del termine « porcata » da parte della deputata Silvia Giordano, anche ricordando che lo statuto della Fondazione deve essere approvato con decreto del Presidente della Repubblica. Invita, quindi, ad una lettura attenta del testo della norma che, istituendo una Fondazione con un *imprinting* pubblico, ne individua come finalità lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore con elevato impatto sociale e occupazionale, rivolti in particolare ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. Osserva che tali finalità possono difficilmente essere considerate come clientelari.

Quanto alla natura di fondazione privata che riceve un finanziamento pubblico, segnala che ciò non costituisce un'anomalia, in quanto si sono già realizzate soluzioni analoghe. Osserva, inoltre, che la cifra riferita, di 150 milioni di euro, non trova corrispondenza nel testo in esame, che prevede un finanziamento di un milione di euro, e la prevalenza statutaria attraverso forme di finanziamento privato.

Segnala che il comma 5 prevede che il funzionamento della Fondazione sia ispirato a principi di efficacia e trasparenza, quindi in contrasto con una logica clientelare, ricordando, inoltre, che il successivo comma 8 prevede la trasmissione alle Camere di una relazione annuale sulle attività svolte.

Ricorda che uno strumento analogo è stato introdotto in altri Paesi, a cominciare dalla Francia, non con intenti sostitutivi o concorrenziali rispetto agli enti del Terzo settore ma al fine di valorizzare e organizzare la dimensione filantropica. Precisa

che l'istituzione della Fondazione va valutata in coordinamento con la norma introdotta nell'ultima legge di stabilità, relativa alle cosiddette « *B-corporation* ». In conclusione, invita i deputati del Movimento 5 Stelle a non manifestare eccessive preoccupazioni in relazione all'utilizzo di tale strumento innovativo che rappresenta una sfida per il nostro Paese per incrementare la raccolta di finanziamenti da parte soprattutto delle società di maggiori, colmando così un ritardo storico.

Matteo MANTERO (M5S) sottolinea che l'intervento del sottosegretario Bobba non ha fornito alcuna rassicurazione, specialmente rispetto al « pasticcio » rappresentato dalla commistione tra pubblico e privato, e giudica improprio il richiamo da lui effettuato al ruolo del Parlamento, ricordando che l'articolo in discussione è stato inserito solo nel corso dell'esame in Assemblea del Senato, con un emendamento del Governo. Ribadisce che si utilizza una forma giuridica atipica, non prevista dal codice civile, eludendo così una serie di controlli, a partire da quello della Corte dei conti. Segnala il serio rischio che il finanziamento di un milione di euro sia destinato quasi esclusivamente agli stipendi degli amministratori della Fondazione.

Giulia DI VITA (M5S), scusandosi per essere arrivata in ritardo, ciò che le ha impedito di ascoltare la prima parte dell'intervento del sottosegretario, osserva in ogni caso che, anche sulla base dell'intervento del collega Mantero, non sono stati forniti sufficienti chiarimenti circa la confusione tra funzioni pubbliche e private e l'assenza di controlli. Per meglio comprendere i timori espressi da tutti i deputati del suo gruppo, invita a leggere le dichiarazioni effettuate in questi giorni da Vincenzo Manes che ha proposto la costituzione di questa Fondazione già nel 2014. Sottolinea che nell'intervento di ieri il sottosegretario Bobba ha prospettato l'u-

tilizzo delle risorse stanziare dalla legge di stabilità per i controlli che dovrà effettuare il Ministero del lavoro senza effettuare alcuna quantificazione mentre il testo in esame indica con precisione l'entità del finanziamento alla Fondazione a valere sulle medesime risorse, manifestando così la specifica attenzione per tale organismo. Sottolinea, in conclusione, che non viene fornita alcuna risposta neanche rispetto alla scelta di non ricostituire l'Agenzia indipendente per il Terzo settore, nonostante le ripetute richieste in tal senso.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che non appare opportuno che la Commissione debba adeguarsi alla presenza in Commissione della collega Di Vita, peraltro già intervenuta nella seduta precedente sul medesimo emendamento.

Silvia GIORDANO (M5S) ricorda che la collega Di Vita non aveva potuto concludere il suo intervento nella giornata di ieri e che in ogni caso ha preso la parola a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo. Quanto all'intervento del sottosegretario Bobba, ribadisce che il richiamo al ruolo del Parlamento appare una presa in giro, ricordando le modalità con cui l'articolo in discussione è stato introdotto nel corso dell'esame al Senato.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rondini 10.24 e Nicchi 10.37: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Di Vita 10.1.

Giulia DI VITA (M5S), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 10.2, chiede nuovamente ragione della contrarietà alla ricostituzione dell'Agenzia per il Terzo settore.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, invita la collega Di Vita alla lettura dei resoconti relativi all'esame del provvedimento in prima lettura per comprendere le ragioni alla base della scelta di non ricostituire l'Agenzia.

La Commissione respinge l'emendamento Di Vita 10.2.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Nicchi 10.40 e Rondini 10.25: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Baroni 10.3, Silvia Giordano 10.4 e Loreface 10.5.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rondini 10.26, Gregori 10.41, Nicchi 10.42 e Rondini 10.27, 10.33, 10.39, e 10.34: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Grillo 10.6 e Mantero 10.7.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Rondini 10.35: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Baroni 10.10 e Silvia Giordano 10.11.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Nicchi 10.43: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Di Vita 10.8 e Colonnese 10.9.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Rondini 10.28 e Gregori

10.44: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Silvia Giordano 10.13 e Colonnese 10.14.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rondini 10.29, Nicchi 10.45 e 10.46: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Silvia Giordano 10.16 e Grillo 10.15.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rondini 10.30 e Nicchi 10.47: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazione, respinge gli emendamenti Silvia Giordano 10.17 e Di Vita 10.18.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rondini 10.31, Gregori 10.48, Rondini 10.36 e 10.37 e Nicchi 10.49: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Di Vita 10.19.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Rondini 10.32: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Di Vita 10.20, Loreface 10.21 e 10.22.

La Commissione procede all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 11.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, esprime parere contrario sull'emendamento riferito all'articolo 11.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello della relatrice.

La Commissione respinge l'emendamento Grillo 11.2.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che si è così concluso l'esame di tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge in oggetto. Ricorda che, prima di concludere l'iter in Commissione del provvedimento, è necessario attendere che le Commissioni competenti esprimano i rispettivi pareri.

Giulia DI VITA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che le sue assenze dai lavori della Commissione sono dovute a gravi problemi di salute che ritiene siano a conoscenza degli altri componenti, ritenendo pertanto che il riferimento a tali assenze effettuato da parte di alcuni colleghi, costituisca una mancanza di rispetto nei suoi confronti.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, esprime, a nome di tutta la Commissione, il rispetto per le problematiche di carattere personale della collega Di Vita e le scuse per le eventuali offese involontariamente arrecate.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, nel dichiarare di non essere a conoscenza dei problemi di salute della collega Di Vita, invita in ogni caso tutti i commissari a rispettare le norme regolamentari.

Silvia GIORDANO (M5S) precisa che la deputata Di Vita ha chiesto la parola su un emendamento sul quale era già intervenuta nella seduta precedente al fine di replicare all'intervento del rappresentante del Governo.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 maggio 2016.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, la relatrice, deputata Binetti, ha svolto la relazione ed è iniziato il dibattito.

Donata LENZI (PD) ringrazia in primo luogo la relatrice per il lavoro svolto, evidenziando che non si è limitata a una descrizione del provvedimento ma ha svolto anche osservazioni e valutazioni personali, in gran parte condivisibili, utili a stimolare il dibattito all'interno della Commissione.

Osserva tuttavia che alcuni dei rilevati formulati dalla relatrice costituiscono essenzialmente un auspicio, come quello, non realizzabile in un immediato futuro per i noti problemi di bilancio degli enti locali, di un aumento dell'offerta relativa alle scuole della prima infanzia.

Passando alla disposizione relativa al calcolo dell'ISEE, ribadisce che la scelta adottata con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013 appariva condivisibile per la sua organicità, includendo tutti gli elementi necessari ad una valutazione complessiva. La decisione del Consiglio di Stato circa la natura risarcitoria, e non di integrazione al reddito, delle misure di sostegno per le persone disabili, costringe all'individuazione dei soluzioni alternative. In questo quadro,

la soluzione più saggia, individuata anche nella mozione presentata dal Partito Democratico e approvata in Assemblea, appare quella di adottare meccanismi analoghi a quelli previsti prima del 2013, in modo tale di consentire agli enti territoriali di chiudere i loro bilanci entro il 30 giugno. Il provvedimento in esame segue sostanzialmente questo strada, introducendo in maniera transitoria un meccanismo forse un po' grezzo ma necessario per avere il tempo necessario ai conteggi da fare prima di trovare altre soluzioni.

Quanto agli altri ambiti di applicazione dell'ISEE, condivide le preoccupazioni espresse dalla relatrice con riferimento a prestazioni quale il diritto allo studio universitario, per evitare che gli enti erogatori includano nel valore dell'ISEE l'ammontare del trattamento di sostegno percepito dal beneficiario nell'annualità precedente. Sottolinea che occorre evitare un aggravio procedurale nei confronti di tali enti, ritenendo preferibile un'assunzione di responsabilità da parte dell'INPS. Auspica l'inserimento di un rilievo in tal senso nel parere della Commissione, eventualmente accompagnato dalla presentazione di ordini del giorno nel corso dell'esame in Assemblea.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) che tiene conto delle considerazioni svolte nella seduta precedente, preannunciando in ogni caso la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea sul tema sollevato dalla collega Lenzi.

Donata LENZI (PD), valutando positivamente la proposta di parere della relatrice, suggerisce l'inserimento di un riferimento al ruolo dell'INPS nelle premesse di tale proposta.

Giulia DI VITA (M5S) rileva che la proposta di parere non sembra recepire nessuno dei rilievi da lei avanzati nel corso della seduta precedente, sottolineando che, alla luce del fatto che probabilmente verrà posta la questione di fiducia, la Commissione affari sociali dovrebbe far sentire la

propria voce, almeno tramite l'inserimento di osservazioni inserite nel parere. Richiama, in particolare, la mancanza un termine preciso per la soluzione temporanea individuata per il calcolo dell'ISEE e l'assenza di una differenziazione tra i diversi tipi di disabilità. Segnala, inoltre, i profili di dubbia costituzionalità del provvedimento in esame, in ragione dell'estrema disomogeneità del suo contenuto, ricordando che fin dall'inizio della legislatura il MoVimento 5 Stelle ha espresso forti perplessità sui nuovi meccanismi di calcolo dell'ISEE.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, ritiene di poter accogliere nelle premesse quanto richiesto dalla collega Lenzi e il rilievo della collega Di Vita circa l'inserimento di un limite definito del regime transitorio. Non condivide invece l'osservazione sulla necessità di differenziare i diversi tipi di disabilità ai fini del calcolo dell'ISEE vista l'esigenza di individuare in tempi brevi una soluzione ai problemi che si trovano ad affrontare gli enti territoriali. Riformula, quindi, in tal senso la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.45.

5-07288 Pili: Iniziative urgenti per evitare la possibile distruzione di sacche di sangue in Sardegna.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mauro PILI (Misto), replicando, si dichiara soddisfatto della relativa celerità con cui il Governo ha fornito una risposta alla propria interrogazione. Precisa, tuttavia, come non sia stata certamente tale interrogazione a creare allarmismo; al contrario, sono state le stesse associazioni che operano nel settore a denunciare i fatti riportati nell'atto di sindacato ispettivo.

Auspica, quindi, che la vicenda denunciata possa concludersi in maniera positiva, ritenendo inaccettabile che si vanifichi la donazione di sangue effettuata da parte di tanti volontari.

5-08134 Grillo: Sul piano di rientro della regione Molise.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, evidenziando come la situazione della sanità della regione Molise sia una delle più disastrose in Italia, gestita in modo incom-

prendibile attraverso la nomina di commissari, sub commissari, commissari *ad acta*.

Segnala che anche dalla risposta del Governo emerge come la situazione sia tutt'altro che definita; preannuncia, pertanto, la presentazione di successivi atti di sindacato ispettivo sul tema.

5-08223 Vico: Sul piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Ludovico VICO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, apprezzandone la celerità con cui è stata fornita e la completezza dei dati in essa riportati.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE**

La XII Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 3822 Governo, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca;

evidenziata la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione, introdotto durante l'esame al Senato, che interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni (di cui all'articolo 1, commi 180, e 181, lettera *e*), della legge n. 107 del 2015), costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia e finalizzato a garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali;

considerato che, sulla base della predetta disposizione, si prevede che l'istituzione del sistema integrato avvenga mediante la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali, come prevedeva la legge delega, nel testo originario) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali;

ritenuto, in ogni caso, che la suddetta modifica non può tradursi in un affievolimento delle garanzie di tutela che devono

essere comunque assicurate dagli enti locali nell'erogazione dei servizi, a cominciare dall'accesso alle scuole dell'infanzia fino alla copertura dei posti necessari; ciò anche in considerazione dell'enorme valore che le neuro-scienze attribuiscono a quest'età per lo sviluppo della capacità dei bambini e dell'attuale contesto storico in cui si pone fortemente la questione dell'integrazione sociale e culturale;

preso atto del contenuto dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge, ai sensi del quale le scuole di specializzazione per veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 401 del 2000; ciò comporta che per costoro saranno disponibili risorse aggiuntive e che le borse disponibili non saranno sottratte al numero di quelle disponibili per gli specializzandi medici che risultano ancora insufficienti a coprire gli effettivi bisogni, nonostante i miglioramenti intervenuti;

evidenziato, in particolare, l'articolo 2-*sexies*, che introduce transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità, resasi necessaria a seguito delle recenti sentenze del Consiglio di Stato, che hanno avuto l'effetto di annullare in parte il DPCM n. 159 del 2013, tornando pertanto alla disciplina precedente, rivelatasi più adeguata;

rilevata l'esigenza di superare in tempi brevi il carattere transitorio della

predetta norma, apportando le necessarie modifiche al citato regolamento;

apprezzato il fatto che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2-*sexies*, con riferimento alle prestazioni per il diritto allo studio universitario, si prevede che gli enti erogatori, ai fini dell'accertamento dei re-

quisiti economici soggettivi per il mantenimento dei benefici, sottraggano dal valore dell'ISEE l'ammontare del trattamento percepito dal beneficiario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 3822 Governo, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca;

evidenziata la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione, introdotto durante l'esame al Senato, che interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni (di cui all'articolo 1, commi 180, e 181, lettera *e*), della legge n. 107 del 2015), costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia e finalizzato a garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali;

considerato che, sulla base della predetta disposizione, si prevede che l'istituzione del sistema integrato avvenga mediante la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali, come prevedeva la legge delega, nel testo originario) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali;

ritenuto, in ogni caso, che la suddetta modifica non può tradursi in un affievolimento delle garanzie di tutela che devono

essere comunque assicurate dagli enti locali nell'erogazione dei servizi, a cominciare dall'accesso alle scuole dell'infanzia fino alla copertura dei posti necessari; ciò anche in considerazione dell'enorme valore che le neuro-scienze attribuiscono a quest'età per lo sviluppo della capacità dei bambini e dell'attuale contesto storico in cui si pone fortemente la questione dell'integrazione sociale e culturale;

preso atto del contenuto dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge, ai sensi del quale le scuole di specializzazione per veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 401 del 2000; ciò comporta che per costoro saranno disponibili risorse aggiuntive e che le borse disponibili non saranno sottratte al numero di quelle disponibili per gli specializzandi medici che risultano ancora insufficienti a coprire gli effettivi bisogni, nonostante i miglioramenti intervenuti;

evidenziato, in particolare, l'articolo 2-*sexies*, che introduce transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità, resasi necessaria a seguito delle recenti sentenze del Consiglio di Stato, che hanno avuto l'effetto di annullare in parte il DPCM n. 159 del 2013, tornando pertanto alla disciplina precedente, rivelatasi più adeguata;

rilevata l'esigenza di superare in tempi brevi il carattere transitorio della predetta norma, apportando le necessarie

modifiche al citato regolamento, auspicando in ogni caso che la transitorietà duri non oltre un anno;

apprezzato il fatto che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2-*sexies*, con riferimento alle prestazioni per il diritto allo studio universitario, si prevede che gli enti erogatori, ai fini dell'accertamento dei requisiti economici soggettivi per il mante-

nimento dei benefici, sottraggano dal valore dell'ISEE l'ammontare del trattamento percepito dal beneficiario, nell'auspicio che tale ipotesi sia espressamente contemplata nella modulistica predisposta dall'INPS,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

5-07288 Pili: Iniziative urgenti per evitare la possibile distruzione di sacche di sangue in Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Allo scopo di approfondire i vari aspetti della problematica segnalata nell'interrogazione parlamentare in esame, il Ministero della salute ha provveduto ad acquisire documentazione dal competente Assessorato della Regione Sardegna e dal Presidio Ospedaliero « Santissima Annunziata » di Sassari.

Dalla documentazione ricevuta, risulta possibile ricondurre quanto segnalato al percorso di qualificazione del sistema trasfusionale, intrapreso con il regime di autorizzazione e accreditamento dei servizi trasfusionali e delle Unità di raccolta, previsto dagli Accordi Stato Regioni del 16 dicembre 2010 (sui requisiti minimi) e 25 luglio 2012 (Linee guida di accreditamento), e conclusosi il 30 giugno 2015, come stabilito dalle norme.

Secondo il percorso sopra delineato, le Regioni, previa visita di verifica della conformità ai requisiti previsti, da parte del « team » di ispettori, di cui uno appartenente all'elenco nazionale dei Valutatori del Sistema Trasfusionale, istituito con decreto ministeriale 26 maggio 2011 e gestito dal Centro Nazionale Sangue, hanno autorizzato e accreditato i Servizi trasfusionali e le Unità di raccolta rispondenti a detti requisiti.

Nel merito, dall'esame della documentazione, in particolare della Determinazione n. 731 del 16 luglio 2015, emerge che il Servizio Trasfusionale di Sassari, con la Determinazione n. 680 del 30 giugno 2015, è stato autorizzato e accreditato in regime temporaneo sotto condizione per 24 mesi.

La Determinazione n. 731/2015 è stata adottata per rettificare la Determinazione n. 680/2015, relativamente a due aspetti: l'uno relativo ad un mero errore materiale nella data e luogo di nascita del Direttore del Servizio Trasfusionale, l'altro relativo alla tabella riportata nella precedente Determinazione n. 680/2015, in cui risultava riportato soltanto il volume accreditabile e dichiarato nella relazione dei componenti del « nucleo tecnico », e non anche il « volume effettivamente dichiarato dal rappresentante legale della struttura ».

Infatti, nella tabella riportata nella Determinazione n. 731/2015, che rettifica quella precedente, viene indicata sia l'attività richiesta e dichiarata dalla struttura sia quella effettivamente accreditabile, risultante dalla valutazione tecnica.

In particolare, il volume totale dichiarato per le donazioni di sangue sarebbe pari a 18.556, e le unità sottoposte ai controlli tramite Nucleic Acid Test (NAT) per il West Nile virus sarebbero pari a 54.987, mentre i volumi effettivamente accreditabili, risultano rispettivamente 13.200 (6.200, come attività di donazione interna del Servizio) e 27.500 (come riportato nella tabella della Determinazione n. 630/2015).

Secondo quanto sostenuto nell'interrogazione in esame, il volume accreditabile di 6.200 donazioni (riferite solo al Servizio) e di 27.000 analisi sarebbe stato già superato, generando quindi la necessità di distruzione di circa 20.000 sacche, in quanto lavorate « fuori legge » e quindi inutilizzabili.

Tali affermazioni risultano non condizionali.

Infatti, poiché i dati riportati come « volume accreditabile » sono stati indicati nella Determinazione di autorizzazione e accreditamento n. 630 del 30 giugno 2015, rettificata il 16 luglio successivo, è coerente considerare la decorrenza e quindi l'efficacia delle disposizioni adottate dalla Regione a partire da tale data, tenuto anche conto che con le predette Determinazioni, il Servizio Trasfusionale di Sassari è stato autorizzato e accreditato in regime temporaneo, per 24 mesi.

Dunque, alla luce delle predette considerazioni, la limitazione posta dalla Regione con l'indicazione del volume « accreditabile », potrebbe avere effetti e ripercussioni nel corso dell'anno 2016, nel momento in cui, a seguito del superamento delle quantità accreditabili, potrebbero verificarsi le condizioni di « interruzione di pubblico servizio » paventate nell'interrogazione.

A tal proposito, è necessario che la Struttura regionale di coordinamento per le attività trasfusionali sia coinvolta nel

monitoraggio delle attività del Servizio Trasfusionale di Sassari, allo scopo di adottare ogni appropriata misura per scongiurare l'interruzione di pubblico servizio.

Pertanto, considerato che la Regione Sardegna è una Regione strutturalmente non autosufficiente, data la presenza di molti pazienti talassemici, al fine di garantire la adeguata disponibilità di sangue ed emocomponenti ed assicurare i previsti livelli essenziali di assistenza, è necessario ed urgente che la Regione, attraverso il coordinamento del Centro Regionale Sangue, ponga in atto tutte le iniziative adeguate per poter continuare a garantire l'assistenza trasfusionale.

Da ultimo, si evidenzia come un allarme relativo alla possibile distruzione di molte unità di sangue, possa essere pregiudizievole per tutto il sistema trasfusionale sardo, sia per i tanti pazienti talassemici sia per i donatori volontari di sangue che ogni giorno si recano a donare, compiendo un gesto di grande generosità e solidarietà.

ALLEGATO 4

5-08134 Grillo: Sul piano di rientro della Regione Molise.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si rammenta che la legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 29 dicembre 2014) all'articolo 1, commi 604 e 605, ha autorizzato, per l'anno 2015, la spesa fino ad un massimo di 40 milioni di euro in favore della Regione Molise, subordinatamente alla sottoscrizione di uno specifico Accordo tra lo Stato e le Regioni, concernente l'intervento straordinario per l'emergenza economico-finanziaria del Servizio Sanitario della Regione Molise e per il riassetto della gestione del Servizio Sanitario Regionale.

L'erogazione di tale somma è condizionata all'effettiva attuazione dell'Accordo, la cui verifica è stata demandata in sede congiunta al Comitato permanente per l'erogazione dei LEA e al Tavolo di verifica degli adempimenti, di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa del 23 marzo 2005, raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto, attesa la necessità di pervenire in tempi relativamente rapidi alla definizione di obiettivi, interventi ed azioni di risanamento chiari e condivisi tra « governance » regionale e Ministeri affiancanti, si è ritenuto opportuno, in occasione della redazione del Programma Operativo Straordinario 2015-2018, adottare una modalità di lavoro con la previsione del coinvolgimento operativo sia dei Ministeri affiancanti, sia della « governance » regionale e dell'« *advisor* » contabile e gestionale.

A seguito di alcune riunioni di affiancamento in merito al percorso di definizione del Programma Operativo Straordinario, la Struttura Commissariale della Regione Molise ha trasmesso ai Ministeri affiancanti diverse bozze di Programma

Operativo Straordinario 2015-2018, tra cui, prima dell'ultima riunione di verifica del 24 novembre 2015, lo schema del Programma Operativo Straordinario 2015-2018 e, in data 11 dicembre 2015, ha inviato un ulteriore schema di Programma Operativo Straordinario 2015-2018.

In data 15 dicembre 2015 si è tenuta la riunione con i rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze, le Regioni e la Struttura Commissariale del Molise, per la verifica delle condizioni propedeutiche all'approvazione dell'Accordo Stato Regioni di cui alla legge di stabilità n. 190/2014.

Nel corso della riunione, è stata esaminata la proposta di Programma Operativo Straordinario 2015-2018 e, in merito alle previste azioni di riordino delle reti assistenziali, è stato evidenziato quanto segue: « si apprezza il disegno programmatico, le azioni sono state ipotizzate tenendo conto, da un lato, del fabbisogno regionale, dall'altro, degli standard previsti dalle normative nazionali. La stima dell'impatto della razionalizzazione della rete ospedaliera (-289 posti letto) e la parallela attivazione/riconversione dei posti letto territoriali (+282 posti letto) dovrebbe portare ad un riequilibrio delle reti di assistenza tra ospedale e territorio ».

Inoltre, sono state effettuate alcune richieste di chiarimenti ed integrazioni.

Nel corso della stessa riunione, le Regioni si sono impegnate a destinare, in sede di programmazione delle risorse per il fabbisogno sanitario, una quota di solidarietà per il concorso al riequilibrio economico-strutturale del Servizio Sanitario

Regionale molisano, decrescente per il periodo del Piano Operativo Straordinario 2015-2018, anche in relazione all'effettività del percorso di risanamento del Servizio Sanitario Regionale, al fine di addivenire alla stipula dell'Accordo Stato-Regioni di cui alla legge di stabilità per l'anno 2015.

Successivamente, in data 17 dicembre 2015, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha comunicato al Ministro della salute di aver riconosciuto alla Regione Molise un contributo di solidarietà interregionale per l'attuazione del Piano Operativo Sanitario 2015-2018, per i seguenti importi: 30 milioni di Euro per l'anno 2015; 25 milioni di Euro per l'anno 2016; 18 milioni di Euro per l'anno 2017.

In data 21 marzo 2015, la Struttura Commissariale ha trasmesso ai Ministeri affiancanti l'ultima versione del Programma Operativo Straordinario 2015-2018, sulla base delle indicazioni/integrazioni fornite nel corso del citato incontro, tenutosi in data 15 dicembre 2015.

La versione del Programma Operativo, per dichiarazione della Struttura Commissariale, annulla e sostituisce integralmente lo schema di Programma Operativo 2015-2018 inviato ai Ministeri affiancanti in data 11 dicembre 2015.

L'ultima versione del Piano Operativo Straordinario 2016-2018 è stata trasmessa all'Agenas, in data 22 marzo 2016.

Tanto premesso, si rappresenta che l'Agenas, nel suo ruolo di ente ausiliario, vigilato dal Ministero della salute, è chiamata a svolgere funzioni che integrano, supportano, aiutano e al più completano, dal punto di vista tecnico-operativo, le attività dell'Amministrazione centrale e, se del caso, delle Amministrazioni regionali, secondo il modello generale delle Agenzie delineato dal decreto legislativo n. 300 del 1999, così come richiamato dall'articolo 12, comma 6, del Patto per la salute

2014-2016, che prevede: « All'articolo 1, comma 796, lettera *b*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'ultimo periodo le parole: « Il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze », sono sostituite dalle seguenti: « Il Ministero della salute, anche avvalendosi del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze ».

Si richiama, inoltre, l'articolo 1, comma 579, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016): « Il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), assicura, su richiesta della regione interessata, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il necessario supporto agli enti interessati dai piani di rientro di cui ai commi da 528 a 536 e mette a disposizione, ove necessari, strumenti operativi per la presentazione del piano ed il perseguimento dei suoi obiettivi... ».

Relativamente alla richiesta di fornire le valutazioni emerse nel corso dei tavoli tecnici ministeriali, in relazione all'ottemperanza dei commi da 521 a 522 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, si specifica che le attività istruttorie dei tavoli tecnici sono tuttora in corso; pertanto non si dispone di elementi informativi consolidati al riguardo.

In relazione al quesito sull'aggiornamento del sito istituzionale del Ministero della salute dedicato ai Piani di rientro regionali, si rileva che tale processo richiede necessariamente il rispetto di tempistiche tecniche, organizzative e priorità tematiche: pertanto, la pagina relativa ai percorsi dei Piani di rientro è al momento in corso di aggiornamento.

ALLEGATO 5

5-08223 Vico: Sul piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto delineato nella interrogazione parlamentare in esame, si precisa che, in adempimento a quanto previsto dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), in ordine alla riorganizzazione della rete ospedaliera, la Regione Puglia ha inviato la Deliberazione di Giunta Regionale n. 161/2016, successivamente rettificata con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 265/2016.

Tale documentazione, come previsto dall'articolo 1, comma 541, della legge n. 208/2015, è stata sottoposta all'esame del Tavolo del Regolamento sugli standard ospedalieri (decreto ministeriale n. 70 del 2015), che ha ritenuto la stessa non sufficiente per esprimere una valutazione, considerata la mancanza di elementi essenziali e prioritari, rispetto ad un disegno di rete assistenziale coerente con il decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Il Tavolo del Regolamento sugli *standard* ospedalieri ha rinviato pertanto la valutazione di merito alla presentazione di un provvedimento di riorganizzazione della rete ospedaliera, integrato con la rete dell'emergenza-urgenza, che tenga conto di tutte le osservazioni già rese dai Ministeri affiancanti.

Con riferimento alle specifiche richieste formulate, rispetto a quanto segnalato in merito agli indici sulla dotazione di offerta della Regione Puglia, si ricorda che l'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale n. 70 del 2015 dispone che le Regioni debbano provvedere alla riorganizzazione della loro rete ospedaliera, portando la dotazione dei posti letto ospedalieri ad un livello non superiore a 3,7 posti letto (pl)

per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie.

Tale riferimento deve intendersi come limite massimo del dimensionamento dell'offerta ospedaliera regionale (che comprende la dotazione degli erogatori pubblici e quella degli erogatori privati accreditati), e non provinciale/aziendale. Va, a questo punto, segnalato che la verifica degli adempimenti connessi all'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza del Comitato LEA comprende, tra l'altro, il monitoraggio del rispetto di tale riferimento.

Le Regioni, nell'adottare la riorganizzazione della rete ospedaliera, assumono come riferimento un tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti, di cui il 25 per cento è riferito a ricoveri diurni (parametri vincolanti dettati dall'articolo 15, comma 13, lettera c), decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012).

Il decreto ministeriale n. 70 del 2015 prevede delle precise deroghe in considerazione di eventuali specificità del territorio regionale, documentate sulla base di criteri epidemiologici e di accessibilità, in modo che l'offerta sia adeguatamente parametrata alla domanda di salute, attività che rientra nella sfera delle competenze esclusive regionali legate alla organizzazione dei servizi sanitari.

Rispetto alla Asl di Taranto ed, in particolare, al Presidio « SS Annunziata », si evidenzia che, da quanto risulta dalla banca dati del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) nella ASL di Taranto, per

l'anno 2015, sono presenti n. 1561 posti letto (di cui n. 948 pubblici e n. 613 privati).

Nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 256/2016 la Regione Puglia prevede di incrementare la dotazione fino a n. 1661 pl (di cui n. 1047 pubblici e n. 614 privati): pertanto sembra programmato un aumento di 100 pl.

Con riferimento alla disciplina di lungodegenza ospedaliera, dalla banca dati ministeriale risultano al 2015 n. 21 pl (n. 6 presidio di Martina Franca e n. 15 presidio di Grottaglie), che vengono incrementati nell'ultimo atto programmatico a n. 24 (n. 12 presidio di Martina Franca e n. 12 presidio di Manduria).

L'Ospedale « San Marco » di Grottaglie, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 265/2016), viene configurato come Presidio di Post Acuzie (in concessione pubblico/privato) e nelle note viene specificato essere « Sede di riabilitazione post-acuzie, oltre ai servizi territoriali di pertinenza del distretto socio-sanitario », con n. 40 pl (di cui n. 20 di Recupero e Riabilitazione Funzionale; n. 10 di Riabilitazione Cardiologica e n. 10 di Riabilitazione respiratoria).

Con specifico riferimento alla penalizzazione per quanto attiene ai pl per la post acuzie (nella ASL di Taranto risultano presenti per la post acuzie solamente posti per recupero e riabilitazione e lungodegenza), si registra un incremento di posti letto fra la dotazione attuale (banca dati ministeriale) e quella programmata (Deliberazione di Giunta Regionale n. 265/2016) pari a n. 17 pl, in quanto i posti letto (pubblici e privati accreditati) attuali, per la ASL di Taranto, risultano complessivamente pari a n. 238 (di cui n. 217 privati accreditati e n. 21 pubblici), mentre i programmati risultano pari a n. 255 (di cui n. 64 pubblici e n. 191 privati).

In merito all'assenza di una pneumologia e di una chirurgia toracica presso il Presidio « SS Annunziata » di Taranto (identificato, nell'ultimo atto programmatico, come presidio di II livello), si evidenzia quanto segue.

Fermo restando il bacino di utenza per il dimensionamento degli ospedali di II livello (tra 600.000 e 1.200.000 ab.), il decreto ministeriale n. 70 del 2015 prevede, per alcune discipline specialistiche, un bacino di utenza più ampio (per la Chirurgia Toracica compreso tra 800.000 e 1.500.000 abitanti e per la pneumologia compreso tra 400.000 e 800.000 abitanti) consentendo un'adeguata concentrazione di volumi di attività a garanzia di migliori esiti qualitativi.

Considerando che la popolazione residente nella Regione Puglia al 1° gennaio 2015 è pari a 4.090.105 (per la provincia di Taranto circa 600.000 abitanti) è possibile prevedere fino ad un massimo di n. 5 punti di offerta di Chirurgia Toracica.

La Regione Puglia prevede di mantenere n. 6 punti di offerta per la citata disciplina (n. 3 presso l'ASL di Bari, n. 2 presso l'ASL di Foggia e n. 1 presso l'ASL di Lecce).

Nell'ambito del rispetto dei bacini di utenza per disciplina, rientra nelle competenze esclusive regionali, legate alla organizzazione dei servizi sanitari, l'eventuale riallocazione dei punti di erogazione, in considerazione di specificità dei territori, documentate sulla base di criteri epidemiologici e di accessibilità, tale che l'offerta sia adeguatamente parametrata alla domanda di salute.

Nella precedente programmazione regionale, per l'Ospedale « SS Annunziata e Moscati » di Taranto, erano stati previsti n. 10 pl di Chirurgia Toracica e n. 15 pl di Pneumologia, mentre nella nuova programmazione non è stato previsto alcun posto letto di Pneumologia né di Chirurgia Toracica in tutta la ASL, ad esclusione di alcuni posti letto di Pneumologia nelle strutture private accreditate (Villa Verde n. 12 pl; San Camillo, Taranto n. 15 pl; Centro Medico Maugeri, Ginosa, n. 10 pl).

Dalla banca dati ministeriale, al 2015 risultano attivi n. 32 pl di Pneumologia nelle strutture private accreditate (n. 12 Villa Verde, n. 10 San Camillo e n. 10 Centro Medico Maugeri di Ginosa).

Inoltre, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 265/2016 la Regione Puglia

ha abrogato anche l'articolo 2.18 del Regolamento Regionale n. 14/2015, che riportava quanto segue: « in considerazione delle specifiche criticità epidemiologiche dell'area di Taranto sono attivati 15 posti letto della disciplina di pneumologia presso l'ospedale di Manduria ».

La popolazione residente nei Comuni di Taranto e Statte è stata oggetto di approfondite valutazioni dello stato di salute, in relazione alle criticità ambientali.

Numerosi indicatori epidemiologici hanno sintetizzato il quadro sanitario della popolazione residente in tali territori, come documentato anche nel Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità « Ambiente e salute a Taranto: evidenze disponibili e indicazioni di sanità pubblica » del 2012: tale Rapporto ha documentato eccessi di mortalità per tutte le cause, per tutti i tumori e per patologie ambiente-correlate, oltre ad eccessi di mortalità per altre specifiche cause (malattie infettive, demenze, malattie circolatorie e malattie dell'apparato digerente) e per condizioni morbose di origine perinatale.

L'aggiornamento dello Studio Sentieri, a cura dello stesso Istituto, pubblicato nel 2014, ha confermato le criticità del profilo sanitario della popolazione di Taranto emerse precedentemente, segnalando eccessi di rischio per le patologie per le quali è verosimile presupporre un contributo eziologico delle contaminazioni ambientali che caratterizzano l'area in esame, come causa o concausa, quali: tumore del polmone, mesotelioma della pleura, malattie dell'apparato respiratorio nel loro complesso, malattie respiratorie acute, malattie respiratorie croniche.

Le criticità sanitarie riguardano anche la fascia d'età pediatrica (0-14 anni), per la quale tale Studio ha osservato un eccesso di mortalità per tutte le cause e di ospedalizzazione per le malattie respiratorie acute, oltre ad un eccesso di incidenza di tumori.

A seguito di tale valutazione epidemiologica, la Regione Puglia sarà invitata a valutare la distribuzione delle specialità collegate alle patologie prevalenti riscontrate nella popolazione di Taranto.

In merito alla problematica in esame, la Direzione Generale dell'ASL di Taranto, per il tramite della locale Prefettura, ha precisato che il Regolamento Regionale n. 36/2012 attribuiva alla stessa Azienda n. 1.045 posti letto.

In sede di riordino (Deliberazione n. 161/2016) è rimasta sostanzialmente immutata la consistenza numerica dei posti letto pubblici assegnati al territorio della ASL Taranto (1.047 p.l.).

Di fatto, al momento, il rapporto posti letti per 1.000 abitanti nella ASL Taranto si attesta a 2,8 p.l. x 1.000 abitanti.

Dei 1.655 pl (pubblici e accreditati) attribuiti alla ASL Taranto, 271 sono afferenti alle discipline di Riabilitazione e Lungodegenza: pertanto, il rapporto posti letto *post acuzie*/popolazione si attesta allo 0,46 x 1.000 abitanti, rispetto allo 0,7 previsto dal decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Dei 271 pl per Riabilitazione e Lungodegenza, 80 sono pubblici (56 di Riabilitazione e 24 di Lungodegenza), mentre 191 sono accreditati e totalmente dedicati alla Riabilitazione.

In generale, gli attuali indici dei reparti di Medicina Generale dell'Azienda di Taranto sono i seguenti:

tasso di Occupazione 2015: superiore al 100 per cento;

degenza media 2015: superiore ai 9 giorni;

indice di *Turnover* negativo (tale indice rappresenta il tempo intercorrente tra un ricovero e l'altro: con tassi di occupazione superiori al 100 per cento l'indice diventa negativo).

L'età media dei pazienti è superiore ai 70 anni.

Nel Regolamento Regionale n. 36/2012 erano stati previsti 10 pl di Chirurgia Toracica e 15 pl di Pneumologia sul plesso del « SS Annunziata ».

Tale previsione non ha trovato conferma nell'attuale piano di riordino, mentre restano confermati i 37 posti letto previsti nelle strutture accreditate.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in materia di cisgenetica, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 302 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico	127
---	-----

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	127
7-00485 Gallinella, 7-00531 Oliverio e 7-00989 Zaccagnini: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00181, n. 8-00182 e 7-00989</i>)	128
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione 8-00181 approvata dalla Commissione</i>)	130
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione 8-00182 approvata dalla Commissione</i>)	133
7-00533 Massimiliano Bernini e 7-00996 Zanin: Iniziative in materia di coordinamento forestale (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00183 e n. 8-00184</i>)	128
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione 8-00183 approvata dalla Commissione</i>)	137
ALLEGATO 4 (<i>Risoluzione 8-00184 approvata dalla Commissione</i>)	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 18 maggio 2016.

Audizione di esperti in materia di cisgenetica, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 302 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il

sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 15.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00485 Gallinella, 7-00531 Oliverio e 7-00989 Zaccagnini: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00181, n. 8-00182 e 7-00989).

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata abbinata la risoluzione n. 7-00989 dell'onorevole Zaccagnini, mentre l'onorevole Oliverio ha presentato una nuova formulazione della propria risoluzione n. 7-00531.

Il Sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere favorevole sulla risoluzione Gallinella n. 7-00485, osservando, in relazione al primo impegno, che esso non può che essere condizionato alla riapertura del negoziato del Commercio internazionale (WTO) del cui accordo è stata declinata la norma di cui esso tratta, a condizione che il quarto impegno sia riformulato nel modo seguente: « a promuovere l'attivazione dalle parti interessate di un fondo di mutualità, compatibilmente con la relativa dotazione finanziaria, anche per compensare gli agricoltori che subiscono danni causati da fauna selvatica » e che l'ultimo impegno sia riformulato nel modo seguente: « a promuovere la costituzione, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un gruppo di lavoro costituito da soggetti operanti presso il CREA e l'ISMEA al fine di rafforzare la rete rurale nazionale e di garantire il necessario coordinamento delle politiche di sviluppo rurale nonché l'eventuale assistenza tecnica alle autorità di gestione dei programmi regionali ».

Filippo GALLINELLA (M5S), condivide l'osservazione svolta dal sottosegretario e accoglie le proposte di riformulazione, auspicando che il Governo vorrà tenere sempre informato il Parlamento sull'ulteriore corso dato agli impegni recati nella risoluzione.

Il Sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime quindi parere favorevole sulla risoluzione 7-00531 Oliverio, come riformulata nella seduta del 17 maggio, ed esprime parere favorevole sulla risoluzione n. 7-00989 Zaccagnini, osservando però che il quarto impegno della stessa non può che essere assunto nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni in materia agricola.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) condivide l'osservazione svolta dal sottosegretario Castiglione in relazione al rispetto delle competenze regionali.

La Commissione con distinte votazioni, approva le risoluzioni n. 8-00181 Gallinella (*vedi allegato 1*), n. 8-00182 Oliverio (*vedi allegato 2*) e n. 7-00989 Zaccagnini.

7-00533 Massimiliano Bernini e 7-00996 Zanin: Iniziative in materia di coordinamento forestale.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00183 e n. 8-00184).

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha stabilito di discutere congiuntamente le due risoluzioni in titolo. Ricorda altresì che erano seguiti gli interventi dell'onorevole Massimiliano Bernini e dell'onorevole Oliverio e che quest'ultimo aveva auspicato l'approvazione di entrambe le risoluzioni, in quanto complementari.

Il Sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere favorevole sulla risoluzione n. 7-00533 Massimiliano Bernini a condizione che al ventiseiesimo capoverso delle premesse, le parole: « manca una politica unitaria nazionale in grado » siano sostituite dalle seguenti: « occorre rafforzare la politica nazionale al fine », e che l'impegno al Governo sia sostituito dal seguente: « ad adottare le necessarie iniziative, in coerenza con il processo governativo di attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1,

lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, al fine di istituire presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una struttura permanente di livello adeguato, dotata di autonomo contingente, per la rappresentanza e la tutela degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, nonché per il raccordo con le politiche forestali regionali ».

Massimiliano BERNINI (M5S) accetta le riformulazioni proposte dal Governo. Quindi, in sede di dichiarazione di voto, esprime soddisfazione per il risultato raggiunto, ovvero l'istituzione di una struttura permanente per la rappresentanza degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, nonché per il raccordo con le politiche forestali regionali. Ricorda infatti che l'industria nazionale del legno è deficitaria di materia prima, dovendo importare l'80 per cento del legno necessario. Pertanto, oltre agli effetti positivi sotto il profilo ambientale, l'istituzione e l'azione della nuova struttura avrà indubbi risvolti positivi anche sotto il profilo economico. Preannuncia infine anche l'espressione di un voto favorevole rispetto agli impegni proposti nella risoluzione del collega Zanin.

La Commissione approva la risoluzione n. 8-00183 (*vedi allegato 3*).

Il Sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nell'osservare che il penultimo impegno della risoluzione n. 8-00184 Zanin s'intende limitato alla parte di competenza del Ministero, esprime parere favorevole sulla stessa risoluzione, purché l'ultimo impegno della risoluzione sia riformulato nel modo seguente: « ad assumere iniziative per valorizzare tutte le

forme di proprietà collettiva e aggiornare la situazione degli usi civici, anche in considerazione del fatto che le esperienze migliori dimostrano che le forme associate di gestione delle foreste e delle risorse legnose da esse derivanti assicurano una risposta più efficace alle esigenze innovative di un settore debole e parcellizzato come quello forestale, e perciò anche facilitare la costituzione di strumenti di gestione associata dei patrimoni forestali, con agevolazioni fiscali sugli atti costitutivi e con innalzamento dei limiti economici per l'assunzione di lavori ».

Giorgio ZANIN (PD), nel condividere l'osservazione del sottosegretario Castiglione, accetta la riformulazione proposta. Dichiara quindi soddisfazione per l'esito positivo del percorso di queste risoluzioni. Ritiene in particolare che l'accoglimento di numerosi impegni di promozione e di iniziativa sia da valutare molto positivamente. In particolare, ritiene positivo l'impegno relativo alla possibilità di riesame del vincolo paesaggistico introdotto dal decreto legislativo n. 42, alla luce di una valorizzazione della risorsa legno nazionale, in relazione alla quale auspica una minore timidezza del Ministero.

La Commissione approva la risoluzione n. 8-00184 (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 16.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.10.

ALLEGATO 1

**Risoluzioni 7-00485 Gallinella, 7-00531 Oliverio e 7-00989 Zaccagnini:
Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale.****RISOLUZIONE 8-00181 APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,
premessi che:

il regolamento (UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevede la possibilità per uno Stato membro di definire, oltre ai programmi regionali, anche misure a carattere nazionale;

in attuazione del suddetto regolamento il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al fine di fronteggiare una serie di problematiche di portata nazionale, ha predisposto un programma operativo nazionale di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 in tema di strumenti di gestione del rischio, investimenti irrigui, miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale;

l'inserimento di questi strumenti nel secondo pilastro della PAC per il periodo 2014-2020 consente maggior flessibilità nella scelta delle misure, nell'allocazione finanziaria e nella possibilità di accordare un sostegno più mirato e selettivo a seconda dei rischi e delle situazioni specifiche;

come noto, tra le misure di gestione del rischio, le assicurazioni agevolate sono gli strumenti più diffusi ai quali fanno ricorso prevalentemente gli operatori del nord Italia e per colture specializzate quali mele, pere ed uva e che tuttavia, considerata la sempre più elevata esposizione degli agricoltori ai rischi economici ed ambientali, sarebbe opportuno che quante più aziende provvedano ad

assicurare il raccolto, gli animali e le piante anche al fine di diluire sull'intero territorio nazionale il ricorso allo strumento posto che nell'Italia settentrionale è in aumento la PLV protetta ma non i soggetti assicurati;

i fondi di mutualizzazione e i nuovi strumenti di stabilizzazione del reddito costituiscono una importante innovazione a disposizione degli agricoltori per ottenere risarcimenti per perdite causate da avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie, infestazioni parassitarie e emergenze ambientali e che tuttavia la condizione di un calo di reddito superiore al 30 per cento del reddito medio annuo o triennale, come disposto dall'articolo 39 del regolamento succitato, configura una soglia di perdita complessiva del reddito troppo elevata e tale da scoraggiare l'accesso delle imprese a questi nuovi strumenti di gestione delle crisi;

il finanziamento di investimenti irrigui, ad integrazione di quelli aziendali finanziabili con i programmi di sviluppo rurale regionale, si inserisce nel contesto dell'applicazione della direttiva quadro sulle acque e nel settore agricolo si realizza essenzialmente in interventi di ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione, nel completamento degli schemi irrigui e delle opere di interconnessione, nel miglioramento strutturale delle reti deteriorate e nelle opere di interconnessione dei bacini di accumulo ai fini del perseguimento di una maggior efficienza a livello aziendale tramite l'adozione di tecniche e metodi di irrigazione a maggior risparmio idrico; tali interventi

tuttavia, a norma della vigente normativa comunitaria, possono essere finanziati solo se i competenti organi regionali provvedono alla raccolta e alla messa a disposizione di tutti i dati e le informazioni richieste;

la selezione e la conservazione in ambito zootecnico rappresentano un prezioso investimento a lungo termine con effetti a carattere permanente di prioritario interesse pubblico poiché finalizzate all'aumento del patrimonio nazionale nonché al miglioramento genetico e alla salvaguardia della biodiversità; la selezione genetica rappresenta inoltre un importante fattore di competitività dei sistemi zootecnici in grado di generare aumento della produttività e miglioramenti di processo e di prodotto;

come noto, le diverse fonti disponibili riportano informazioni discordanti relativamente al nome e al numero delle razze italiane nazionali e che queste differenze impediscono l'avvio di programmi di conservazione efficienti sia dal punto di vista della allocazione ottimale delle risorse che degli interventi da programmare al fine di contrastare l'erosione genetica ed è pertanto indispensabile giungere ad un elenco univoco e condiviso delle razze presenti nel nostro Paese;

la rete rurale nazionale costituisce un valido strumento di raccordo tra le organizzazioni e le amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale ed è volta a migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi, informare il pubblico e i potenziali beneficiari su eventuali possibilità di finanziamento, promuovere l'innovazione del settore agricolo e stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale,

impegna il Governo:

ad intervenire nelle competenti sedi internazionali affinché i parametri presi a riferimento per il calcolo delle perdite di reddito possano essere rivisti in modo da

agevolare l'accesso delle imprese ai nuovi strumenti di gestione delle crisi previsti dalla riforma della Pac in quanto l'attuale norma che condiziona il beneficio a variazioni negative del reddito superiori al 30 per cento della media dei tre anni precedenti è eccessivamente elevata e tale da scoraggiare l'attivazione dello strumento di stabilizzazione di cui all'articolo 39 del regolamento 1305 del 2013;

ad adottare ogni iniziativa possibile, compreso lo strumento della riassicurazione, volta a favorire una diversificazione del mercato assicurativo agevolato, sia a livello territoriale, sia settoriale;

a favorire l'attivazione da parte dei soggetti interessati dei fondi di mutualità che beneficeranno del contributo previsto dalla relativa misura del programma nazionale di sviluppo rurale e a favorirne l'accesso dei vari produttori agricoli;

a promuovere l'attivazione dalle parti interessate di un fondo di mutualità, compatibilmente con la relativa dotazione finanziaria, anche per compensare gli agricoltori che subiscono danni causati da fauna selvatica;

a sollecitare i competenti organi affinché raccolgano e mettano a disposizione i dati e le informazioni richieste dalla normativa europea e nazionale al fine di non pregiudicare la possibilità di programmare gli investimenti necessari ad implementare il piano irriguo nazionale, posto che in mancanza delle necessarie informazioni non potranno essere finanziati gli interventi a sostegno delle opere irrigue con gravissime conseguenze per i territori interessati;

ad ottimizzare il processo di raccolta delle informazioni di monitoraggio propedeutiche all'attività di miglioramento genetico del bestiame, assicurando l'interscambio in tempo reale delle informazioni tra i vari data base esistenti e la fruibilità di dette informazioni da parte di tutti i soggetti abilitati all'erogazione del servizio di consulenza alle imprese agricole;

a prevedere risorse per la selezione e la conservazione delle razze autoctone poiché rappresentano un prezioso investimento a lungo termine al fine del miglioramento genetico e per la salvaguardia della biodiversità;

a promuovere la costituzione, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un gruppo di lavoro costituito da soggetti operanti

presso il CREA e l'ISMEA al fine di rafforzare la rete rurale nazionale e di garantire il necessario coordinamento delle politiche di sviluppo rurale nonché l'eventuale assistenza tecnica alle autorità di gestione dei programmi regionali.

(8-00181) « Gallinella, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnarli, L'Abbate, Lupo, Parentela ».

ALLEGATO 2

**Risoluzioni 7-00485 Gallinella, 7-00531 Oliverio e 7-00989 Zaccagnini:
Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale.****RISOLUZIONE 8-00182 APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito delle politiche dell'Unione europea dirette a sostenere e a promuovere il settore agricolo e lo sviluppo rurale, particolare importanza riveste il regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

la politica europea in favore dello sviluppo rurale integra i pagamenti diretti e le misure di mercato della politica agricola comune, contribuendo, così, al conseguimento degli obiettivi di politica agricola enunciati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea, fa, inoltre, propri i principali obiettivi strategici enunciati nella comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010, intitolata « Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva » (Strategia Europa 2020);

secondo le premesse recate dal regolamento in questione, lo sviluppo rurale rientra tra quegli obiettivi che meglio possono essere perseguiti, a livello di Unione europea, in considerazione dei legami tra lo sviluppo rurale e gli altri strumenti della politica agricola comune, delle ampie disparità esistenti tra le varie

zone rurali e delle limitate risorse finanziarie di cui dispongono gli stessi Stati membri;

per garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, il regolamento in esame ha fatto perno su un numero limitato di obiettivi essenziali, quali quelli concernenti: il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali; il potenziamento in tutte le regioni della redditività e della competitività delle aziende agricole; la promozione di tecnologie innovative per le aziende agricole; la gestione sostenibile delle foreste; l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli; il benessere degli animali; la gestione dei rischi inerenti all'agricoltura; la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste, ivi inclusa la biodiversità; la promozione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio nel settore agroalimentare e forestale; l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;

ai fini dell'intervento dell'Unione europea nei programmi di sviluppo rurale, finanziati per il tramite del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), gli Stati membri possono presentare un unico programma nazionale per l'insieme del suo territorio o una serie di programmi regionali. In alternativa, è possibile presentare, in casi debitamente motivati, un programma nazionale e una serie di programmi regionali; in tal caso, le

misure e le tipologie di intervento devono essere programmate a livello nazionale o regionale, garantendo la coerenza tra le strategie;

nel quadro così definito lo Stato italiano ha proposto un proprio programma nazionale di sviluppo rurale, che è stato approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20 novembre 2015, per un importo complessivo di 2 miliardi e 100 milioni di euro, dedicati alle misure della gestione del rischio in agricoltura (circa 1 miliardo e 600 milioni di euro), delle infrastrutture irrigue (circa 300 milioni) e della biodiversità animale (circa 200 milioni) che ha per obiettivo la salvaguardia e miglioramento delle popolazioni e razze animali di interesse zootecnico;

in particolare, la misura relativa alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali integra quanto previsto in ambito di politica agricola comune. Dal 2010, infatti, gli strumenti di gestione del rischio, in particolare le assicurazioni agevolate, sono entrati a far parte integrante della politica agricola comune, nell'ambito dell'articolo 68 e dell'Organizzazione comune di mercato vino;

strumenti quali i fondi di mutualizzazione e per la stabilizzazione dei redditi, destano un vivissimo interesse ma le loro reali potenzialità sono circoscritte dagli impegni assunti nell'ambito della Organizzazione mondiale del commercio dove la rappresentanza degli interessi nazionali è affidata all'Unione europea; in particolare il problema delle perdite di reddito non inferiori al 30 per cento della media dei tre anni precedenti costituisce un freno allo sviluppo di tali strumenti. Occorre, quindi, creare una rete di comunicazione e informazione tra i diversi Stati membri, per diffondere la conoscenza su tali strumenti, e sensibilizzare l'opinione con la finalità di costruire una posizione comune da fare valere presso l'Unione europea che siede al tavolo delle trattative dove la modifica del limite del 30 per cento può essere posta all'ordine del giorno;

l'incremento delle coperture assicurative è considerato nelle priorità della PAC per lo sviluppo rurale come un elemento fondamentale per contribuire alla tutela del reddito degli agricoltori, attraverso la copertura di un numero più ampio di eventi (avversità atmosferiche; fitopatie o infestazioni parassitarie, epizootie; emergenze ambientali; perdite di reddito), e la configurazione di nuovi strumenti per far fronte alla particolare volatilità dei prezzi ed alle frequenti avversità climatiche, quali i fondi di mutualizzazione;

l'avvio della prima campagna di assicurazione del raccolto a carico dei fondi di sviluppo rurale si sta caratterizzando per complessità e problemi di ordine burocratico che scoraggiano gli agricoltori dal rivolgersi a tale fondamentale strumento;

gli effetti negativi si stanno evidenziando nella preoccupante diminuzione dei valori assicurati, che ha registrato nel primo anno di applicazione della nuova PAC un decremento del 16 per cento e che fa registrare nel 2016 il consolidamento della tendenza, che si avvia verso un'ulteriore diminuzione nell'ordine del 30 – 40 per cento;

la preoccupante situazione è dovuta sia alla incertezza nell'applicazione delle procedure sia alla impossibilità o penalizzazione per assicurare le effettive produzioni storiche degli agricoltori;

il fenomeno è generalizzato, riguardando sia le produzioni che si sono sempre assicurate per il loro alto valore aggiunto, quali uva da vino e frutta, che rappresentano un importante fattore di competitività del *Made in Italy* e dell'*export*, sia i cereali, indispensabili per la zootecnia, che stanno già scontando gli effetti pesanti del crollo dei prezzi alla produzione;

alcune scelte applicative rischiano di penalizzare i giovani agricoltori e le imprese che hanno effettuato importanti investimenti e rinnovamenti produttivi

aziendali, per i quali le regole amministrative finora applicate non consentono di assicurare in modo adeguato la produzione aziendale;

alcuni ostacoli di natura burocratica stanno rallentando l'efficienza di un sistema che è stato di modello per le scelte realizzate dall'Unione europea, con il rischio di non spendere tutte le risorse messe a disposizione dalla PAC, mentre in passato l'intervento non ha mai dato luogo a residui passivi, anzi sono sempre state necessarie integrazioni degli stanziamenti;

l'ultimo Piano irriguo nazionale che ha investito in opere infrastrutturali irrigue circa 800 milioni di euro, tra capitale e interessi, su tutto il territorio nazionale, risale ormai al 2010. Da allora, non sono stati reperiti fondi per un settore fondamentale per il comparto agricolo e per l'indotto sviluppato; i 300 milioni destinati dalla misura del PSRN sugli investimenti irrigui, appaiono sensibilmente inferiori rispetto al fabbisogno attuale e reale. È, quindi, opportuno reperire ulteriori risorse, da destinare in particolare in quelle aree dell'Italia più in crisi di sviluppo e dove la risorsa idrica deve essere utilizzata in modo efficiente e razionale;

l'8 marzo 2016 si è riunito il Comitato di Sorveglianza per l'attuazione del PSRN ma non risulta ancora adottato il relativo bando, indispensabile per dare l'avvio effettivo alla realizzazione dei progetti già presentati e cantierabili e per attivare le risorse finalizzate agli impianti irrigui nei diversi PSR, che sono condizionate all'esaurimento dei fondi previsti dal PSRN;

il PSRN per il settore irriguo prevede la realizzazione del monitoraggio sui consumi irrigui, direttamente funzionale al riconoscimento alle imprese agricole dei requisiti previsti dalla condizionalità *ex ante* della « direttiva quadro acque »;

il costo dell'acqua rappresenta un elemento indispensabile di competitività per le produzioni italiane di qualità, irrigate per l'80 per cento, e il monitoraggio

sui consumi risulta necessario per l'applicazione delle linee guida sul costo dell'acqua, che deve essere contenuto entro limiti di sopportabilità per le imprese agricole e che deve tenere conto anche dei positivi effetti sull'incremento della falda sotterranea che l'irrigazione comporta;

le azioni che potranno essere attivate con la misura biodiversità del Programma nazionale di sviluppo rurale permetteranno di mettere a disposizione del settore zootecnico nuove informazioni relative alle razze presenti nel territorio nazionale, di incrementare il livello quantitativo delle produzioni zootecniche nazionali, di creare nuovi modelli di organizzazione dei dati, di migliorare le condizioni di benessere degli animali, di salvaguardare la biodiversità animale, nonché di incrementare il controllo delle emissioni in atmosfera degli allevamenti e la salubrità delle produzioni;

tutto questo può rappresentare un volano nel processo di riorganizzazione del sistema allevatorio, secondo un disegno di maggiore efficienza ed efficacia già delineato dal « Collegato agricolo »,

impegna il Governo:

a sostenere a livello europeo le scelte operate e l'attuazione di strumenti di gestione del rischio realmente adeguati alla tutela dei redditi delle imprese agricole italiane, alla specificità delle produzioni di qualità e alle condizioni geomorfologiche del nostro Paese;

ad adottare interventi di semplificazione perché la « Misura 17.1 – Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante » cui lo Stato ha attribuito una dotazione finanziaria molto importante, compiendo una reale e lungimirante scelta politica, possa ottenere un'adesione massiccia da parte degli agricoltori, anche attraverso la previsione di specifiche agevolazione per gli imprenditori agricoli nella redazione dei piani assicurativi individuali;

a consentire di assicurare la reale produzione storica degli agricoltori, implementando i dati statistici, con quelli aziendali, costituiti dalle perizie assicurative in caso di danni, e con altri documenti comprovanti gli andamenti produttivi in caso di nuovi impianti;

a realizzare una efficace azione di coordinamento con i diversi Stati membri per tutte le misure di gestione del rischio, compresi i fondi di mutualizzazione e gli strumenti di stabilizzazione del reddito, con l'intento di costruire una posizione comune di cui l'Unione europea si faccia portavoce nel contesto di revisione degli accordi del WTO;

a reperire risorse aggiuntive da destinare alle opere infrastrutturali irrigue in particolare nelle regioni con maggiore ritardo di sviluppo, interessando a tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri perché nel riparto dei fondi per lo sviluppo e la coesione si tengano in debito conto le istanze dell'agricoltura, settore sempre trainante dell'economia Italia anche nei momenti di crisi più recessiva;

ad emanare immediatamente il bando per la misura investimenti irrigui ed approvare la relativa convenzione per l'assistenza tecnica, dando corso alla realizzazione delle opere già previste, dato che i ritardi non appaiono giustificati sotto nessun profilo;

ad agire con celerità e determinazione ai fini del coordinamento delle istituzioni coinvolte, affinché il costo dell'acqua non si traduca in costi che compro-

mettano la competitività del settore agricolo ed il reddito delle imprese assicurando, in generale, che il corretto e coordinato uso dell'acqua consenta di adempiere ai requisiti della condizionalità previsti dalle norme europee;

a coinvolgere le aziende agricole, ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo n.228 del 2001, nelle opere di sistemazione idraulica affidate agli Enti irrigui;

a semplificare ed ottimizzare i modelli organizzativi e gestionali anche attraverso l'accorpamento delle associazioni per specie e/o attitudine produttiva, assicurando la tenuta dei registri anagrafici nazionali secondo specie e/o razza, consentendo la partecipazione al sistema selettivo da parte delle aziende in modo dinamico, nonché a separare le attività di miglioramento genetico e di miglioramento della biodiversità, da quelle di raccolta dei dati e delle informazioni di interesse zootecnico;

a valorizzare i dati raccolti (multifunzionalità dei dati) anche con la creazione di procedure informatiche di tipo *open data*, consentendo un efficace ed integrato collegamento interattivo con le banche dati esistenti.

(8-00182) « Oliverio, Fiorio, Mongiello, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Dal Moro, Covello, Marrocu, Palma, Prina, Romanini, Taricco, Tentori, Terrosi, Venitelli, Zanin, Capozzolo, Lavagno, Faenzi ».

ALLEGATO 3

**Risoluzioni 7-00533 Massimiliano Bernini e 7-00996 Zanin: Iniziative
in materia di coordinamento forestale.****RISOLUZIONE 8-00183 APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

il patrimonio forestale nazionale rappresenta un bene economico-sociale di elevato interesse pubblico ed è parte costituente delle risorse ambientali e naturali del Paese ma anche del suo patrimonio storico-culturale, identitario ed economico;

la materia forestale è un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale), in considerazione anche degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano e gli obblighi e le indicazioni comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile che hanno influenzato e che influenzeranno le scelte politiche del nostro Paese;

come noto, grazie all'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2005), il patrimonio forestale nazionale copre oggi il 34 per cento della superficie nazionale, per un totale di oltre 10,5 milioni di ettari. Rispetto al secondo dopoguerra la superficie si è triplicata a discapito di aree agricole e pascolive abbandonate e si continua a registrare un *trend* positivo con un incremento di oltre 60 mila ettari annui nei soli ultimi 20 anni;

di questa superficie, il 63 per cento è di proprietà privata e il 32 per cento di proprietà pubblica e in particolare, di questa quota il 66 per cento è in carico ai comuni, mentre il 24 per cento è la proprietà delle regioni e dello Stato;

l'80 per cento della risorsa bosco è ubicata nelle aree rurali e interne del paese, con problemi complessivi di sviluppo;

l'86,6 per cento della superficie forestale nazionale è sottoposta a forme di regolamentazione vincolistica (vincolo idrogeologico, paesaggistico) e più del 25 per cento in aree sottoposte a tutela ambientale (parchi, riserve e Rete natura 2000);

appena il 15,7 per cento dei boschi italiani è regolamentato da strumenti di pianificazione della gestione e si registra un abbandono culturale per oltre il 60 per cento dei boschi nazionali;

a causa dei frequenti quanto repentini cambiamenti delle condizioni climatiche si assiste a un progressivo intensificarsi dei fenomeni di dissesto e instabilità dei versanti (su 712.000 frane censite in Europa nel 2012, 486.000 ricadono nel territorio italiano e di cui oltre l'80 per cento è localizzato nei territori montani), con gravi problemi di sicurezza, incolumità pubblica e di tutela e mantenimento degli equilibri ecologici;

secondo i dati forniti dall'Osservatorio foreste INEA la strategia forestale nazionale definita dal Programma Quadro per il settore forestale (approvato in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano il 18 dicembre 2008), rimane ancora inattuata, in particolare a causa della sovrapposizione di competenze e ruoli istituzionali a livello nazionale, regionale e locale che oltre a generare

incertezze, contenziosi e appesantimento negli *iter* burocratici costituiscono un limite, con conseguente immobilismo nella gestione selvicolturale, per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale a svantaggio delle politiche di sviluppo, di gestione e tutela e conservazione del territorio;

l'attuale legislazione in materia forestale risulta strettamente legata alle normative vincolistiche di tutela e salvaguardia di altri interessi strettamente pubblici (ambiente, cultura e paesaggio, difesa del suolo, e altro) tendendo, a differenza del resto d'Europa, a limitare le attività di gestione del patrimonio forestale, pubblico e privato;

gli interventi normativi internazionali, paneuropei e comunitari ribadiscono che la tutela e valorizzazione della risorsa forestale, in particolare in un contesto storicamente antropizzato come quello italiano, sia strettamente collegata a una attiva e sostenibile gestione (in contrapposizione all'abbandono delle attività culturali), strumento fondamentale a garantire nel medio lungo periodo, l'interesse dell'individuo e della collettività, la sicurezza e il presidio del territorio, la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità, il contrasto dei fenomeni di abbandono e di declino demografico, il sostegno e il rilancio dei processi di sviluppo socioeconomico locale e del sistema Paese;

i « Servizi senza prezzo o esternalità positive », che definiscono la multifunzionalità del patrimonio forestale (servizi ricreativi, sociali, culturali e ambientali), sono sempre più riconosciuti e richiesti dalla società moderna ma strettamente collegati alle attività di gestione; inoltre i prodotti forestali e le attività connesse alla gestione e utilizzazione agiscono positivamente sullo sviluppo d'importanti settori economici (costruzioni, pannelli, industria cartaria, riciclo, energia, commercio, agricoltura);

attualmente sono disponibili annualmente 32,5 milioni di metri cubi di biomasse forestali ma solamente 6,3 (dato

Eurostat 2012) vengono effettivamente utilizzati dall'industria del legno e dell'energia. L'utilizzazione delle risorse forestali in Italia si assesta, ufficialmente su una media del 30-35 per cento dell'incremento annuo, valore che rimane molto inferiore alla media europea del 65 per cento;

l'industria italiana di lavorazione del legno, primo esportatore in Europa e secondo nel mondo in termini di fatturato, importa oltre 80 per cento delle materie prime dall'estero ed in particolare da Paesi in cui i criteri della gestione forestale sostenibile non vengono attuati (in Italia sono stati recepiti dalla normativa nazionale con il decreto legislativo n. 227 del 2001). Inoltre l'Italia è il primo importatore al mondo di biomasse legnose ad uso energetico;

la filiera foresta-legno si articola in Italia con oltre 125.000 imprese per un totale di circa 620 mila occupati e trova nella gestione forestale la sua base produttiva;

il patrimonio forestale italiano rappresenta un'economia non delocalizzabile e i settori economici a esso collegato presentano importanti potenzialità, anche nell'ambito della *green economy*, produttive, occupazionali e di sviluppo in particolare per le aree montane e rurali, senza trascurare i benefici ambientali che una gestione attiva garantisce a tutta la società. Concetto ribadito anche dalla Strategia forestale europea del 2013 (COM(2013)659 final del 20 settembre 2013);

è di tutta evidenza che il settore forestale e quello del legno italiano non esprimono pienamente le rispettive potenzialità, con gravi conseguenze anche per la salvaguardia dell'ambiente e il presidio del territorio;

il 2011 è stato l'Anno internazionale delle foreste e l'obiettivo fissato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che lo ha istituito è quello di sostenere l'impegno verso la gestione sostenibile del patrimonio boschivo a beneficio delle generazioni attuali e future partendo dalla

promozione della comunicazione e dell'informazione rispetto agli importanti ruoli che proprio le foreste svolgono;

nella gestione attiva del territorio l'agricoltura nei campi e la selvicoltura nelle foreste rivestono un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità ambientale in ambito di biodiversità, ciclo dell'acqua, assetto idrogeologico, fissazione dell'anidride carbonica e prevenzione dei fenomeni di riscaldamento globale, bisogna considerare l'aspetto legato all'economia e al ruolo chiave che la loro gestione potrebbe avere per lo sviluppo di molte aree rurali, intendendo con la parola « gestione forestale » non solo l'utilizzazione della risorsa legno ma anche e soprattutto la valorizzazione dei prodotti non legnosi, produzione di servizi e sviluppo di attività turistiche, ricreative e culturali;

le foreste accolgono una platea di fruitori in costante aumento e con esigenze diversificate e spesso poco conciliabili, circostanza che richiede l'attivazione urgente di politiche concrete in grado di mediare tra gli interessi produttivi, le necessità ambientali e le esigenze sociali legate al patrimonio forestale; è indispensabile trovare la sintesi tra offerta di prodotti e servizi in grado, da una parte di soddisfare le richieste di approvvigionamento di materia prima e prodotti forestali per le filiere industriali, e dall'altra di garantire la conservazione degli ecosistemi e la loro fruibilità turistica;

le esigenze ambientali e le necessità produttive stanno alla base della « Gestione Forestale Sostenibile » (GSF), un concetto che ha ricevuto l'ufficialità nel 1992 in occasione della conferenza di Rio de Janeiro e che è stato poi sviluppato nelle Conferenze ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa e pienamente recepito e integrato nella normativa nazionale e regionale con il decreto legislativo 227 del 2001;

nel 2007 con la quinta Conferenza tenutasi a Vienna è stata ribadita la necessità di intraprendere politiche in grado di far conciliare le funzioni economiche e

sociali delle foreste con l'esigenza di salvaguardarne le valenze ecologiche, ponendo particolare attenzione sul fondamentale ruolo svolto nella lotta al cambiamento climatico;

nel 2011 si è svolta a Oslo l'ultima Conferenza internazionale con la quale si è dato mandato a un Comitato intergovernativo di negoziato (INC) di disciplinare la protezione e la gestione sostenibile delle foreste europee attraverso una convenzione giuridicamente vincolante;

il 20 settembre 2013 la Commissione europea ha presentato la nuova strategia dell'UE per le foreste. Il documento rappresenta la concretizzazione del percorso sopra descritto riconoscendo l'importanza delle foreste e della loro gestione non solo per lo sviluppo rurale ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici. La strategia allarga lo sguardo al di fuori delle foreste prendendo in esame gli effetti positivi che una corretta gestione forestale può far ricadere sul tessuto sociale locale. Punto di partenza della strategia è l'istituzione di un sistema di informazione forestale e la raccolta di dati armonizzati a livello europeo sulle foreste. Per questo motivo all'interno del documento vengono elencati una serie di impegni di cui ogni Stato membro deve farsi carico;

nel nostro Paese l'attuazione di un indirizzo politico unitario e integrato della gestione delle proprietà forestali (pubbliche, private e collettive) risulta particolarmente difficile, posto che la complessa struttura della nozione ambientale e paesaggistica hanno comportato, nell'evoluzione della disciplina giuridica nazionale, una controversa articolazione della normativa per la sua stessa tutela, conservazione e valorizzazione;

l'attuale base normativa risulta oggi inadeguata rispetto alle nuove normative comunitarie e alle sempre più crescenti necessità economiche ed esigenze sociali, oltre che insufficiente a garantire un'efficace e diffusa attuazione sul territorio

nazionale delle azioni necessarie all'adempimento degli indirizzi e delle linee d'intervento europee e degli impegni internazionali in materia ambientale, energetica e climatica assunti dal nostro Paese;

le politiche forestali sono demandate alle regioni le quali hanno legiferato esclusivamente in base alle caratteristiche peculiari dei diversi territori e delle diverse realtà che compongono il quadro del mondo forestale italiano;

occorre rafforzare la politica nazionale al fine di armonizzare le attività di gestione sul territorio, valorizzare l'economia forestale italiana e presentare a livello comunitario una posizione unica che rappresenti l'intero Paese;

il ruolo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), rimane quello di elaborare linee di programmazione e di indirizzo politico in materia forestale per questioni di valenza nazionale e sovranazionale, nonché quello di rappresentare l'Italia nelle preposte sedi comunitarie e internazionali e curare il raccordo delle misure stabilite in tali consessi a scala nazionale; il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rappresenta infatti l'Italia in ambito europeo (nel Gruppo di lavoro Foreste del Consiglio, nel Comitato permanente forestale della commissione, nel comitato FLEGT/*timber regulation* e nei vari altri gruppi di lavoro tematici afferenti alle DDGG Agricoltura, Ambiente e Eurostat) e internazionale (iniziative promosse dall'UNECE nei Gruppi di esperti sugli incendi, sul monitoraggio forestale, sul legno, e altro, dalla FAO nel COFO, *Sylva mediterranea*, ecc., e nel MCPFE-*Forest Eu-*

rope); a livello operativo, per svolgere questi ruoli, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si avvale oggi di valide competenze interne, seppur frammentate in diverse direzioni ministeriali, e del supporto scientifico e tecnico degli enti vigilati (in particolare dell'Osservatorio foreste dell'INEA e del CRA), di consulenti esterni e del Corpo forestale dello Stato;

considerando gli impegni in essere e prossimi in cui la materia forestale ha già e acquisterà sempre più rilevanza e trasversalità, l'opportunità di valorizzare le competenze e le funzioni oggi disarticolate e non riconosciute, costituisce un investimento operativo che ha la potenzialità di migliorare l'efficienza, la competitività, la sicurezza e la rappresentatività del Paese,

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative, in coerenza con il processo governativo di attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, al fine di istituire presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una struttura permanente di livello adeguata, dotata di autonomo contingente, per la rappresentanza e la tutela degli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, nonché per il raccordo con le politiche forestali regionali.

(8-00183) « Massimiliano Bernini, Terzoni, Benedetti, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Zolezzi, Lupo, Parentela ».

ALLEGATO 4

**Risoluzioni 7-00533 Massimiliano Bernini e 7-00996 Zanin: Iniziative
in materia di coordinamento forestale.****RISOLUZIONE 8-00184 APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,
premessi che:

il valore del bosco risiede nelle sue molteplici funzioni che si traducono in servizi ecosistemici di cui l'intera collettività beneficia. Le funzioni del bosco sono: produttiva: da qui infatti è possibile ottenere legname da opera e da energia, prodotti non legnosi quali funghi, frutti e erbe officinali; protettivo-ambientale di protezione idrogeologica: svolgendo la funzione di regimazione delle acque, di contenimento di eventi franosi e di protezione dal rischio di valanghe; non vanno dimenticate inoltre le funzioni boschive; ecologica: l'assorbimento e lo stoccaggio di carbonio atmosferico e la conservazione della biodiversità su larga scala; paesaggistica e turistico ricreativa, rispetto alla quale viene riposta sempre maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica; sociale e culturale;

il terzo inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (Infoc 2015) evidenzia come il patrimonio forestale italiano si sia esteso di circa 1,7 milioni di ettari negli ultimi venti anni, raggiungendo quasi 11 milioni di ettari di superficie, con 12 miliardi di alberi che ricoprono il 34,6 per cento dell'intero territorio nazionale con un incremento, rispetto al 2005, di circa 600.000 ettari. Il patrimonio rappresenta il 5 per cento della superficie forestale totale europea e colloca in questo modo l'Italia al sesto posto nella classifica dei Paesi europei per estensione forestale (escludendo la Russia), dopo la Svezia, la Finlandia, la Spagna, la Francia e la Germania;

a questi dati positivi si affiancano oggi i risultati dell'indagine sulla quantità di carbonio immagazzinato nei suoli forestali italiani. L'indagine, unica in Europa su così vasta scala, mette in evidenza come il suolo forestale svolga un ruolo fondamentale nello « stoccaggio » di carbonio organico, addirittura superiore a quello della parte epigea del bosco. La quantità di carbonio trattenuta nei tessuti, nei residui vegetali e nei suoli delle foreste, infatti, è pari a 1,24 miliardi di tonnellate di carbonio, corrispondenti a 4 miliardi di tonnellate di CO₂, ovvero circa la metà delle emissioni del comparto dei trasporti. Il 58 per cento di tutto il carbonio forestale è contenuto nel suolo, mentre quello accumulato nella vegetazione arborea e arbustiva è il 38 per cento. In particolare, il carbonio contenuto nel suolo ammonta a oltre 700 milioni di tonnellate. Tali dati sottolineano l'enorme importanza dei suoli forestali per la mitigazione dei cambiamenti climatici in atto;

l'Europa ha affrontato in modo ampio e circostanziato la materia, dando precise indicazioni:

a) nel settembre 2013 la Commissione europea ha adottato « Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale » (COM(2013)0659); le foreste occupano il 40 per cento della superficie dell'Unione europea e rappresentano una risorsa essenziale per una migliore qualità di vita e per la crescita dell'occupazione. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste per l'ambiente, la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta

contro i cambiamenti climatici. La gestione sostenibile delle foreste rappresenta uno dei principali pilastri dello sviluppo rurale 2014-2020 nonché uno dei principi fondatori della nuova strategia forestale europea. La strategia « esce dalla foresta » per affrontare gli aspetti della « catena di valore » (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste. La strategia individua i seguenti punti principali:

adottare un approccio olistico; tener conto dell'impatto di altre politiche sulle foreste e degli sviluppi che si verificano al di fuori dell'area forestale propriamente detta;

integrare pienamente le pertinenti politiche europee nelle strategie forestali nazionali dei singoli Stati membri;

istituire un sistema di informazione forestale su scala nazionale, laddove manca una base dati affidabile ed aggiornata, favorendo la raccolta di dati armonizzati a livello europeo sulle foreste. Questo per consentire una pianificazione delle strategie politiche da adottare nel lungo periodo;

b) nell'aprile 2015 il Parlamento europeo ha approvato una dettagliata risoluzione, sottolineando che la strategia forestale dell'Unione europea deve concentrarsi sulla gestione attiva e sostenibile delle foreste e sul loro ruolo multifunzionale sotto il profilo economico, sociale e ambientale, nonché garantire un migliore coordinamento delle politiche comunitarie direttamente o indirettamente collegate alla selvicoltura secondo i seguenti indirizzi: invita l'Unione europea a sostenere le politiche nazionali volte a conseguire una gestione delle foreste attiva, multifunzionale e sostenibile; esorta gli Stati membri a definire la loro politica forestale in termini di protezione della biodiversità, di prevenzione dell'erosione del suolo, garanzia di cattura del carbonio, purificazione dell'aria e mantenimento del ciclo dell'acqua; mette in evidenza come l'uso del legno come materia prima rinnovabile,

unita ad una gestione sostenibile delle foreste, svolga un ruolo importante per il conseguimento degli obiettivi sociopolitici dell'Unione europea (transizione energetica, mitigazione e adeguamento al cambiamento climatico, raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020 e di quelli relativi alla biodiversità); sottolinea il ruolo importante svolto dalla produzione e dall'utilizzo sostenibili di legname, di biocombustibili legnosi e altri materiali provenienti dalle foreste per lo sviluppo di modelli economici sostenibili e la creazione di posti di lavoro verdi; osserva che il comparto forestale impiega oltre 3 milioni di cittadini europei e che la sua competitività a lungo termine si può ottenere solo con operatori qualificati e professionali; ricorda che le foreste sottoposte a gestione presentano una capacità di assorbimento di CO₂ superiore a quella delle foreste non gestite ed evidenzia quindi l'importanza della gestione sostenibile delle foreste (GFS); sostiene l'intenzione della Commissione di elaborare un insieme di criteri e indicatori ambiziosi, oggettivi e dimostrabili per la GFS, conformi ai requisiti elaborati nell'ambito di *Forest Europe* (conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa); invita la Commissione e gli Stati membri a creare incentivi e a promuovere nuovi modelli di *business* e di consapevolezza dei servizi ecosistemici del bosco, affinché i piccoli proprietari forestali privati siano incoraggiati o indotti a gestire in modo attivo e sostenibile i propri appezzamenti forestali; invita gli Stati membri a stimolare una produzione locale sostenibile onde ridurre al minimo l'impronta del carbonio creata dal trasporto;

il quadro normativo e politico-culturale delineato dalle iniziative comunitarie sopra descritte impone un rapido ed efficace adeguamento del nostro Paese alle indicazioni della nuova strategia forestale dell'Unione europea sia dal punto di vista giuridico che da quello dell'approccio teorico al sistema-foresta;

anche in Italia il patrimonio forestale costituisce la base di tutta la com-

piessa filiera foresta-legno in cui si distinguono due entità separate: le utilizzazioni forestali e le industrie di lavorazione del prodotto legno. Tra le componenti industriali della filiera foresta-legno si individuano alcune importanti sottofilieri, principalmente tre: la prima include l'utilizzo del legno nella produzione industriale di mobili, negli impieghi strutturali e nelle costruzioni, la seconda riguarda la produzione di carta e cartone, mentre la terza riguarda l'uso del legno per fini energetici;

il « Programma quadro per il settore forestale » (PQSF) (approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano il 18 dicembre 2008) definisce « i principi di indirizzo internazionale e nazionale in materia forestale, in modo complementare e coordinato alle politiche forestali già definite e attuate dalle amministrazioni regionali ». Esso intende, in forma coordinata, attuare gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di foreste e, al tempo stesso, costituire un quadro di riferimento strategico, di indirizzo e coordinamento per il settore forestale nazionale. Il Programma sottolinea il ruolo delle foreste quale fattore di sviluppo ed elemento di tutela del territorio, individuando nella gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come « risorsa » economica, socio-culturale e ambientale di tutela del territorio e di sviluppo locale. Gli obiettivi prioritari definiti dal Programma sono: sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa; tutelare il territorio e l'ambiente; garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione;

gli ambiziosi obiettivi del PQSF si scontrano però con una realtà spesso disomogenea e disorganizzata, appesantita da ostacoli burocratici generati dalla sovrapposizione e dall'intreccio di competenze a livello nazionale, regionale e locale, soprattutto di carattere normativo, che causano incertezze e difficoltà nell'at-

tuazione di una gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale;

le motivazioni che limitano le normali pratiche di gestione del patrimonio forestale nazionale e inibiscono le iniziative imprenditoriali sono molteplici: difficili condizioni orografiche unite ad una inadeguata rete di viabilità di servizio; alto costo della manodopera; complessità del panorama normativo e vincolistico nazionale e regionale; scarsa organizzazione della filiera; inadeguata remunerazione del prodotto da parte dei mercati; polverizzazione della proprietà terriera; mancato riconoscimento e valorizzazione della gestione degli assetti fondiari collettivi garantiti dalle comunità titolari (beni civici e comunioni familiari);

nonostante ciò, la filiera produttiva italiana legata alla risorsa legno – connessa sia alle foreste di origine naturale e semi-naturale che alle produzioni legnose fuori foresta (le cosiddette piantagioni) – rappresenta un'importante realtà produttiva e occupazionale per il Paese e presenta ampie possibilità di crescita e sviluppo, generando ad esempio ricadute economiche locali grazie alla sostituzione con il legno di prodotti maggiormente energivori. Infatti l'industria italiana di lavorazione del legno, per fatturato, è il primo esportatore in Europa e il secondo nel mondo: attualmente si stima che nelle attività connesse alla filiera del legno siano coinvolte circa 126.000 imprese, per oltre 600.000 unità lavorative. La filiera produttiva nazionale risulta però dipendente dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima per più di 2/3 del proprio fabbisogno;

il prelievo legnoso nazionale nell'ultimo decennio, di poco superiore agli 8 milioni di metri cubi annui (dati ISTAT), è equivalente a poco meno del 25 per cento dell'incremento annuo, a fronte di un 65 per cento della media europea. Inoltre, il prelievo legnoso rimane disomogeneo, episodico e in alcuni casi distante dai centri di trasformazione industriale. La mancanza di omogeneità quantitativa e

qualitativa, poi, non riesce a soddisfare le richieste del mercato che, nel corso degli ultimi 50 anni, è profondamente cambiato, orientandosi sempre più verso una domanda costante di assortimenti pregiati. La contraddizione interna della filiera forestale è caratterizzata da un'alta richiesta di materiale di pregio e da una sempre maggiore incapacità dell'offerta di soddisfare questa domanda, anche a causa della diminuzione di tutti quegli assortimenti forestali di qualità, andati persi con l'abbandono della gestione forestale attiva;

parallelamente si continua poi a registrare una costante e crescente richiesta di legna da ardere, il cui consumo peraltro è in realtà notevolmente maggiore rispetto a quanto risulta dall'analisi dei dati ufficialmente disponibili. A fronte di un consumo stimato – su base campionaria ed a livello domestico – pari a circa 18 milioni di tonnellate l'anno, il consumo apparente, basato sulle statistiche ufficiali di produzione, importazione ed esportazione, è pari a circa un quarto rispetto al precedente dato, cioè circa 5 milioni di tonnellate. C'è la presenza di un evidente fenomeno di mercato sommerso che va affrontato con adeguati strumenti di controllo e di prevenzione del fenomeno. Non a caso l'Italia infatti è il primo importatore al mondo di biomasse legnose ad uso energetico. Questo malgrado la maggior parte dei boschi italiani abbia un urgente bisogno di interventi colturali che potrebbero, oltre che fornire quantitativi importanti di materiale legnoso (oggi più del 60 per cento di esso è già destinato all'uso energetico), garantire stabilità idrogeologica e tutela della biodiversità;

attualmente la filiera foresta-legno-energia sembra dunque quella che possiede le maggiori opportunità di sviluppo. Lo sfruttamento razionale e sostenibile delle risorse forestali destinate al mercato della bioenergia è possibile strutturando dapprima il tessuto industriale in grado di rispondere alla domanda del mercato e alla particolare offerta dei singoli territori, poi garantendo un'efficace recupero sistematico dei residui delle operazioni coltu-

rali in bosco e di lavorazione del legno, applicando il sempre più diffuso e condiviso concetto « dell'utilizzo a cascata del legno ». La filiera bio-energetica infatti è fortemente interconnessa alle altre filiere di utilizzazione del legno, in particolare per quanto riguarda il riutilizzo degli scarti di lavorazione e la valorizzazione dei materiali lignei. Pertanto l'attuazione di strategie volte al miglioramento dell'efficienza delle filiere foresta-legno e della qualità delle produzioni forestali nazionali, diventa sempre più necessaria e opportuna;

per le caratteristiche del patrimonio forestale del nostro Paese e dei settori ad esso collegati sarebbe poi necessario promuovere lo sviluppo e supportare l'industria locale di prima lavorazione del legno. Lavorare il legno quanto più vicino possibile al luogo di origine della materia prima assume particolare importanza per rafforzare o realizzare economie di scala ridotta (filiera corte) dal punto di vista della sostenibilità sia economica che ambientale grazie ad una riduzione dei costi di trasporto (economici, energetici e ambientali), alla creazione di reddito e occupazione per la popolazione locale (rurale e montana), ed alla valorizzazione del ruolo protettivo/ambientale delle foreste (attraverso una gestione sostenibile e pianificata);

un problema rilevante che ostacola la gestione forestale è poi rappresentato dall'estrema polverizzazione della proprietà fondiaria che impone di affrontare i temi del riordino fondiario e del limite posto all'utilizzazione sostenibile delle aree forestali produttive dal concetto di « terreno/bosco abbandonato/incolto ». Se per i terreni agricoli è stato relativamente facile, nel passato, definire lo stato di abbandono (cfr. articolo 2 della legge n. 440 del 1978) per il bosco analoga definizione appare giuridicamente difficile: da un lato è complicato affermare che un bosco viene coltivato (il termine « coltivazione » si applica piuttosto a qualcosa fatto dall'uomo) e si deve piuttosto dire che è « governato » o « gestito » attivamente, dal-

l'altro è difficile sostenere che non viene gestito nel caso in cui, di fatto, non vi si fanno interventi da molti decenni, per il semplice motivo che il turno di utilizzazione di un bosco può essere, secondo le regole selvicolturali, di molto superiore al secolo;

il tema del « riordino fondiario » va dunque affrontato individuando sistemi e/o procedure che consentano « l'accesso ai fondi » non utilizzati e/o abbandonati da un certo tempo (per esempio 30 anni) da parte di un comune, che poi li assegna in gestione, per conto della proprietà, ad un soggetto privato o pubblico (cfr. il caso interessante della Toscana che con la legge regionale 80 del 2014 ha istituito un ente Terre regionali toscane), proprio perché nella legislazione italiana la proprietà privata è fortemente tutelata a livello costituzionale e risulta difficile accedervi senza il permesso formale del proprietario;

risulta perciò necessario individuare uno specifico indicatore o criterio che esprima lo stato di abbandono delle aree forestali interessate e/o sviluppare e supportare forme snelle di consorzio/associazionismo tra proprietari assenteisti (o loro eredi in giro per il mondo) e imprese boschive, anche obbligatorie. Queste azioni consentirebbero di garantire una sufficiente estensione di terreni boscati tale da rendere tecnicamente ed economicamente conveniente la loro utilizzazione da parte di un'impresa boschiva o di una cooperativa o di chiunque in grado di farlo. Al proprietario potrebbero essere versati, in apposito conto infruttifero, gli introiti, al netto di tutti i costi sostenuti e dell'utile di impresa derivante dall'opera di gestione forestale, che resterebbero in tale fondo per un certo numero di anni. In caso di mancato reclamo da parte dell'avente diritto potrebbero essere introitati dal comune;

nell'ambito delle attività previste dal tavolo di filiera legno (decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 18352 del 14 dicembre 2012) si è dato avvio a un processo di aggior-

namento e semplificazione, della normativa nazionale di settore (decreto legislativo 28 agosto 2001, 11. 227), proponendo approcci concettuali e strumenti operativi innovativi, capaci di poter rispondere efficacemente sia alle attuali necessità di tutela idrogeologica e ambientale, sia alle moderne esigenze economiche, produttive e occupazionali del territorio, nonché ai precisi obblighi e impegni internazionali e comunitari assunti dal Governo italiano in materia di lotta al cambiamento climatico, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali. Nello specifico, la proposta di profonda revisione normativa elaborata dal tavolo, intende portare il patrimonio forestale sinergicamente al centro delle attività di tutela del territorio e delle strategie di sviluppo della green economy, per garantire una produzione sostenibile di beni materiali e servizi ecosistemici. Questa proposta normativa, già ampiamente condivisa e concertata con le istituzioni nazionali e regionali competenti, i principali stakeholder di settore, le parti sociali e produttive, e oggi all'attenzione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dovrà valutare le più idonee procedure necessarie a consolidare l'attuale testo e a procedere verso una rapida approvazione, anche eventualmente assumendo iniziative per una delega al Governo per l'emanazione di norme generali e di indirizzo per il riordino della disciplina nel settore forestale e delle sue filiere;

tutto ciò premesso, talune proposte non prevedono alcun nuovo o maggiore onere a carico della finanza pubblica, ma piuttosto risparmi connessi allo snellimento delle procedure amministrative necessarie a garantire e promuovere una gestione attiva del bosco, nonché ricadute positive sulle economie locali e, nel lungo periodo, anche sulle finanze dello Stato, sotto forma di risparmi sulla spesa per interventi straordinari e urgenti per la

tutela dell'assetto idrogeologico del territorio e per la salute e incolumità pubblica,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per istituire un sistema di statistica forestale nazionale informatizzato che assicuri la raccolta di dati armonizzati e confrontabili sia a livello nazionale che a livello europeo;

a rinforzare, nel rispetto delle competenze istituzionali, il ruolo di rappresentanza, coordinamento e indirizzo strategico nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nei confronti delle regioni e dei Ministeri competenti in materia di ambiente e paesaggio, attraverso la costituzione di un apposito ufficio forestale dedicato;

a promuovere l'adozione e l'applicazione degli strumenti di pianificazione forestale già previsti e a semplificare le procedure autorizzative per la gestione forestale attiva, al fine di migliorare l'accesso ai fondi comunitari e l'efficienza di spesa per gli interventi di interesse forestale cofinanziati nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale regionale dal fondo FEASR in questo modo creando opportunità di lavoro legate alla gestione, tutela e valorizzazione patrimonio forestale, per il rilancio delle aziende forestali e delle filiere produttive legate alle risorse legnose e non legnose;

ad assumere, per quanto di competenza, iniziative volte a fornire alle regioni e alle province autonome, per l'efficace esercizio della potestà legislativa loro riservata, strumenti amministrativi e operativi snelli ed innovativi per promuovere sul territorio la gestione forestale attiva, sostenibile e la reale valorizzazione della cosiddetta multifunzionalità del bosco, valorizzando i prodotti legnosi e non legnosi nazionali da esso ottenibili, prevedendo:

a) lo sviluppo di una più efficiente viabilità forestale al servizio delle attività agrosilvopastorali;

b) l'incentivazione della pianificazione forestale per le proprietà pubbliche e private;

c) la riconsiderazione dei parametri selvicolturali al fine di garantire una gestione attiva e sostenibile;

d) la semplificazione delle procedure vincolistiche al fine di poter avere interventi e tempi operativi certi, nel rispetto dell'ambiente e a garanzia dell'incolumità pubblica;

e) la promozione della rinnovazione artificiale delle specie autoctone, anche in relazione ai danni causati dalla fauna selvatica e dai fenomeni di cambiamento climatico in atto;

f) la riconversione dei cedui invecchiati e la valorizzazione delle vocazioni forestali locali;

a favorire i proprietari pubblici e privati di boschi nella stipula di contratti di gestione attraverso l'attuazione, di piani pluriennali di gestione con imprese boschive altamente specializzate;

a promuovere, con opportune iniziative normative, procedure e supporti, la ricomposizione fondiaria dei piccoli e piccolissimi appezzamenti di proprietà forestali private;

a garantire la sostenibilità ambientale e la legalità dell'uso della risorsa legnosa, stimolando l'adozione di forme di certificazione di gestione forestale sostenibile (GFS) e certificazioni di prodotto e di processo tali da garantire l'immissione sul mercato di prodotti a basse emissioni di CO₂, tenendo conto che la certificazione, oltre a qualificare i proprietari e gli utilizzatori, farebbe emergere il lavoro è il mercato nero, agevolando la trasparenza per gli organi di controllo;

a considerare l'introduzione di strumenti per stimolare l'emersione del mercato sommerso che caratterizza la compravendita di legna da ardere, strumenti che dovrebbero, ad esempio, prevedere forme di detrazione fiscale per i cittadini che comprovano l'acquisto della legna da ardere con regolare emissione di scontrino fiscale da parte del venditore, prevedendo inoltre una maggiore di premialità per

l'acquisto di legna da ardere certificata secondo uno schema di certificazione di prodotto e di processo, come sopra riportato;

ad avviare un processo di riesame del vincolo paesaggistico introdotto per la materia agroforestale dal decreto legislativo n. 42 (codice dei beni culturali – codice « Urbani »), al fine di assicurare le normali e necessarie attività di gestione forestale che, in tale vincolo, trovano oggi in qualche caso un ostacolo;

ad assumere iniziative per valorizzare tutte le forme di proprietà collettiva e aggiornare la situazione degli usi civici, anche in considerazione del fatto che le esperienze migliori dimostrano che le

forme associate di gestione delle foreste e delle risorse legnose da esse derivanti assicurano una risposta più efficace alle esigenze innovative di un settore debole e parcellizzato come quello forestale, e perciò anche facilitare la costituzione di strumenti di gestione associata dei patrimoni forestali, con agevolazioni fiscali sugli atti costitutivi e con innalzamento dei limiti economici per l'assunzione di lavori.

(8-00184) « Zanin, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Capozzolo, Carra, Cova, Dal Moro, Falcone, Fiorio, Lavagno, Marrocu, Mongiello, Palma, Prina, Romanini, Sani, Taricco, Terrosi, Venittelli ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino delle disposizioni riguardanti i partiti politici. Testo unificato C. 3304 Fontanelli e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	149
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	151
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati. Atto n. 295 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	155
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/53/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE. Atto n. 294 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	155
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, di attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Atto n. 287 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	157

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi. COM(2015)586 final.	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso il completamento dell'Unione bancaria». COM(2015)587 final (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	158
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio. COM(2015)671 final (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.10.

Disciplina dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino delle disposizioni riguardanti i partiti politici.

Testo unificato C. 3304 Fontanelli e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele BORDO (PD), *relatore*, evidenzia che la XIV Commissione avvia l'esame in sede consultiva – ai fini del parere da rendere alla I Commissione Affari costituzionali – del testo unificato delle proposte di legge C. 3004 ed abbinata, che si propone di dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione.

Ricorda che la Carta costituzionale riconosce il ruolo fondamentale dei partiti politici nell'assicurare la partecipazione dei cittadini alla vita politica, stabilendo che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale»; al contempo, l'articolo 51 della Costituzione sancisce la parità di accesso alle cariche elettive ed agli uffici pubblici ed assicura, a tal fine, la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini.

Il testo unificato sottoposto all'esame della Commissione reca disposizioni in materia di disciplina dei partiti politici ed introduce norme per favorire la trasparenza e la partecipazione democratica.

La finalità del provvedimento, come indicato all'articolo 1, risiede nella promozione della trasparenza dell'attività dei partiti, movimenti e gruppi politici orga-

nizzati e nel rafforzamento dei requisiti di democraticità, con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Le disposizioni contenute nel testo unificato delle abbinata proposte di legge integrano, all'articolo 2, le norme recate dal decreto-legge n. 149 del 2013 (convertito con legge n. 13 del 2014, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto ai partiti), con particolare riguardo al contenuto necessario degli statuti dei partiti e gruppi politici, con la finalità di rafforzare e valorizzare gli elementi volti ad assicurare una piena democraticità e trasparenza, quali le modalità di selezione dei candidati alle elezioni, le regole per l'istituzione e per l'accesso all'anagrafe degli iscritti, i criteri di ripartizione delle risorse tra organi centrali e le eventuali articolazioni territoriali.

L'articolo 3 reca norme di trasparenza in materia di partecipazione alle elezioni della Camera dei deputati, prevedendo che i partiti e i gruppi politici organizzati che intendono presentare candidature devono depositare, contestualmente al contrassegno, in mancanza del deposito dello statuto, una dichiarazione recante alcuni elementi minimi di trasparenza. È inoltre disciplinata la procedura per l'integrazione e l'eventuale opposizione nel caso in cui il Ministero dell'interno comunichi la mancanza nella dichiarazione di uno o più degli elementi richiesti. È infine stabilito che in caso di mancato deposito dello statuto ovvero della suddetta dichiarazione di trasparenza le liste siano ruscate dall'Ufficio centrale circoscrizionale.

L'articolo 4 introduce disposizioni volte ad assicurare la piena trasparenza, prevedendo, in particolare, la pubblicazione, in un'apposita sezione del sito internet del Ministero dell'interno denominata «Elezioni trasparenti», dei seguenti elementi: il contrassegno di ciascun partito o gruppo politico organizzato; lo statuto ovvero la dichiarazione di trasparenza; il programma elettorale; le liste di candidati presentate per ciascun collegio.

È altresì richiesta, ai sensi dell'articolo 5, la pubblicazione, in un'apposita sezione

del sito internet di ciascun partito politico denominata «Trasparenza in materia di risorse, decisioni e procedure», degli elementi relativi agli organi, alle regole interne e alle modalità di selezione delle candidature. In particolare, si dispone la pubblicazione dei seguenti elementi: statuto e rendiconto, ovvero, in mancanza, procedure per l'approvazione degli atti; composizione e numero degli organi deliberativi; modalità di selezione delle candidature, nonché organo investito della rappresentanza legale.

L'articolo 6 dispone in tema di trasparenza dei finanziamenti, contributi, beni o servizi, prevedendo che siano pubblicati nel sito internet di ciascun partito politico l'elenco dei beni di cui sono intestatari i partiti e le erogazioni di importo superiore a 5.000 euro annui, con l'indicazione del nome del soggetto erogante, del relativo ammontare e dell'anno in cui è stata percepita (per le erogazioni di importo compreso tra i 5.000 e i 15.000 euro le erogazioni possono essere pubblicate solo previo consenso del soggetto erogante).

La pubblicazione perdura sino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui l'erogazione è stata effettuata.

Nel caso di mancata comunicazione alla Commissione per la garanzia dei partiti politici della avvenuta pubblicazione sul sito internet delle predette erogazioni, entro il 30 aprile di ciascun anno, è applicata una sanzione pecuniaria pari a 30.000 euro ovvero, nel caso di pubblicazione parziale, una sanzione pari alla differenza dei due importi.

Per le erogazioni – superiori a 5.000 euro – in favore di partiti politici, gruppi parlamentari, membri (e candidati) del Parlamento nazionale, membri (e candidati) del Parlamento europeo spettanti all'Italia, consiglieri regionali, provinciali, metropolitani e comunali (e candidati), titolari di cariche di presidenza, segreteria, direzione politica e amministrativa nei partiti e movimenti politici, è fatto obbligo di effettuare una dichiarazione congiunta da parte del soggetto erogante e di quello

ricevente (disposizione in parte analoga a quella di cui ai commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 4 della legge 659/1981 che vengono di conseguenza abrogati). L'inadempimento di tale obbligo è punito con una multa pecuniaria e con la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Nel caso di erogazioni in favore di candidati alle cariche di consigliere regionale, provinciale, metropolitano o comunale ovvero effettuate da parte di soggetti residenti o domiciliati all'estero è possibile sostituire la dichiarazione congiunta con l'attestazione del solo beneficiario mediante autocertificazione. Nel caso di erogazioni in favore di partiti, movimenti e gruppi politici organizzati, effettuate con mezzi di pagamento tracciabili, la dichiarazione congiunta può essere sostituita da un'attestazione del rappresentante legale o del tesoriere del partito.

Le dichiarazioni congiunte e le attestazioni sono comunicate alla Commissione per la garanzia dei partiti politici entro tre mesi dalla percezione dell'erogazione; è altresì previsto che la Commissione garantisca a tutti i cittadini il diritto conoscerle.

Per le erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro il testo unificato introduce l'obbligo di pubblicazione, nella relazione allegata al rendiconto, sulla base di aggregazioni.

Il testo unificato interviene, inoltre, sulla messa a disposizione di locali e sedi per lo svolgimento dell'attività politica da parte di enti territoriali (articolo 7) e sulle sanzioni in materia di trasparenza dei bilanci ed obblighi di rendicontazione dei partiti politici (articolo 8).

Infine, l'articolo 9 dispone l'abrogazione delle seguenti disposizioni legislative: legge n. 659 del 1981 (articolo 4, commi 3, 4, 5); legge n. 441 del 1982 (articolo 8, comma 2); legge n. 96 del 2012 (articolo 8); decreto-legge n. 149 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2014 (articolo 5, comma 3).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca.**C. 3822 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto legge 29 marzo 2016, n. 42, è stato approvato dal Senato lo scorso 12 maggio. Originariamente composto di 4 articoli relativi a sistema scolastico e ricerca, il decreto-legge n. 42 è stato modificato durante l'esame al Senato, con l'aggiunta di ulteriori 11 articoli, alcuni dei quali riguardanti ambiti diversi da quelli indicati nel titolo dello stesso decreto-legge. A ciò si aggiungono due ulteriori previsioni inserite nel disegno di legge di conversione.

Procederà ora ad una sintetica descrizione dei contenuti, rinviando, per approfondimenti, alla documentazione predisposta dagli uffici.

Con riferimento al disegno di legge di conversione, segnala che l'articolo 1, comma 2, lettere *a)* e *b)* interviene sulla delega in materia di riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, di cui alla legge n. 107 del 2015 (articolo 1, commi 180 e 181).

In particolare, la lettera *a)* interviene sulla determinazione degli standard nazionali per la valutazione, riferendoli – oltre che al conseguimento del diploma di specializzazione – al periodo di tirocinio (e non di apprendistato). La lettera *b)* interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, disponendo la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia. Si prevede altresì l'istituzione di una quota capitaria per il « raggiungimento dei fabbisogni *standard* » (e non più dei livelli

essenziali) e l'approvazione e il finanziamento di un piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato.

Quanto alle disposizioni del decreto-legge n. 42, ne illustrerà i contenuti in base agli ambiti disciplinari di intervento, tenuto conto delle modificazioni ed integrazioni apportate dal Senato.

Per quanto riguarda le disposizioni del decreto-legge relative al sistema scolastico:

l'articolo 1 stanza ulteriori 64 milioni di euro per l'anno 2016 per assicurare per la prosecuzione del piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici dal 1° aprile 2016 al 30 novembre 2016;

il medesimo articolo 1 reca disposizioni finalizzate a continuare a garantire lo svolgimento di servizi di pulizia e ausiliari delle istituzioni scolastiche ed educative nei territori nei quali non è stata ancora attivata la convenzione-quadro CONSIP, ovvero la stessa sia stata sospesa, ovvero, novità introdotta ora, sia scaduta;

l'articolo 1-*bis* estende all'anno scolastico 2016/2017 e ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno scolastico 2015/2016 (dunque, anche a quanti sono stati assunti in base al piano straordinario previsto dalla legge n. 107 del 2015) la possibilità di richiedere l'assegnazione provvisoria interprovinciale, anche in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia;

l'articolo 1-*ter* prevede una deroga, per l'anno scolastico 2015/2016, alla disciplina che stabilisce il termine per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola statale – a regime fissato al 31 agosto di ciascun anno – prorogandolo al 15 settembre 2016;

l'articolo 1-*quater* disciplina l'assunzione – in regioni diverse da quella per cui hanno concorso – dei docenti ancora inseriti nelle graduatorie di merito relative al concorso del 2012 per la scuola dell'infanzia, fino all'approvazione delle corrispondenti graduatorie relative al concorso bandito nel 2016. Termini e modalità di

attuazione, inclusa la determinazione del limite massimo delle assunzioni saranno definiti con un decreto ministeriale da emanare entro 30 giorni dalla conversione del decreto-legge;

L'articolo 1-*quinquies* prevede, anzitutto, a decorrere dal 2017, la corresponsione di un contributo per le scuole paritarie in proporzione agli alunni con disabilità frequentanti, nel limite di spesa di 12,2 milioni di euro annui. Inoltre, prevede che, ai fini della verifica del mantenimento della parità, il MIUR accerta annualmente il rispetto del requisito relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio;

L'articolo 1-*sexies* dispone che le istituzioni scolastiche, nonché le competenti articolazioni del MIUR e del MEF agiscono, ciascuna per le parti di competenza, per garantire l'assegnazione delle risorse alle scuole e la corresponsione delle somme spettanti al personale scolastico a tempo determinato per le prestazioni rese, in particolare, nell'ambito di incarichi di supplenza breve e saltuaria (ferme le previsioni normative in materia di limiti di spesa e quelle volte a limitare il ricorso a tali incarichi), entro termini che saranno fissati con apposito DPCM e, comunque, entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento;

L'articolo 2-*quater* incrementa i compensi per i componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi banditi a seguito della legge n. 107 del 2015.

Per quanto riguarda le disposizioni del decreto-legge relative al sistema della formazione superiore:

L'articolo 2 individua le risorse finanziarie necessarie per la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI) quantificandole in 3 milioni annui a decorrere dal 2016. Il finanziamento è reso disponibile dopo l'adozione del de-

creto del MIUR con il quale la Scuola GSSI assume carattere di stabilità. La Scuola assumerà la veste giuridica di Istituto universitario ad ordinamento speciale. L'articolo 3, comma 2 dispone la copertura degli oneri. Inoltre, l'articolo 2 autorizza la Scuola GSSI, fino al 31 dicembre 2020, a reclutare personale, anche in deroga alla misura delle assunzioni per ciascun ateneo previste per il triennio 2015-2017 con il DPCM 31 dicembre 2014;

L'articolo 2-*bis* prevede che, nelle more di una definizione organica della materia, le scuole di specializzazione per veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni che prevedono la rilevazione annuale del fabbisogno, disposta anche ai fini della ripartizione delle borse di studio (articolo 8, comma 1, della legge n. 401 del 2000);

L'articolo 2-*ter* diminuisce il limite minimo dei crediti formativi universitari (CFU) da riconoscere, a conclusione dei percorsi realizzati dagli Istituti tecnici superiori (ITS), agli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario.

Infine, il decreto-legge n. 42 introduce ulteriori disposizioni riguardanti l'ordinamento professionale dei periti industriali, la Card per acquisti culturali per i giovani e l'ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità:

più precisamente, l'articolo 1-*septies* innalza il titolo di studio richiesto per l'accesso alla professione di perito industriale (dal diploma di istituto tecnico al diploma di laurea) e sopprime i requisiti previsti per la partecipazione all'esame di Stato relativi al periodo di pratica e/o formazione professionale. È comunque prevista una disciplina transitoria;

L'articolo 2-*quinquies* estende a tutti i residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016 – dunque, anche a soggetti cittadini di paesi extra UE, in possesso, ove previsto, del permesso di soggiorno in corso di validità – l'assegnazione della card per acquisti culturali (ingressi a tea-

tro, cinema, musei, mostre e (altri) eventi culturali, spettacoli dal vivo, nonché acquisto di libri e accesso a monumenti, gallerie e aree archeologiche e parchi naturali) dell'importo massimo di euro 500, istituita dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 2015);

l'articolo 2-*sexies* prevede transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate, in attesa dell'adozione delle modifiche al regolamento vigente volte a recepire le recenti sentenze del Consiglio di Stato (sez. IV, nn. 00841, 00842 e 00838 del 29 febbraio 2016).

Non essendovi profili rilevanti con riguardo alle competenze della Commissione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, ricorda innanzitutto che il disegno di legge in discussione – del quale la XIV Commissione avvia l'esame al fine del parere da rendere alla XII Commissione Affari sociali – è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 9 aprile 2015.

Sul testo originario la XIV Commissione si era espressa con un parere favorevole.

Trasmesso al Senato, il disegno di legge delega (A.S. 1870) è stato approvato dall'Assemblea il 30 marzo scorso con una serie di modifiche.

Il provvedimento torna quindi alla Camera per l'esame in seconda lettura.

Ricorda che il disegno di legge, attraverso il conferimento al Governo di apposite deleghe, persegue un duplice obiettivo:

introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata, per valorizzare il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno;

uniformare e coordinare la disciplina della materia, caratterizzata da un quadro normativo non omogeneo e non più adeguato alle mutate esigenze della società civile.

Nel corso dell'esame al Senato, il testo del disegno di legge delega, è stato modificato in più parti ed è stato inserito un nuovo articolo (articolo 10).

Per una descrizione completa dei contenuti del provvedimento – che si compone ora di 12 articoli – rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici. Si limita qui a richiamare le principali novità introdotte dal Senato:

è stata ulteriormente precisata la definizione di Terzo settore, non solo riguardo alle finalità ma anche alle attività, ed è stato specificato che alle fondazioni bancarie non si applicano le disposizioni della Riforma e dei decreti attuativi da questa discendenti (articolo 1, comma 1);

è stata cancellata la previsione della decadenza dall'esercizio della delega nel caso di mancato rispetto del termine per la trasmissione alle Camere, da parte del

Governo, degli schemi dei decreti legislativi delegati per l'espressione del parere parlamentare (articolo 1, comma 5);

è stata garantita la correttezza della copertura della Riforma e dei decreti da questa discendenti con il meccanismo della compensazione interna (articolo 1, comma 6);

è stata prevista l'introduzione della disciplina relativa alla trasformazione diretta e alla fusione tra associazioni e fondazioni (articolo 3, comma 1, lettera e);

è stata contemplata la razionalizzazione dei settori delle attività di interesse generale attraverso la compilazione di un elenco unico, con il tentativo di unificare la normativa attualmente prevista ai fini fiscali e civilistici, senza però escludere che settori di attività possano caratterizzarsi come connotanti del lavoro di specifici enti del Terzo settore. Inoltre è stato previsto che l'aggiornamento periodico delle attività di interesse generale sia effettuata con D.P.C.M. da adottare su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti (articolo 4, comma 1, lettera b));

è stata prevista l'introduzione di criteri che consentano di distinguere, nella tenuta della contabilità e dei rendiconti degli enti del Terzo settore, la diversa natura delle poste contabili in relazione al perseguimento dell'oggetto sociale (articolo 4, comma 1, lettera f));

è stato operato il rafforzamento della lotta al dumping contrattuale a danno del settore cooperativo (articolo 4, comma 1, lettera h));

è stata promossa la garanzia dell'assenza degli scopi lucrativi attraverso il principio di proporzionalità tra i diversi trattamenti economici (articolo 4, comma 1, lettera h));

sono state valorizzate le reti associative di secondo livello, intese quali organizzazioni che associano enti del Terzo settore, anche allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali (articolo 4, comma 1, lettera p));

è stata introdotta la previsione di criteri e limiti relativi al rimborso spese per le attività dei volontari, preservandone il carattere di gratuità ed estraneità alla prestazione lavorativa (articolo 5, comma 1, lettera b));

è stata prevista la ridefinizione dei Centri di servizio per il volontariato (articolo 5, comma 1, lettera e e f)) che, nella nuova formulazione, possono essere promossi e gestiti da tutte le realtà di Terzo settore, con esclusione degli enti gestiti in forma societaria, ma la cui costituzione è finalizzata a fornire supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore. È stato inoltre riconosciuto il loro accreditamento e il loro finanziamento stabile, sulle basi di un programma triennale, con le risorse delle Fondazioni di origine bancaria;

è stata contemplata l'istituzione del Consiglio Nazionale del Terzo settore quale organo di consultazione (articolo 5, comma 1, lettera g));

è stato disposto l'allargamento dei settori di attività per le imprese sociali nonché la previsione di forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la prevalente destinazione degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale e il divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione (articolo 6);

è stata prevista l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi delegati, per definire i termini e le modalità per il concreto esercizio della vigilanza, del monitoraggio e controllo sugli enti del Terzo settore (articolo 7);

è stato riaffermato che il Servizio Civile universale, ora aperto anche agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, trova nella Costituzione la sua ragion d'essere e si connota come difesa non armata della patria volta alla promozione dei valori fondativi della Repubblica. Sono state inoltre precisate le funzioni dei diversi livelli di governo (articolo 8);

è stato istituito un Fondo destinato alle attività di interesse generale promosse dalle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni (Fondo progetti a favore delle associazioni) presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con una dotazione di 17,3 milioni di euro nel 2016 e di 20 milioni a decorrere dal 2017 (articolo 9, comma 1, lettera g);

è stato stabilito che le misure agevolative per l'economia sociale tengono conto delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (articolo 9, comma 2);

è stata prevista l'istituzione della Fondazione Italia sociale, una fondazione di diritto privato con finalità pubbliche, che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare le iniziative filantropiche e gli strumenti innovativi di finanza sociale. Per il 2016, per lo svolgimento delle attività istituzionali, alla Fondazione è stata assegnata una dotazione iniziale di un milione di euro, al cui finanziamento si è provveduto con corrispondente riduzione delle risorse che la legge stabilità per il 2015 (legge n. 190/2014) ha destinato alla Riforma del Terzo settore (articolo 10).

Non recando il provvedimento profili di rilievo per quanto concerne la XIV Commissione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relattrice.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati.

Atto n. 295.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta dell'11 maggio 2016.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, segnala che non è ancora pervenuta la documentazione richiesta dalle Commissioni Giustizia e Finanze, assegnatarie del medesimo Schema di decreto, all'ordine dei dottori commercialisti, mentre è invece stata trasmessa una nota dall'Associazione dei revisori contabili.

Sta comunque predisponendo una proposta di parere, che si riserva di trasmettere nel pomeriggio odierno ai colleghi della Commissione, al fine di acquisire le loro eventuali osservazioni in merito.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/53/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE.
Atto n. 294.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo.

Marco BERGONZI (PD), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame dà attuazione alla Direttiva 2014/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio, ai sensi di quanto previsto dalla norma di delega contenuta nella legge di delegazione europea 2014 (legge n. 114/2015) che prevede la direttiva in allegato B.

La Direttiva 2014/53/UE deve essere recepita entro il 12 giugno 2016.

Gli Stati membri sono tenuti ad applicare le disposizioni in essa contenute a decorrere dal 13 giugno 2016. L'articolo 48 consente peraltro, in via transitoria e fino al 13 giugno 2017, l'immissione sul mercato o la messa in servizio delle apparecchiature radio conformi alla vecchia legislazione, applicabile quindi fino al 13 giugno 2016.

La Direttiva 2014/53/UE (c.d. « Direttiva R.E.D. » - *Radio Equipment Directive*) abroga la precedente direttiva 1999/5/CE (che riguardava le sole apparecchiature terminali a linea fissa) e fa parte di un pacchetto di provvedimenti adottati a livello europeo per l'adeguamento della legislazione dei prodotti elettrotecnologici al nuovo quadro normativo generale comune in materia di certificazione di conformità e commercializzazione dei prodotti, costituito principalmente dal regolamento (CE) n. 765/2008 e dalla Decisione n. 768/2008/UE.

La *ratio* dichiarata è quella di aumentare la sicurezza di tali prodotti, soggetti ad una forte concorrenza internazionale e quindi passibili di trarre beneficio dalla semplificazione legislativa e dalla garanzia di condizioni di concorrenza eque mediante un'efficace vigilanza del mercato, soprattutto in relazione alle merci provenienti da paesi terzi.

Il campo di applicazione della Direttiva 2014/53/UE è quello di tutte le apparecchiature radio che trasmettono, emettono

o ricevono intenzionalmente onde radio al fine di radiocomunicazione o radiodeterminazione, che quindi usano lo spettro radio e devono rispondere ai criteri definiti dalla direttiva al fine di assicurare un uso efficiente dello spettro ed evitare le interferenze dannose. Sono stati tolti quindi tutti dal campo di applicazione della nuova direttiva « RED » i prodotti che non usano lo spettro radio (disciplinati da altre direttive).

Rientrano quindi nel campo di applicazione della direttiva non solo le tradizionali radio audio riceventi, ma anche gli apparecchi TV solo riceventi, i telefoni cellulari, i modem wi-fi, i telecomandi per l'apertura di cancelli e porte, etc. Sono invece escluse dal campo di applicazione della direttiva, in quanto disciplinate dalle direttive n. 2014/30 e 2014/35, le apparecchiature terminali di telecomunicazione a linea fissa, quali telefoni, fax, modem, a meno che non abbiano una componente radio.

La direttiva stabilisce quindi in sintesi:

1. il campo di applicazione (articolo 1) e le definizioni (articolo 2);
2. i requisiti essenziali delle apparecchiature radio (articolo 3);
3. l'obbligo dei fabbricanti di fornire informazioni sulla conformità delle combinazioni di apparecchiature radio e software (articolo 4);
4. l'obbligo dei fabbricanti, dal 12 giugno 2018, di registrare, in un apposito sistema centrale, le apparecchiature radio che abbiano un basso livello di conformità ai requisiti essenziali (articolo 5);
5. l'obbligo degli Stati membri di mettere a disposizione sul mercato, di mettere in servizio ed in uso solo le apparecchiature radio conformi (articoli 6 e 7);
6. il principio della libera circolazione delle apparecchiature radio conformi (articolo 9).

Lo schema di decreto legislativo in esame recepisce pressoché testualmente il

contenuto della direttiva 2014/53/UE e si compone di 52 articoli e di 7 Allegati. Abroga inoltre il decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269 (ad eccezione dell'articolo 4, commi 2 e 3) che regola attualmente la materia, riscrivendo quindi integralmente le previgenti norme.

In particolare, gli articoli da 1 a 9 riproducono il contenuto dei corrispondenti articoli della direttiva. Il campo di applicazione è definito dall'articolo 1 ed è quello delle apparecchiature radio sopra descritte. L'articolo 3 prevede i requisiti essenziali delle apparecchiature radio. L'articolo 4 riguarda i *software* caricati sulle apparecchiature radio. Gli articoli 6 e 7 subordinano al rispetto delle norme dettate dal presente decreto l'immissione sul mercato, la messa in servizio e l'uso degli apparecchi radio.

Gli articoli da 10 a 15 (Capo II) disciplinano gli obblighi degli operatori economici, in particolare dei fabbricanti, dei rappresentanti autorizzati (articolo 11), degli importatori (articolo 12), dei distributori (articoli 13 e 14), nonché in materia di identificazione degli operatori economici (articolo 15).

Il Capo III (articoli da 16 a 21) disciplina le procedure per la conformità delle apparecchiature radio.

Gli articoli da 22 a 38 (capo IV) disciplinano le procedure di notifica degli organismi di valutazione di conformità, alla Commissione e agli altri Stati membri, in linea con quanto disposto dalla direttiva.

Il Capo V (articoli da 39 a 43), disciplina innanzitutto la sorveglianza del mercato e il controllo delle apparecchiature radio (articolo 39) da parte del MISE, rinviando alle procedure del regolamento (CE) n. 765/2008. Le funzioni di controllo alle frontiere esterne sono invece rimesse all'Agenzia delle Dogane.

Si definisce quindi una procedura a livello nazionale per le apparecchiature che presentino rischi (articolo 40), per la salute o per l'incolumità pubblica, nonché una procedura di salvaguardia esperibile da parte dell'Unione (articolo 41), in particolare dalla Commissione europea, nel caso ritenga non giustificate le misure

provvisorie adottate dal Ministero: in questo caso la Commissione decide con propri atti di esecuzione a cui il Ministero è tenuto ad adeguarsi.

L'articolo 42 definisce invece le procedure per gli apparecchi che seppur conformi, si ritiene che presentino rischi per la salute, la sicurezza delle persone o per altri aspetti di pubblico interesse, nonché le procedure nazionali per gli apparecchi non conformi (articolo 43).

Nel Capo VI (articoli 44 e 45) si prevede la costituzione di una Commissione consultiva ministeriale con il compito di fornire pareri sull'applicazione delle disposizioni del decreto e la partecipazione del MISE, con propri rappresentanti, alle attività del Comitato di valutazione della conformità e per la sorveglianza del mercato delle telecomunicazioni, che assiste la Commissione UE ai sensi del regolamento (UE) n. 182/2011.

L'articolo 46 definisce le sanzioni, che in base alla direttiva devono essere effettive, proporzionate e dissuasive e possono anche includere sanzioni penali in caso di violazioni gravi.

Il Capo VIII (articolo da 47 a 52) reca le disposizioni transitorie, relative alle apparecchiature conformi alla normativa vigente prima del 13 giugno 2016 che possono essere immesse sul mercato fino al 13 giugno 2017, e finali, relative all'applicazione del decreto dal 13 giugno 2016.

Preso atto dei contenuti del provvedimento formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, di attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Atto n. 287.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta del 20 aprile 2016.

Massimiliano MANFREDI (PD), *relatore*, essendo pervenuto il parere favorevole della Conferenza unificata, formula sullo Schema di decreto in esame una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.30.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi.
COM(2015)586 final.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Verso il completamento dell'Unione bancaria ».

COM(2015)587 final.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in

oggetto, rinviato nella seduta del 3 maggio 2016.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che il relatore ha illustrato i contenuti degli atti nella seduta del 3 maggio 2016. Invita quindi i colleghi a prendere la parola.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio.

COM(2015)671 final.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 maggio 2016.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che la relatrice ha illustrato i contenuti degli atti nella seduta del 3 maggio 2016 e che l'11 maggio è proseguito il dibattito, senza interventi. Invita quindi i colleghi a prendere la parola.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	159
Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	159
Comunicazioni del presidente	159
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione</i>) .	161
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Roberto FICO, indi del vicepresidente Giorgio LAINATI. – Interviene il direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto.

(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo,

iniziata nella seduta del 28 aprile scorso e proseguita nella seduta del 4 maggio scorso.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), prendono la parola, per formulare domande e richieste di chiarimento, il deputato Maurizio LUPI (AP) e i senatori Maurizio ROSSI (Misto-LC), Alberto AIROLA (M5S) e Lello CIAMPOLILLO (M5S).

Antonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, risponde ai quesiti posti.

Giorgio LAINATI, *presidente*, ringrazia il dottor Campo Dall'Orto e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Giorgio LAINATI, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla

Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 439/2143 al n. 445/2164, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del vicepresidente Giorgio LAINATI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.50 alle 16.05.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE**

(dal n. 439/2143 al n. 445/2164)

NESCI, AIROLA, CIAMPOLILLO, LIUZZI, GRILLO, DI BATTISTA, DI STEFANO, COZZOLINO, VACCA, NUTI, BASILIO, D'AMBROSIO, DE LORENZIS, SPADONI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

il 7 aprile 2016 la trasmissione « Agorà », in onda su RaiTre, ha dedicato un approfondimento, con ospiti in studio e in collegamento, al referendum di domenica 17 aprile, relativo ai permessi di estrazione di idrocarburi in mare, entro 12 miglia dalla costa;

tra gli ospiti, in collegamento, c'era il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sostenitore del referendum e della necessità di bloccare le concessioni fino a esaurimento delle scorte di petrolio nei fondali marini;

mentre Emiliano illustrava le ragioni per cui, in un sistema democratico, i cittadini debbano andare al voto, specie davanti ad un quesito referendario, di fatto unico strumento per i cittadini di partecipazione diretta, il conduttore Gerardo Greco così interveniva: « È dura perché si vota soltanto in alcune Regioni, in otto mi sembra... »;

a questo punto, correttamente, Emiliano interveniva precisando che il referendum è nazionale e, dunque, tutti i cittadini, da Nord a Sud, sono chiamati a votare;

di tutta risposta Greco, pur correggendosi, aggiungeva: « ma ovviamente sono interessate soltanto le Regioni che lo hanno, come dire... se io vivo in Valle d'Aosta, della trivellazione nell'Adriatico... »;

ancora una volta, dunque, Michele Emiliano si trovava costretto a intervenire per precisare che il mare è uno e che, dunque, « la Valle d'Aosta appartiene alla Puglia, come la Puglia appartiene alla Valle d'Aosta. Siamo tutti interessati, siamo un piccolo Paese »;

a questo punto, con fare arrogante e oggettivamente lontano da qualsivoglia modello deontologico giornalistico, Greco commentava: « C'è qualcuno più interessato di altri, amici miei...su, dai... ancora una volta l'ipocrisia! È chiaro che la Lombardia che il mare per ora ancora non ce l'ha, sulle trivelle nell'Adriatico... »;

per fortuna un'altra ospite in studio aveva il buon senso di frenare il conduttore Rai che, di tutta risposta, chiudeva la discussione bloccando tutti e, con fare ancor più arrogante di prima, salutava Michele Emiliano con un gesto della mano senza nemmeno voltarsi;

a parere dell'interrogante, il comportamento del giornalista è a dir poco inqualificabile, sotto tutti i punti di vista: deontologico, professionale, informativo;

è intollerabile che si diano false informazioni durante un programma che dovrebbe invece fare informazione, perché delle due l'una: o si è in malafede (come, legittimamente, pare di poter affermare) oppure si è male informati che, per un giornalista, costituisce la negazione stessa della stessa professione. *Tertium non datur*;

preme ricordare, a questo punto, che, comunque la si veda, tale comportamento è in palese contraddizione con quanto prescritto dall'articolo 3 del decreto legi-

slativo n. 177 del 31 luglio 2005 (c.d. « Testo Unico della Radiotelevisione »), secondo cui sono principi essenziali del servizio pubblico « l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione »;

soltanto il rispetto di tali principi, infatti, garantisce una « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni, comunque non consentendo la sponsorizzazione dei notiziari » (articolo 7 d.lgs 177/2005);

tali principi sono ribaditi nel Contratto di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015, il cui articolo 5 afferma che il servizio pubblico « assicura la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali » nel rispetto dei « principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione », affinché si favorisca « lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati »;

nel Codice Etico Rai, ancora, si parla di « responsabilità verso la collettività ». E, a tal proposito, si specifica l'esigenza di « operare con vigile attenzione e rispetto autentico dei valori di completezza, di imparzialità e obiettività posti a fondamentale garanzia di un'ampia e corretta circolazione delle informazioni e delle idee. RAI è consapevole dell'influenza, anche indiretta, che le proprie attività possono avere sulle condizioni, sullo sviluppo economico e sociale e sul benessere generale della collettività, nonché dell'importanza dell'accettazione sociale da parte delle comunità in cui opera »;

i principi e le norme qui esposti, a parere dell'interrogante, non sono stati minimamente tenuti in conto dal conduttore Gerardo Greco;

si chiede di sapere:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di fare valere, anche mediante le opportune sanzioni, la responsabilità del giornalista di « Agorà », Gerardo Greco, le cui affermazioni e la cui conduzione sono stati in palese contrasto con i principi che devono informare il servizio pubblico radiotelevisivo.

(439/2143)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, a proposito delle parole di Gerardo Greco nella puntata di Agorà in questione, attinenti i cittadini interessati dal voto referendario, si ritiene opportuno evidenziare come si sia trattato di un fraintendimento, poiché non si intendeva negare che l'Italia intera dovesse andare al voto, e non solo in otto regioni; il conduttore, infatti, si è subito corretto dopo il fugace scambio di battute con il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

Il concetto – male espresso dal conduttore – era di sottolineare come l'iniziativa del referendum fosse stata presa da alcune Regioni, e come questo rendesse più difficile la mobilitazione nazionale. Stessa opinione ad esempio era stata espressa compiutamente da Eugenio Scalfari nel giorno della consultazione in un fondo de La Repubblica. Purtroppo, in un programma giornaliero come Agorà, con una produzione di dieci ore di diretta a settimana, può succedere, anche se è giustamente biasimabile, di non riuscire sempre ad esprimere chiaramente il proprio pensiero. Sono i rischi di una trasmissione impegnativa dove il senso del messaggio informativo andrebbe forse ponderato per il programma nella sua interezza.

In secondo luogo, quanto ai toni e all'atteggiamento di Gerardo Greco, questi vanno contestualizzati nell'ambito di un dibattito che scorre con tempi stretti a causa delle dinamiche insite in un programma in diretta. Il Presidente Emiliano

peraltro è un ospite frequente di Agorà e il saluto sbrigativo a lui rivolto si spiega con il fatto che lo stesso Presidente della Puglia (già presente da più di un'ora) aveva dato una disponibilità limitata (il tempo che aveva concesso era infatti scaduto da una ventina di minuti); si consideri, inoltre, che nelle ore di trasmissione successive il conduttore è tornato più volte sulla questione referendaria, ed Emiliano stesso, ancora ospite di Agorà, qualche giorno dopo (il 19 aprile), riferiva in diretta riferendosi a Greco: «Io e lei non abbiamo fatto polemica. Noi lavoriamo in tv e può capitare di avere un momento di scarsa lucidità. Capita a tutti».

In conclusione, ci si rammarica per il sopra descritto episodio che si auspica non faccia passare sminuito lo sforzo e l'impegno costante che il programma ha fatto nell'informare sull'appuntamento referendario con completezza, imparzialità e obiettività. A sostegno di ciò, si riporta di seguito un elenco degli spazi informativi referendari, rigorosamente pro e contro, che sono stati offerti nell'ambito di Agorà, al di là del dibattito politico che si è aggiunto agli stessi momenti di approfondimento nelle due settimane precedenti il voto.

1 aprile

Puntata dedicata quasi interamente alle dimissioni del ministro Guidi e il caso Tempa Rossa (petrolio) in Basilicata, spazi di approfondimento sul voto.

4 aprile

Fabio Mussi, Sinistra Italiana, ospite per il Sì al referendum.

Emanuele Fiano, Partito Democratico, ospite per il No al referendum.

Tavolo com'è fatto un oleodotto con Valerio Rossi Albertini del Cnr.

Collegamento Sara Mariani da Corleto Perticara.

Rvm Di Lorenzo sul petrolio in Basilicata.

5 aprile

tavolo pro e contro il referendum.
Marica Di Pierri, A Sud, ospite per il Sì al referendum.

Ernesto Auci, Comitato No Referendum, ospite per il No al referendum.

collegamento Sara Mariani da Tempa Rossa.

6 aprile

Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia, ospite per il Sì al referendum.

Riccardo Nencini, viceministro Infrastrutture, ospite per il No al referendum.

8 aprile

Marcello Pittella, presidente Regione Basilicata, ospite per il sì al referendum.

Rvm Di Lorenzo sul petrolio della Basilicata.

11 aprile

Tavolo pro e contro il referendum.
Davide Tabarelli, Presidente di NE-No-misma Energia.

Angelo Bonelli, Federazione dei Verdi.

12 aprile

Luca Zaia, presidente Regione Veneto, ospite (5 min dal Vinitaly) per il sì al referendum.

Tavolo per il No al referendum.
Gian Luca Galletti, ministro ambiente.

Tavolo per il Sì al referendum.
Fabio Mussi, Sinistra Italiana.

13 aprile

Michele Emiliano ospite per il sì al referendum.

Tavolo pro e contro il referendum.
Cesare Pozzi docente di Economia industriale Luiss.

Piercamillo Falasca — Direttore « Strade ».

15 aprile

tavolo pro e contro il referendum.

Gianfranco Borghini, Comitato Ottimisti e Razionali.

Edoardo Zanchini, vice presidente Legambiente.

FRACCARO, LIUZZI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

lo studio «*Südtiroler Sprachbarometer – Sprachgebrauch und Sprachidentität in Südtirol*», «*Barometro linguistico dell'Alto Adige – Uso della lingua e identità linguistica in provincia di Bolzano*», edito nel 2014 dal Landesinstitut für Statistik, Istituto provinciale di statistica (ASTAT) della provincia autonoma di Bolzano, ha analizzato le conoscenze linguistiche della popolazione altoatesina e diversi aspetti relativi alla convivenza fra i gruppi linguistici presenti sul territorio;

tra i temi trattati dalla suddetta pubblicazione vi sono le prime esperienze con la madrelingua, la seconda lingua e le lingue straniere, il vivere in un contesto caratterizzato dalla presenza di molteplici culture, la dimensione culturale del multilinguismo, i dati e le opinioni sull'esame di bilinguismo e trilinguismo e l'utilizzo delle lingue nella quotidianità e nell'ambito lavorativo;

su una popolazione totale di 422.200 persone di 16 anni e oltre, residente in provincia di Bolzano, 275.000 sono di madrelingua tedesca (circa il 65 per cento); 115.500 sono di madrelingua italiana (27,4 per cento); 17.200 di madrelingua ladina (4,1 per cento) e 36.100 appartenenti ad altri gruppi linguistici (8,6 per cento);

il capitolo 5 della pubblicazione «*Le conoscenze linguistiche attuali e il loro uso nel quotidiano*» evidenzia un livello considerevole di conoscenza delle lingue maggiormente parlate nella provincia: la quota delle persone con competenze molto buone nella seconda lingua – che cioè

capiscono tutto, parlano correntemente e sanno scrivere testi complessi – è compresa fra il 40 per cento ed il 75 per cento. La quota di quanti non conoscono o quasi il tedesco nelle quattro categorie esaminate (comprensione alla lettura, produzione scritta, produzione orale e comprensione all'ascolto) è dell'11 per cento mentre è del 5 per cento a non sapere o quasi l'italiano, ovvero circa 21.000 persone;

stando all'autovalutazione degli intervistati e sommando le categorie « capisco tutto » e « capisco il contesto », una quota compresa fra il 75 per cento e oltre l'80 per cento di tutti gli altoatesini conosce relativamente bene le due lingue parlate in provincia. Con ciò si situano allo stesso livello di competenze nella seconda lingua degli svedesi, che a livello europeo sono la popolazione meglio classificata in materia (European Commission (2012), First European Survey on Language Competencies, Brüssel). Si registrano invece divergenze marcate fra le varie forme comunicative: le competenze meno sviluppate sono quelle nella scrittura e nella lettura: solo il 40-50 per cento legge e scrive molto bene in italiano, mentre in tedesco la quota è compresa fra il 55 per cento e il 66 per cento. Tre quarti della popolazione comprendono quasi tutto se si parla in tedesco, mentre due terzi della popolazione comprendono quasi tutto se si parla in italiano; i ladini delle valli Gardena e Badia presentano le competenze linguistiche migliori in assoluto;

sebbene fra gli altoatesini di lingua tedesca la conoscenza dell'italiano sia superiore alla conoscenza del tedesco fra gli italiani, in termini assoluti, rimane una parte significativa della popolazione a non avere una comprensione ottimale della lingua italiana. Nella comprensione all'ascolto dell'italiano da parte del gruppo linguistico di lingua tedesca il 55,1 per cento degli intervistati dichiara di essere in grado di comprendere tutto, il 28,8 per cento di comprendere il contesto, il 12,9 per cento di comprendere espressioni semplici mentre il 3,2 per cento di non comprendere nemmeno una parola. La

somma di coloro che comprendono l'italiano molto bene (55,1 per cento) e abbastanza bene (28,8 per cento) tocca quindi quasi l'85 per cento mentre coloro che dichiarano di avere una comprensione insufficiente o scarsa sono il 15 per cento, circa 41.250 persone;

nella società attuale il tempo passato davanti al televisore è molto elevato. In Alto Adige si tratta di circa due ore al giorno. Escludendo le persone che non guardano mai la televisione, il numero di ore giornaliere sale quasi a tre;

si osserva che l'ascolto della radio fa parte del quotidiano della maggioranza degli altoatesini: meno del 5 per cento degli altoatesini di lingua tedesca e ladina non ascolta mai la radio, circa l'80 per cento la ascolta molto spesso, per lo meno più volte alla settimana;

è d'interesse la percentuale degli altoatesini rispettivamente di lingua tedesca e italiana che ascoltano trasmissioni nell'altra lingua. Spicca che in ambedue i gruppi, la quota di ascolto relativamente frequente (più volte alla settimana) è pressoché uguale, attestandosi quasi su un quarto. Coloro che non ascoltano mai programmi radio nell'altra lingua sono invece molto più numerosi nel gruppo italiano: 57,1 per cento. La corrispondente quota presso il gruppo tedesco è del 43,1 per cento, ovvero 118.000 persone;

la televisione è più seguita della radio; in tutti i gruppi linguistici è al massimo il 5 per cento la percentuale che non guarda praticamente mai la televisione nella propria madrelingua. Sempre nella propria madrelingua, tre quarti degli altoatesini di lingua tedesca e di lingua italiana la seguono praticamente ogni giorno: la percentuale sicuramente non è inferiore fra i ladini; essi si distinguono per il fatto che guardano molto spesso programmi in tutte e tre le lingue locali (dal 57 per cento al 67 per cento quasi ogni giorno). Nei due gruppi maggiori la situazione si presenta del tutto diversa. Quasi la metà delle persone di lingua italiana e più di un terzo degli altoatesini

di lingua tedesca non guarda pressoché mai programmi televisivi nell'altra lingua. Ciò significa che almeno 90.000 soggetti con età superiore a 16 anni non guardano mai programmi televisivi in lingua italiana;

nella popolazione di lingua tedesca, il settore in cui è percepita una certa condizione di svantaggio è quello dell'amministrazione e degli uffici pubblici, con il 50 per cento circa. Vi incide sicuramente la situazione linguistica, in quanto in determinati ambiti può capitare tuttora di avere problemi se il cittadino non conosce bene l'italiano;

nell'interrogazione 4/12720 venivano sollevati i problemi inerenti alla mancata attuazione dell'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, i quali sono stati generati dal decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero delle economie e delle finanze, del 30 ottobre 2015, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 2015, con n. Reg.ne Prev. 4189, che ha disposto il taglio degli stanziamenti per i messaggi autogestiti gratuiti che avrebbero dovuto essere stati assegnati alle emittenti radiofoniche e televisive locali delle province autonome di Trento e Bolzano;

il documento « *Disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in relazione alla campagna per il referendum popolare indetto per il giorno 17 aprile 2016 (Documento n. 8)* » approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il 16 marzo 2016, pur prevedendo spazi di discussione e la possibilità di trasmissione di spazi autogestiti in italiano da trasmettere sul territorio nazionale, non regola esplicitamente la comunicazione in altre lingue minoritarie presenti in Italia;

RAI Sender Bozen, seguita da una elevata percentuale della popolazione in lingua tedesca, non ha accolto la richiesta di trasmissione di messaggi autogestiti da parte dalle associazioni ambientaliste lo-

cali che appoggiano il comitato nazionale «Vota SI per fermare le trivelle» in quanto la Commissione di Vigilanza non ha previsto esplicitamente tale possibilità;

la combinazione dei suddetti fattori che includono: a) una comprensione insufficiente della lingua italiana di una parte di una quota non insignificante del gruppo linguistico tedesco; b) la bassa attitudine del gruppo linguistico tedesco a seguire i programmi in lingua italiana; c) il taglio degli stanziamenti dei MAG alle emittenti locali; d) la mancata previsione della regolamentazione della comunicazione politica sull'emittente pubblica in altre lingue minoritarie presenti in Italia, ha determinato una diffusione insufficiente delle informazioni in ordine al referendum del 17 aprile 2016 sul rinnovo delle concessioni alle attività di estrazione di gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane;

mediante i citati provvedimenti, lo Stato, in una materia di competenza esclusiva statale, non garantisce i livelli minimi essenziali in un campo pertinente alla comunicazione politica e al diritto degli elettori di essere informati sulle proposte dei soggetti politici durante le competizioni elettorali e referendarie nazionali;

L'Alto Adige-Südtirol è stata la provincia italiana in cui, in occasione del referendum nazionale del 17 aprile 2016, si è registrato il più alto tasso di astensionismo con una affluenza del 17,6 per cento degli aventi diritto. L'affluenza nella provincia di Trento, di lingua italiana, si è invece attestata sul 32,3 per cento, in linea con la media nazionale. Sul territorio della provincia di Bolzano i comuni con la maggioranza degli elettori in lingua italiana hanno segnato le percentuali di affluenza maggiori: Salorno (31,7 per cento), seguito da Laives (30,5 per cento) e Bolzano (29,2 per cento), dove peraltro ci sono state delle mancanze organizzative da parte dell'amministrazione comunale. Differentemente, i comuni con la maggioranza dei residenti di lingua tedesca hanno avuto alte percentuali di astensio-

nismo: a Merano ha votato il 23,7 per cento, a Bressanone il 17,4 per cento, a Brunico il 14,7 per cento. Il comune dove si è votato meno è stato Curon Venosta con elettori quasi esclusivamente di lingua tedesca: solo il 5,4 per cento. La tendenza è stata evidente: più alta è stata la percentuale degli elettori in lingua tedesca e più alto il tasso di astensionismo;

si chiede di sapere:

se non ritengano che sia un preciso dovere della RAI, in quanto società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, assicurare che, in occasione delle consultazioni referendarie, Rai Sender Bozen metta a disposizione dei richiedenti le strutture tecniche necessarie per la realizzazione dei messaggi autogestiti in lingua tedesca e ne garantisca la trasmissione. (440/2146)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

La responsabilità editoriale del canale dedicato alle minoranze linguistiche ricade sulla Testata Giornalistica Regionale per quanto attiene agli appuntamenti informativi in lingua tedesca e ladina (e, conseguentemente, anche per quelli che dovessero eventualmente essere previsti in occasione delle prossime consultazioni referendarie).

La definizione di tali spazi, ovviamente, terrà conto delle regole che – ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28/2000 – la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi stabilirà ai fini dell'applicazione della disciplina relativa alla comunicazione politica radiotelevisiva.

PELUFFO, SBROLLINI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:*

«Con parole mie» è stata una trasmissione radiofonica condotta da Umberto Broccoli in onda dal 26 giugno 1999 al 4 aprile 2014 su Radio 1 dal lunedì al

venerdì dalle 15:05 alle 15:34 (prima del 13 gennaio 2014, dalle 14:08 alle 14:47);

la trasmissione, storicamente tra le più seguite della principale rete radiofonica della RAI, adottava una formula originale e innovativa, proponendo nello stesso contesto cultura classica e popolare, fornendo spunti di approfondimento culturale anche a chi, per i più svariati motivi, non aveva mai avuto l'occasione di trattare determinati argomenti;

molti ascoltatori, trasversali per origine geografica, età, ceto sociale e formazione scolastica si sono rammaricati per la cancellazione del programma dal palinsesto, interpretandolo come un venire meno da parte del servizio pubblico a uno dei suoi capisaldi, quello dello stimolo alla crescita culturale del Paese, violando il tacito patto stretto annualmente con i cittadini italiani attraverso il canone;

tale dissenso si è espresso soprattutto attraverso la rete mediante una petizione *on line* su « change.org » e la creazione di un gruppo Facebook, tuttora vivace e attivo dopo oltre due anni dalla chiusura del programma: come notato dagli stessi appartenenti al gruppo, è la prima volta che gli ascoltatori della radio ed in particolare della Rai si esprimono in maniera così continuativa e decisa;

tra le motivazioni che la Rai ha enunciato in risposta a precedenti interrogazioni, si evidenziava il recepimento della *mission* contenuta nel generale Piano Industriale e nello specifico « cantiere » di Radio1, che doveva essere incentrata su informazione, sport e musica;

si chiede di sapere:

se il Presidente e il Direttore Generale siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se, a distanza di due anni dalla chiusura, anche alla luce della costanza e dell'affetto manifestato dagli ascoltatori con i mezzi sopra descritti l'attuale rinnovata dirigenza Rai ritenga tutt'ora che la trasmissione radiofonica « Con parole

mie » sia incompatibile con la *mission* di Radio 1 e non possa essere ripristinata;

se, in alternativa, la trasmissione possa essere ricollocata in altro punto o in altra emittente del palinsesto radiofonico RAI. (441/2147)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Con specifico riferimento agli aspetti di carattere quantitativo legati al gradimento del pubblico si ritiene opportuno mettere in evidenza i seguenti aspetti:

secondo l'ultima rilevazione utile Eurisko – Radio Monitor relativa al primo trimestre 2014, « Con parole mie » registrava uno degli share più bassi di tutto il palinsesto, attestandosi al 2,6 per cento nel primo quarto d'ora, per poi scendere ulteriormente nel secondo quarto d'ora, rispetto ad una media di rete del 4,9 per cento;

il valore di 2.500 fans membri del gruppo social network di Facebook, indicato come parametro di riferimento, risulta nettamente inferiore numericamente allo stesso gruppo Facebook che sostiene il programma « King Kong », con 41.883 membri, che aveva in un primo tempo sostituito « Con parole mie » dal 6 aprile 2014;

lo scarico dei podcast era rappresentato da un file quotidiano per ogni puntata, circa 22 al mese; tale dato, moltiplicato per l'ampiezza del gruppo Facebook, comporta un dato complessivo compreso tra i 50 e i 60mila contatti. Per una valutazione di tale risultato si può considerare che un programma è considerato di successo se scarica tra gli 800mila e il milione di download mensili (con l'abbonamento ad iTunes, ad esempio, tali operazioni avvengono in automatico).

Tutto ciò premesso, si ritiene opportuno confermare il fatto che, al di là dei risultati di carattere quantitativo, vi era la necessità di rimodulare il nuovo palinsesto di Radio1 in linea con le missioni editoriali affidate dal Consiglio di Amministrazione alle tre

reti radiofoniche: per RadioUno, più in particolare, informazione, sport e musica, generi che non comprendono trasmissioni come quella in questione, che, solo a titolo di esempio, trattava temi come gli scambi epistolari tra Seneca e Lucilio o letture dal Satyricon di Petronio Arbitro.

FICO. — *Al Presidente e al direttore generale della Rai* — Premesso che:

l'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi annovera fra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione;

ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del Testo unico, «la disciplina dell'informazione radiotelevisiva garantisce la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni»;

tali principi sono a loro volta declinati nel Contratto di servizio stipulato dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e dal Ministero dello Sviluppo Economico, il cui articolo 5, comma 6, prescrive alla concessionaria di favorire «anche attraverso l'informazione giornalistica, lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati»;

il Codice etico della Rai disciplina il complesso di diritti, doveri e responsabilità che l'azienda assume espressamente nei confronti degli utenti con i quali interagisce nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività;

il punto 2.1.3.1 del Codice etico afferma che «la Rai, nel suo ruolo di operatore del settore del Servizio Pubblico radiotelevisivo è consapevole della propria responsabilità nei confronti della collettività e si adopera per una vigile attenzione di un rispetto autentico di quei valori di completezza, di imparzialità e di obietti-

vità posti a fondamentale garanzia di un'ampia e corretta circolazione delle informazioni e delle idee»;

mercoledì 20 aprile la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura la proposta di legge recante principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque;

la proposta di legge in questione ha vissuto alla Camera un *iter* travagliato. Nata, infatti, con il preciso intento di dare esecuzione alla volontà popolare espressa con il referendum abrogativo del 2011 sull'acqua pubblica, la proposta di legge ha subito nel corso dei lavori una serie di modifiche particolarmente rilevanti, che hanno finito per snaturarne intenti e contenuto originari;

proprio la trasfigurazione della proposta di legge ha costituito il motivo delle veementi proteste delle opposizioni in Aula, al punto che molti dei firmatari hanno deciso di ritirare la propria firma da un testo che non riconoscono più;

la proposta di legge radicalmente modificata dalla maggioranza parlamentare qualifica adesso l'acqua come bene di interesse economico, anziché come bene comune, e non contiene più alcun riferimento alla «ripubblicizzazione» del servizio idrico che era oggetto del quesito referendario e che quindi, coerentemente, era inserita nel titolo della proposta di legge all'esame della Camera;

si è trattato di un passaggio particolarmente delicato e rilevante della legislatura — nonché, a parere di chi scrive, di una brutta pagina per la democrazia di questo Paese — per il semplice fatto che la maggioranza parlamentare si è assunta la responsabilità di disattendere l'esito del referendum abrogativo del 2011, tradendo così la volontà popolare espressa da 26 milioni di italiani;

allo scrivente risulta che i tre principali notiziari del servizio pubblico non abbiano dedicato alcuno spazio a tale

votazione parlamentare, né nei tg serali del 20 aprile, né in quelli del giorno successivo;

pur nel rispetto dell'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, la totale assenza di informazione del servizio pubblico radiotelevisivo su un passaggio parlamentare di tale importanza appare inaccettabile;

si chiede di sapere:

se non ritengano di particolare gravità, fermo restando il principio di autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, l'assenza nei tre principali notiziari del servizio pubblico di qualsiasi informazione sulla votazione parlamentare del 20 aprile 2016, non soltanto alla luce dell'intenso e acceso dibattito svoltosi in Aula, ma soprattutto del contenuto di una proposta di legge contenente gravi profili di incompatibilità con l'esito del referendum abrogativo del 2011 in materia di gestione pubblica delle acque;

quali iniziative, sia pure tardive, intendano assumere affinché il servizio pubblico radiotelevisivo garantisca agli utenti un'informazione completa, obiettiva e approfondita riguardo all'approvazione della citata proposta di legge. (442/2154)

RISPOSTA. – *In linea generale, Rai è impegnata a fornire una offerta informativa improntata ai principi di imparzialità, completezza e correttezza, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati, adottando una linea editoriale incentrata su attualità e notiziabilità; in tale quadro i Direttori responsabili delle Testate operano – in piena coerenza con le previsioni normative dell'ordinamento della professione giornalistica – nell'ambito della propria autonomia e libertà editoriale. Ciò premesso, in merito all'interrogazione sopra menzionata di seguito si forniscono gli elementi chiarificatori rispettivamente predisposti dal Tg1, Tg2 e Tg3.*

Tg1

La Testata ha trattato il tema oggetto dell'interrogazione nell'ambito degli spazi dedicati all'attualità politica; più in particolare, la questione è stata trattata nell'edizione delle 13.30 di giovedì 21 aprile all'interno del servizio di Paola Cervelli relativo allo scontro in atto alla Camera dei Deputati sulla legittima difesa.

Tg2

Rispetto all'iter che seguono i disegni di legge la testata giornalistica si occupa, per linea redazionale, principalmente di quei provvedimenti che abbiano superato la prima lettura, a meno che non si tratti di riforme costituzionali. Nel caso in questione tuttavia, considerata l'importanza e la vastità della materia, il Tg2 aveva già deciso di occuparsene non la sera stessa della votazione (avvenuta peraltro a ridosso del notiziario) ma nello spazio approfondimenti. Infatti, mercoledì 27 aprile scorso, lo spazio « Dentro la Notizia » del Tg2 delle 20.30 è stato dedicato al tema dell'acqua, partendo con un pezzo politico sulla votazione parlamentare del 20 aprile e sul dibattito che l'ha preceduta anche alla luce del referendum abrogativo del 2011 sulla gestione pubblica delle acque e poi con altri tre servizi che fanno un quadro della situazione in Italia.

Tg3

Si pone in evidenza come l'approvazione del disegno di legge sulla gestione dell'acqua pubblica, avvenuta a larga maggioranza (243 voti favorevoli, 129 contrari) in prima lettura alla Camera il 20 aprile scorso, fosse uno dei numerosi temi politici della giornata. Peraltro, va considerato che la sua approvazione finale e la protesta di una parte delle opposizioni al provvedimento, sono avvenute ben oltre le ore 19, come certificato dalle uscite delle agenzie, sarebbe quindi stato impossibile inserire la notizia nel notiziario delle 19.00.

Più in dettaglio si evidenzia che il notiziario di quella sera contemplava parecchie altre importanti notizie politiche: il primo scambio polemico fra il Presidente

del Consiglio e il neo Segretario dell'ANM Pier Camillo Davigo; il deposito delle firme per il referendum istituzionale di ottobre; l'incontro di una delegazione del M5S con il Presidente Mattarella al Quirinale; la campagna elettorale per le amministrative.

Tutto ciò al Tg3 è sembrato avere più rilievo, e per quel che riguarda specificamente l'attività politica del M5S, la visita al Quirinale, piuttosto che l'opposizione in aula sul ddl sull'acqua pubblica. Proprio alla visita al Quirinale è stato dedicato un ampio servizio con sonori di Michele Dell'Orco sul tema della corruzione e un pezzo di Nunzia Catalfo sul rapporto fra il gruppo di Verdini e la maggioranza, questione posta al Presidente della Repubblica e oggetto di uno scambio di dichiarazioni e precisazioni.

Il giorno successivo, 21 aprile, l'attività della Camera è stata caratterizzata da un altro tema: il provvedimento sulla legittima difesa, che ha provocato scontri e proteste dentro e fuori dell'aula, e al quale è stata dedicata l'apertura dell'edizione delle 14.20.

FICO, GALLINELLA. — *Al Presidente e al direttore generale della Rai* — Premesso che:

il Contratto nazionale di servizio stipulato dalla Rai-Radiotelevisione italiana Spa e dal Ministero dello sviluppo economico impegna la concessionaria pubblica ad applicare i principi, i criteri e le regole di condotta contenuti nel Codice etico e nella Carta dei doveri degli operatori del servizio pubblico, « inteso come l'insieme dei valori che Rai riconosce, accetta e condivide e l'insieme delle responsabilità che Rai assume verso l'interno e verso l'esterno »;

il principio della responsabilità sociale informa non soltanto la programmazione, ma l'insieme delle attività poste in essere della Rai, un principio che declinato nei rapporti di appalto e, in generale, di fornitura di beni o servizi comporta una serie di obblighi in capo alla concessionaria;

nell'ambito dei rapporti con i fornitori, il punto 3.3 del Codice etico prescrive alla Società di attenersi ad una serie di criteri di comportamento, fra i quali l'obbligo di: a) « ottenere la collaborazione dei fornitori nell'assicurare costantemente il soddisfacimento delle esigenze dei clienti della Rai in termini di qualità, costi e tempi di erogazione del servizio, in misura almeno pari alle loro aspettative »; b) « esigere il rispetto degli obblighi che riguardano direttamente la loro attività »; c) « ispirarsi ai principi di correttezza e buona fede nella corrispondenza e nel dialogo con i fornitori, in linea con le più rigorose pratiche commerciali »;

nella puntata di « Report » del 24 aprile 2016 viene riferito che i gettoni d'oro acquistati dalla Rai e destinati alle vincite nelle trasmissioni a premi non sarebbero, perlomeno nel caso oggetto dell'inchiesta giornalistica, di oro puro 999 bensì di oro 995, sebbene il contratto fra la concessionaria e l'Ente fornitore (l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) abbia ad oggetto la fornitura di gettoni d'oro purissimo 999;

l'inchiesta di Report muove dalla segnalazione di Maria Cristina Sparanide, vincitrice di un premio di cento mila euro nel programma « Red or Black », la quale, facendo analizzare i gettoni vinti, ha scoperto appunto che si tratta di oro 995, ciò potrebbe significare che per ogni chilo d'oro acquistato dalla Zecca dello Stato per essere fuso in gettoni d'oro ben cinque grammi sono di altro materiale;

la vincita effettiva dell'utente è stata di circa sessantaquattro mila euro, poiché dall'importo di cento mila euro sono stati decurtati: il venti per cento della tassazione; l'imposta sul valore aggiunto, nonostante l'applicazione dell'Iva sull'oro per investimento non sarebbe dovuta; il costo della produzione dei gettoni e infine il calo del due per cento della grammatura dovuto al processo di fusione. Con riferimento a tale ultima voce, l'inchiesta giornalistica dimostra tuttavia che non vi sarebbe alcun calo del due per cento all'esito del processo di fusione;

in sede giudiziaria saranno eventualmente chiarite le responsabilità, se sia parte lesa anche la Zecca dello Stato – per aver ricevuto lingotti d'oro impuro – oppure se la degradazione dell'oro da 999 a 995 sia avvenuta successivamente, ovvero nel processo di fusione e di trasformazione dei lingotti in gettoni;

di là dai profili penali della vicenda, non rilevanti in questa sede, occorre soffermarsi sui profili dell'etica e della responsabilità sociale del servizio pubblico, nonché del rapporto di fiducia che deve intercorrere fra i cittadini-utenti e la società concessionaria del medesimo servizio;

risulta infatti dall'inchiesta di Report che l'istituto di credito che fornisce alla Zecca dello Stato i lingotti d'oro per la loro successiva fusione in gettoni è la Banca Etruria, già oggetto di un quesito dello scrivente relativo ad una puntata di « Don Matteo 9 » nella quale, con la formula del *product placement*, la Banca Etruria appariva come l'istituto che propone l'acquisto di lingotti d'oro;

desta un certo stupore apprendere oggi che la concessionaria del servizio pubblico, dopo aver fornito incautamente un'immagine positiva della banca al centro dello scandalo dell'emissione di obbligazioni « spazzatura », sia oggi presunta parte lesa di una frode commerciale connessa alla fornitura di lingotti d'oro proprio da parte del medesimo istituto di credito;

si chiede di sapere:

se, coerentemente con quanto prescritto dal Codice Etico, la Rai oggi informi con la massima correttezza e trasparenza i partecipanti alle trasmissioni a premi circa i costi che vengono trattenuti dalle vincite in aggiunta alla tassazione;

se, in particolare, non ritengano doveroso, specialmente dopo l'inchiesta di Report, fornire precise indicazioni in merito sia al computo dell'Iva da parte della Zecca dello Stato sia al calo del due per cento nel processo di fusione, anche con-

siderato che dall'inchiesta di Report quest'ultima voce di costo sembrerebbe del tutto infondata;

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di: a) prevenire il ripetersi di simili frodi, che certo non contribuiscono a rafforzare il grado di fiducia dei cittadini nei confronti del servizio pubblico; b) informare in modo completo e trasparente gli utenti sui costi decurtati dalle vincite conseguite dai partecipanti alle trasmissioni a premi della Rai; c) tutelare la propria immagine;

con riferimento al coinvolgimento di Banca Etruria (anche) in questa imbarazzante vicenda, se non ritengano che la concessionaria sia venuta meno ai doveri prescritti dal Codice Etico, citati in premessa, e quali iniziative intendano assumere al fine di interrompere in questa fase, e comunque fino a quando non saranno chiarite le responsabilità in tale vicenda, qualsiasi rapporto commerciale diretto o indiretto con la Banca Etruria.

(443/2160)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Rai informa compiutamente i partecipanti alle trasmissioni a premio circa i costi in capo al vincitore.

A tal fine, si riporta il testo della clausola usualmente adottata in tali ipotesi:

« 1. RAI assegnerà al vincitore il premio vinto dalla squadra fermo restando che al cuoco con il quale lo stesso è abbinato non sarà corrisposto alcun premio.

Con l'assegnazione del premio al vincitore RAI è sollevata da qualsiasi responsabilità in ordine alla ripartizione del premio medesimo.

2. Il premio sarà erogato in gettoni d'oro.

I vincitori riceveranno comunicazione del premio vinto a mezzo lettera raccomandata nella quale sono indicate le modalità di consegna del premio stesso.

Relativamente al valore di mercato di tali gettoni il medesimo varia a seconda del

valore di mercato dell'oro e a seconda dei costi variabili da sostenersi per l'acquisto e la coniazione che diminuiscono il valore effettivo del premio.

Il valore di mercato dell'oro dipende dalla quotazione del medesimo alla data della richiesta della fornitura all'orafo da parte della competente Direzione di RAI.

I premi devono considerarsi al lordo delle ritenute fiscali e di tutti costi di coniazione e acquisto dei gettoni d'oro (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, i costi di manifattura, di calo e I.V.A. o, in alternativa, imposta sostitutiva.

I premi saranno consegnati agli aventi diritto entro il termine di 6 mesi dalla conclusione della manifestazione (articolo 1, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 430/2001). »

Si precisa, inoltre, che la Rai, in qualità di promotore di un concorso a premio, fornisce apposita comunicazione al Ministero dello Sviluppo Economico tramite procedura on line su portale appositamente predisposto, trasmettendo il regolamento che disciplina ogni manifestazione. Tale regolamento è a disposizione sul sito internet www.rai.it e viene sottoscritto dai concorrenti (che partecipano ai giochi in studio) prima della registrazione della puntata alla quale gli stessi partecipano.

Ciò posto, in merito alle iniziative che la Rai intende assumere a tutela dei propri interessi, va ribadito che allo stato, per quanto a conoscenza, non è intervenuto alcun accertamento giudiziario definitivo in merito alla fondatezza dei fatti emersi dalle notizie di cronaca.

La Rai, comunque, ritiene opportuno avviare un contraddittorio con il proprio fornitore (l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato) al fine di acquisire elementi di chiarimento in merito. Solo all'esito di tali approfondimenti sarà possibile valutare compiutamente le iniziative da adottare a tutela dell'Azienda.

FORNARO. — Al direttore generale della Rai — Premesso che:

in articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale si è fatto riferimento

alle assunzioni di dirigenti effettuate dalla RAI a partire dal mese di agosto 2015 e protrattesi fino ad oggi;

si chiede di sapere:

per ogni dirigente assunto, le seguenti informazioni:

a) se ha sottoscritto un contratto a tempo determinato o indeterminato;

b) l'ultima posizione lavorativa ricoperta prima dell'assunzione in RAI;

c) le modalità adottate per il suo reclutamento, compreso l'eventuale ricorso a società specializzate nella ricerca di personale di alta direzione;

d) se preventivamente all'avvio del processo per il reclutamento di personale sul mercato, è stata effettuata una ricognizione preliminare della disponibilità di risorse interne adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, a ricoprire la posizione ricercata » ovvero se sia stato utilizzato lo strumento di "job posting";

sempre nominativamente, quali dirigenti nello stesso periodo abbiano lasciato l'azienda e quali ruoli ricoprivano.

(444/2161)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come una valutazione organica e puntuale delle logiche gestionali adottate dall'attuale vertice potrà essere effettuata in tempi brevi attraverso il « Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale » che — in coerenza con le disposizioni della Riforma Rai — sarà portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro la fine del mese di maggio. Il Piano, infatti, prevede la pubblicazione sul sito internet della società, tra l'altro, dei « curricula e dei compensi lordi, comunque denominati, percepiti dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché dai dirigenti di ogni li-

vello» e «dei criteri per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni».

Ciò premesso, il tema delle assunzioni di dirigenti effettuate dall'agosto del 2015 non può non essere inquadrato all'interno del processo di profonda trasformazione di tutta l'azienda che la Rai ha avviato in parallelo al rinnovo della concessione che vede, quale punto qualificante, la ridefinizione del perimetro e dei contenuti della missione di servizio. Questo ha reso quanto mai necessario strutturare meccanismi di gestione della complessa macchina operativa della Rai tali da garantire l'efficacia del processo stesso; due sono state le linee direttrici sin qui perseguite:

creazione di nuove strutture aziendali in grado di progettare con efficacia lo sviluppo dei processi evolutivi sopra richiamati (si richiamano, a tal fine, la Direzione Editoriale per l'offerta informativa, la Direzione Rai Digital, la Direzione Creativa);

costituzione di un nucleo di vertice dell'azienda che abbia in sé tutte le competenze necessarie per far fronte a quest'importante fase di cambiamento e che sia in grado di affrontare con adeguata tempestività e in modo organico ed unitario le rilevanti sfide imposte in questo decisivo momento della vita dell'azienda.

Si è quindi proceduto alla definizione dei relativi incarichi dirigenziali, dopo aver prioritariamente verificato la presenza all'interno dell'azienda di profili coerenti con il disegno complessivo. Per quanto concerne, più in particolare, le modalità operative di selezione, si è operato attraverso i seguenti criteri:

strumento del job posting interno per il reperimento delle professionalità da inserire nelle strutture già esistenti e con una mission chiaramente delineata;

selezione più specifica (in alcuni casi anche attraverso società di head hunter) per le strutture nuove per le quali risulta decisivo l'aspetto della discontinuità (quali, come detto prima, la Direzione Editoriale per l'offerta informativa e la Direzione Rai

Digital); identificazione nominativa dei casi di posizioni fiduciarie del vertice (quali, a titolo di esempio, lo Staff del Direttore Generale, l'Ufficio Stampa).

BRUNETTA. – Al Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

l'articolo 2, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, meglio conosciuta con il nome di *par condicio* stabilisce che: «È assicurata parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio di programmi politici, nei confronti, nelle interviste e in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche»;

l'articolo 9, comma 1, della citata legge stabilisce che: «Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni»;

domenica 1° maggio 2016, nello spazio denominato «Protagonisti», della trasmissione di intrattenimento di RaiUno «L'Arena» è stato intervistato, dal conduttore Massimo Giletti il presidente del Consiglio Matteo Renzi;

le domande poste dal conduttore de «L'Arena» e l'intera impostazione dell'intervista, a dir poco indulgente, hanno permesso al *premier* ospite di parlare liberamente dell'attività di governo e non solo, senza alcun contraddittorio, in violazione, a parere dell'interrogante, delle richiamate norme in tema di *par condicio*, oltreché delle più elementari regole della deontologia giornalistica;

la presenza del *premier* Renzi, a circa un mese da importanti elezioni amministrative che interessano le città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Trieste

ed altre, risulta, a parere dell'interrogante aver violato le regole della *par condicio* contenute nella legge n.28 del 2000 e, più in generale del pluralismo, che stabiliscono che la comunicazione politica sia svolta sempre garantendo il contraddittorio;

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i vertici della Rai per riequilibrare prontamente, prima dello svolgimento delle prossime elezioni amministrative, la presenza di Matteo Renzi nel programma « L'Arена » di RaiUno, garantendo un analogo spazio e la stessa rilevanza in termini di ascolto;

più in generale, cosa intendano fare perché l'informazione e l'approfondimento del servizio pubblico della Rai garantiscano il pluralismo, l'imparzialità, l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, in particolare in questa fase pre-elettorale. (445/2164)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come il ciclo de « L'Arена » preveda la presenza di rappresentanti politici di schieramenti contrapposti.

Ciò premesso, l'intervista al Presidente del Consiglio è da considerarsi « spazio dedicato a temi di governo » in quanto sono

stati affrontati esclusivamente temi correlati alle attività di governo. Nel dettaglio, infatti, durante l'intervista sono stati affrontati i seguenti argomenti:

immigrazione;

prossimo incontro con il Cancelliere tedesco Merkel;

terrorismo e sicurezza nazionale;

riunione del CIPE per gli stanziamenti per la cultura e la ricerca;

meritocrazia;

cattivo uso dei fondi europei in Italia;

legge sugli appalti;

i risultati di Expo;

la legge Madia;

corruzione e prescrizione;

riforma della giustizia;

le accuse del Movimento Cinque Stelle per l'alleanza con Verdini;

le voci sulle nomine di Carrai e Testa.

Per quanto attiene all'impostazione dell'intervista, si ritiene che il Presidente del Consiglio sia stato più volte incalzato dal conduttore su temi di forte richiamo di attualità, come ad esempio sui criteri scelti per le recenti nomine.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe (Svolgimento e conclusione)	175
Audizione del questore di Latina, Giuseppe De Matteis (Svolgimento e conclusione)	176
Comunicazioni della Presidente	176

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dell'audizione in titolo sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe, accompagnato dal Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Dott. Luigi Rinella, capo della Squadra Mobile di Bari. Tale audizione è dedicata a un approfondimento sulla vicenda del progetto di attentato ai danni del Procuratore distrettuale di Napoli, Giovanni Colangelo.

Giuseppe VOLPE, *procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono a più riprese in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, il senatore Mario Michele GIARRUSSO (M5S) e il deputato Gaetano PIEPOLI (DeS-CD) a cui rispondono Giuseppe VOLPE, *procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari*, e Luigi RINELLA, *capo della Squadra Mobile di Bari*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il procuratore Volpe e il dottor Rinella per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.10 riprende alle 15.20.

**Audizione del questore di Latina,
Giuseppe De Matteis.**

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dell'audizione in titolo sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione del questore di Latina, Giuseppe De Matteis, dedicata a un aggiornamento sulla situazione della criminalità organizzata in provincia di Latina.

Giuseppe DE MATTEIS, *questore di Latina*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i

senatori Claudio MOSCARDELLI (PD), Mario Michele GIARRUSSO (M5S), e il deputato Davide MATTIELLO (PD) a cui risponde Giuseppe DE MATTEIS, *questore di Latina*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il questore Giuseppe De Matteis per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che lunedì 23 maggio 2016 la Commissione si recherà a Palermo per partecipare alla cerimonia « A 30 anni dal Maxiprocesso », organizzata in occasione dell'anniversario della strage di Capaci.

La seduta termina alle 16.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2015 177

*Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza
del vicepresidente Giuseppe ESPOSITO.*

La seduta comincia alle 16.

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2015.

I senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S) proseguono nell'illustrazione del documento all'ordine del giorno formulando osservazioni e proposte. Intervengono il vicepresidente, senatore ESPOSITO (Area Popolare NCD-UDC) e i deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Il seguito dell'esame della relazione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore di Turchia in Italia, S.E. Aydin Adnan Sezgin (*Svolgimento e conclusione*) 178

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.35.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore di Turchia in Italia, S.E. Aydin Adnan Sezgin.

(*Svolgimento e conclusione*).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Aydin Adnan SEZGIN, *Ambasciatore di Turchia in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per una richiesta di precisazione Laura RAVETTO, *presidente*, alla quale risponde l'ambasciatore Aydin Adnan SEZGIN, proseguendo la sua relazione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese, il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD), la deputata Maria Chiara GADDA (PD), a più riprese, e il deputato Massimo ARTINI (MISTO-Alternativa libera-possibile).

Risponde, a più riprese, l'ambasciatore Aydin Adnan SEZGIN, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Sezgin, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179
Audizione della direttrice del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, Loredana Musmeci (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	179
Comunicazioni del presidente	179

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione della direttrice del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, Loredana Musmeci.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione della direttrice del dipartimento ambiente e connessa preven-

zione primaria dell'Istituto superiore di sanità, Loredana Musmeci, che ringrazia per la presenza.

Loredana MUSMECI, *direttrice del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (M5S), Laura PUPPATO (PD), i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Miriam COMINELLI (PD), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Loredana MUSMECI, *direttrice del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato

dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito che la Commissione possa avvalersi, fino al 31 ottobre 2016, della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito di Gianluca Maria Farinola, professore ordinario di chimica organica presso l'Università degli studi di Bari « Aldo Moro ». La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Comunica, inoltre, che nella stessa riunione è stato stabilito che una delegazione della Commissione svolga una missione in Emilia Romagna dall'8 all'11 novembre 2016.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	181
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via <i>web</i> e in sede internazionale.	
Audizione del Segretario Generale della Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale FPM, Luca Vespignani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	181
Comunicazioni del Presidente	182
AVVERTENZA	182

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del vicepresidente Colomba MONGIELLO.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via *web* e in sede internazionale.

Audizione del Segretario Generale della Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale FPM, Luca Vespignani.

(Svolgimento e conclusione).

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Luca VESPIGNANI, *Segretario Generale della Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale FPM*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la deputata Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, e i deputati Filippo GALLINELLA (M5S), Davide BARUFFI (PD) nonché la deputata Susanna CENNI (PD).

Luca VESPIGNANI, *Segretario Generale della Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale FPM*, risponde ai quesiti posti.

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, nel ringraziare il Segretario Generale Vespignani, dichiara conclusa l'audizione e

dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

Colomba MONGIELLO, *vicepresidente*, comunica che nella riunione del 18 febbraio 2016, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di svolgere una relazione tematica avente per oggetto il rapporto tra criminalità organizzata e contraffazione, riferendone poi in Commissione, incaricando per lo studio della tematica ri-

guardante questa materia la deputata Susanna Cenni.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	183
Audizione del Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Bernardo De Bernardinis, e del Direttore generale Stefano Laporta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	183

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	184
Audizione congiunta di Antonio Cancedda, Francesco De Angelis, Salvatore Donatiello, Gaetano Luppino, Santa Passaniti e Salvatrice Piroso (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	184

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Bernardo De Bernardinis, e del Direttore generale Stefano Laporta.

(Svolgimento e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Bernardo DE BERNARDINIS, *Presidente dell'Istituto superiore per la prote-*

zione e la ricerca ambientale (ISPRA), svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Luciano BOLOGNA, Giancarlo TORRI e Claudio NUMA, *Dirigenti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)*, svolgono a loro volta brevi interventi.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni i deputati Paola BOLDRINI (PD), Paolo COVA (PD), Roberto CAPELLI (DeS-CD), a più riprese, Mauro PILI (MISTO) e Gian Piero SCANU, *presidente*, ai quali replica Bernardo DE BERNARDINIS, *Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)*.

Gian Piero SCANU, *presidente*, ringrazia il Professore De Bernardinis e gli altri rappresentanti dell'ISPRA per il contributo fornito ai lavori della Commissione, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.20.

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione congiunta di Antonio Cancedda, Francesco De Angelis, Salvatore Donatiello, Gaetano Lupino, Santa Passaniti e Salvatrice Pirosa.

(Svolgimento e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno, volta a raccogliere la testimonianza di vittime di patologie connesse all'uranio impoverito e agli altri fattori patogeni considerati nell'oggetto dell'inchiesta.

Interviene in primo luogo Gaetano LUPPINO, collegato in videoconferenza con la Commissione, a causa di una patologia gravemente invalidante.

Successivamente Antonio CANCEDDA, Francesco DE ANGELIS, Salvatore DONATIELLO, Santa PASSANITI e Salvatrice PIROSA svolgono singoli interventi diretti ad illustrare la propria vicenda personale.

Elio VITO (FI-PdL) interviene sull'ordine dei lavori.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni, i deputati Gianluca RIZZO (M5S), Paola BOLDRINI (PD), Donatella DURANTI (SI-SEL) e Diego ZARDINI.

Gian Piero SCANU, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo e le testimonianze offerte e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di ex militari commilitoni di Emanuele Scieri (*Svolgimento e conclusione*) 185

AUDIZIONI

Mercoledì 18 maggio 2016. – Presidenza della presidente Sofia AMODDIO.

La seduta comincia alle 19.45.

Audizione di ex militari commilitoni di Emanuele Scieri.

(Svolgimento e conclusione).

Sofia AMODDIO, *presidente*, apprezza le circostanze, propone di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta.

(i lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Sofia AMODDIO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.20, è ripresa alle 21.30.

Sofia AMODDIO, *presidente*, apprezza le circostanze, propone di proseguire l'audizione in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta.

(i lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Sofia AMODDIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.55.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VII) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e raccomandazione</i>)	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Chaouki, nella sua qualità di persona offesa (doc. IV, n. 17) (<i>Esame e conclusione</i>)	7
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
---	---

AVVERTENZA	8
------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione della Segretaria Generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Elisabetta Belloni, nell'ambito dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125 (Atto n. 289) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra aerea Enzo Vecciarelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	10
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e III)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a norma dell'articolo 20 della legge 11 agosto 2014, n. 125. Atto n. 289 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XII)

RISOLUZIONI:

7-00905 Paola Boldrini: Sullo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze (<i>Discussione e rinvio</i>)	13
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa (COM(2015)192 final).	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti <i>online</i> nel mercato interno. (COM(2015)627 final).	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo – Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico. (COM(2015)633 final).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale. (COM(2015)634 final).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita <i>online</i> e di altri tipi di vendita a distanza di beni. (COM(2015)635 final) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Documento finale approvato</i>)	18
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato</i>)	21
ALLEGATO 3 (<i>Documento finale approvato</i>)	23
ALLEGATO 4 (<i>Documento finale approvato</i>)	25

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	28
Disciplina dei partiti politici. Testo unificato C. 2839 Marco Meloni, C. 3004 Fontanelli, C. 3006 Formisano, C. 3147 Lorenzo Guerini, C. 3172 Palese, C. 3438 Roberta Agostini, C. 3494 Zampa, C. 3610 D'Alia, C. 3663 Roccella, C. 3693 Centemero, C. 3694 Carloni, C. 3708 Gigli, C. 3709 Parrini, C. 3724 Quaranta, C. 3731 Mazziotti Di Celso, C. 3732 Toninelli, C. 3733 D'Attorre, C. 3735 Mucci, C. 3740 Vargiu, C. 3788 Cristian Iannuzzi, C. 3790 Misuraca e C. 3811 Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Atto n. 291 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	30
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. (Emendamenti C. 3642-A Governo) (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	30
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	30
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	36
Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B, approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	33

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	38
Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto, nonché alla legge 26 giugno 1967, n. 458, in materia di trapianto del rene tra persone viventi. C. 2937, approvata dal Senato (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	34
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	39
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Parere alla XII Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	34
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	40
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio. (COM(2015) 671 final) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	35
ERRATA CORRIGE	35
II Giustizia	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'attuazione della legislazione in materia di adozioni ed affido.	
Audizione di Enrico Costa, Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con delega alla famiglia, di Laura Laera, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze e di Paolo Sceusa, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	41
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina per il funzionamento e la convocazione dell'assemblea dell'ordine circondariale forense. Atto n. 285 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Doc. XXII, n. 42 (<i>Parere alla I Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
SEDE REFERENTE:	
Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	44
AVVERTENZA	44
ERRATA CORRIGE	44
III Affari esteri e comunitari	
SEDE CONSULTIVA:	
Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale. C. 2874-B (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	45
COMITATO DEI NOVE:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. Esame emendamenti C. 3642-A Governo – Rel. Zampa	48

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	49
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012. C. 3260 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	50
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007. C. 2800 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	52
Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e di pedagoga. Testo unificato C. 2656 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	54
ALLEGATO (<i>Relazione tecnica aggiornata</i>)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015. C. 3642-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	58
--	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	80
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Pesco e altri</i>)	81

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.	
Audizione dei rappresentanti della Banca Monte dei Paschi di Siena (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
AVVERTENZA	79

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	84
Sui lavori della Commissione	84
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni	87

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, sulla realizzazione di una rete di mobilità dolce (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	88
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività di vigilanza e di contrasto in materia di truffe telefoniche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	90
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni statali e locali e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Nuovo testo Doc. XXII, n. 42 Coppola ed altri) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	91
--	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	92
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	91
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	93
-----------------------------------	----

5-08692 Benamati: Stato di avanzamento del procedimento di adozione dei decreti attuativi del cosiddetto « Fondo Serenella »	93
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	97
--	----

5-08693 Galgano: Iniziative per la soluzione della vertenza Elettrocarbonium	94
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	98
--	----

5-08694 Ricciatti: Rilancio produttivo delle Officine Ferroviarie Veronesi	94
--	----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	99
--	----

5-08695 Crippa: Stato di avanzamento del procedimento di adozione del decreto ministeriale del Fondo per lo sviluppo economico	94
--	----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	100
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	95
--	----

ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	101
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 103

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 105

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ... 103

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 107

COMITATO RISTRETTO:

Tutela dell'occupazione nelle attività di *call center*. C. 2606 Laforgia, C. 2832 Cominardi, C. 3068 Albanella e C. 3739 Scotto 104

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 109

SEDE CONSULTIVA:

DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 113

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere della relatrice*) 116

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 118

INTERROGAZIONI:

5-07288 Pili: Iniziative urgenti per evitare la possibile distruzione di sacche di sangue in Sardegna 114

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 120

5-08134 Grillo: Sul piano di rientro della regione Molise 115

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 122

5-08223 Vico: Sul piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia 115

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 124

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in materia di cisgenetica, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 302 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico 127

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 127

7-00485 Gallinella, 7-00531 Oliverio e 7-00989 Zaccagnini: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale (*Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00181, n. 8-00182 e 7-00989*) 128

ALLEGATO 1 (*Risoluzione 8-00181 approvata dalla Commissione*) 130

ALLEGATO 2 (*Risoluzione 8-00182 approvata dalla Commissione*) 133

7-00533 Massimiliano Bernini e 7-00996 Zanin: Iniziative in materia di coordinamento forestale (*Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00183 e n. 8-00184*) 128

ALLEGATO 3 (Risoluzione 8-00183 approvata dalla Commissione)	137
ALLEGATO 4 (Risoluzione 8-00184 approvata dalla Commissione)	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino delle disposizioni riguardanti i partiti politici. Testo unificato C. 3304 Fontanelli e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	149
DL 42/2016: Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. C. 3822 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	151
Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati. Atto n. 295 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	155
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/53/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE. Atto n. 294 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	155
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, di attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Atto n. 287 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	157

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi. COM(2015)586 final.	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Verso il completamento dell'Unione bancaria ». COM(2015)587 final (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	158
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio. COM(2015)671 final (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	159
Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	159
Comunicazioni del presidente	159
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della commissione</i>) .	161
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	160

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	175
Audizione del questore di Latina, Giuseppe De Matteis (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Comunicazioni della Presidente	176

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2015	177
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione dell'Ambasciatore di Turchia in Italia, S.E. Aydin Adnan Sezgin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179
Audizione della direttrice del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, Loredana Musmeci (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	179
Comunicazioni del presidente	179

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori	181
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via <i>web</i> e in sede internazionale.	
Audizione del Segretario Generale della Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale FPM, Luca Vespignani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	181
Comunicazioni del Presidente	182
AVVERTENZA	182

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	183
-----------------------------------	-----

Audizione del Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Bernardo De Bernardinis, e del Direttore generale Stefano Laporta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	183
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	184
Audizione congiunta di Antonio Cancedda, Francesco De Angelis, Salvatore Donatiello, Gaetano Luppino, Santa Passaniti e Salvatrice Pirosa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	184
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI	
AUDIZIONI:	
Audizione di ex militari commilitoni di Emanuele Scieri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	185

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE . . . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

Mercoledì 18 maggio 2016. — presidenza del presidente SONEGO.

La seduta comincia alle 8.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In apertura di seduta il presidente SONEGO informa sulla riunione della Commissione Parlamentare dell'Assemblea InCE, che avrà luogo a Sarajevo il 31 maggio e il primo giugno prossimi. Sarà un momento importante per indirizzare i lavori dell'Assemblea InCE, quest'anno sotto la Presidenza di turno bosniaca, in vista dell'appuntamento della Sessione annuale che si terrà al termine dell'autunno. Sarà anche un'occasione per discutere direttamente con i protagonisti la complessa evoluzione della politica nei Paesi dei Balcani degli ultimi mesi.

In particolare, va ricordato che la Bosnia Erzegovina ha con l'Italia legami forti sul piano economico e delle relazioni bilaterali, legami che potranno essere rinforzati. Nella prospettiva della Sessione

annuale, il lavoro che si potrebbe fare sin da ora riguarda l'idea di proporre un programma articolato per la realizzazione di infrastrutture in tutta la regione balcanica e adriatico-ionica. Le infrastrutture, infatti, rappresentano un forte elemento di unificazione, riconosciuto come tale anche dall'UE. Il nostro interesse in questo senso è di veicolare questa esigenza attraverso un canale parlamentare, che potrebbe rivelarsi di grande utilità.

Prende quindi la parola l'onorevole BLAŽINA (PD) per ribadire l'importanza del ruolo dell'Italia nel programma delle strategie macroregionali europee. Intervengono brevemente anche l'onorevole MALISANI (PD), il senatore ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e il senatore SCOMA (FI-PdL XVII) esprimendo apprezzamento per la relazione del presidente Sonogo.

Il presidente SONEGO ringrazia i colleghi per la partecipazione al dibattito e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



17SMC006570